MARTEDÌ 15 DICEMBRE 2020

DISTRIBUZIONE GRATUITA

L GRANDE S GORNI ALLA FUS VERSO LA GRANDE PESCARA (-383 GIORNI ALLA FUS Il Mensile di Montesilvano

Numero 11 anno VI. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Facite ammuina

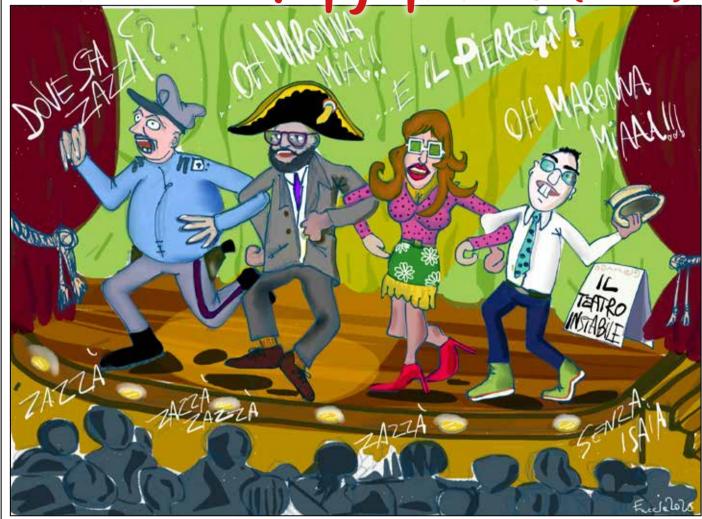
di Mauro De Flaviis

Gentili lettori, sono a presentarvi questo numero, uscito con largo ritardo rispetto al solito periodo coincidente con il fine mese, perché abbiamo atteso la completezza dei pezzi che intendevamo presentarvi. Mi scuso personalmente per l'attendismo con voi lettori che ci attendete a fine mese. Questo numero si presenta, per questo motivo, molto ricco di temi ed argomenti.

Avrete modo di approfondire più temi di attualità in un primo piano che toccherà tre argomenti importanti: il primo, quello di attualità stretta, che ha modificato il nostro quotidiano oramai da 10 mesi e purtroppo condizionerà fortemente le prossime settimane non permettendoci di festeggiare, come da abitudine, i prossimi Natale e fine d'anno e i prossimi mesi, fino a quando non avremo trovato soluzioni idonee per tornare a poter socializzare come un tempo. Il secondo legato agli sviluppi dei ricorsi ai differenti gradi di giudizio del comitato di via Liguria contro le dissennate regole urbanistiche del Comune di Montesilvano e il terzo relativo al mondo della scuola e del travaglio che essa attraversa in tutte le sue componenti.

Riguardo a quanto ci è successo in questo 2020 e alle conseguenze che rischiamo di conoscere personalmente, atteso che siamo stati fortunati a non esserci già contagiati, vi suggerisco di leggere e comprendere, dalla viva voce di chi ha attraversato il lungo tunnel della malattia superata a casa, quanto è complesso avere assistenza e quali strascichi fisici e psicologici il decorso della malattia apporta. Ringrazio Germana che ha voluto narrare quanto le è accaduto di recente con un distacco emozionale encomiabile, con l'obiettivo di far comprendere quanto è pesante attraversare un lungo periodo di isolamento e quanto è ancor più difficile sopporta-_{SEGUE} A PAG. 2

Vivi, lascia vivere ma soprattuttonum te fa pijà per culo (G. Proietti



La vignetta di Freccia

Il Processo di Norimberga. Quando il Mondo condannò il nazismo... E la pandemia Covid-19 chi la condannerà? Come la ricorderanno i posteri?

di Gabriella Toritto

In "Miseria della filosofia" di Karl Marx così si legge: Venne infine un tempo in cui tutto ciò che

gli uomini avevano considerato come inalienabile divenne oggetto di scambio; il tempo in cui quelle stesse cose che fino allora erano state comunicate ma mai barattate, donate ma mai vendute, acquisite ma mai acquistate – virtù, amore, opinione, scienza, coscienza, ecc. – tutto divenne commercio. È quello il tempo della corruzione generale, della venalità uni-

versale, o, per parlare in termini di economia politica, il tempo in cui ogni realtà morale e fisica viene portata al mercato per essere apprezzata al suo giusto valore. Il caso vuole che oggi si baratti anche la morte. La pandemia in corso ne è un chiaro esempio. Inizio la trattazione partendo dal film Nuremberg del regista Yves Simoneau, mandato in onda mercoledì 2 dicembre scorso, in prima serata, nell'ambito della trasmissione Atlantide, condotto da Andrea Purgatori su La7 tv. Il film racconta il processo di

Norimberga, apertosi il 21 novembre del 1945 e durato un anno, con ben 400 udienze, in cui furono rievocati, raccontati e documentati i crimini compiuti dai nazisti contro l'Umanità durante la Seconda guerra mondiale, guerra fortemente voluta e cercata da Hitler.

Il conflitto si concluse con l'agghiacciante bilancio di 55 milioni di morti e 35 milioni di feriti.

SEGUE A PAG. 3

Volando Alto di Gennaro Passerini

Carta vince, carta perde

La parodia della politica teatro della surreale farsa pirandelliana Ieri la casta oggi la feccia

L'incredibile seguitare ad osservare il continuo movimento tattico
delle varie fazioni, atteggiamento
che in Campania verrebbe definito "
signò facite ammuina", per ottenere
il proprio tornaconto, spesso coincidente con quello dei pupari. Ora
riaffermerò con chiarezza cristallina
quanto ho espresso più e più volte in
queste colonne e nelle mie lunghe e
appassionate discussioni con chi ha
ragionato con me su quale fosse la
genesi della palude montesilvanese.

Partiamo dall'inizio della mia conoscenza delle dinamiche montesilvanesi nella seconda parte degli anni '70. All'epoca Montesilvano contava meno di 20.000 abitanti ma si trovava nel pieno del fenomeno di espansione che poi l'ha portata ad avere i circa 55.000 abitanti odierni e che potrebbero essere tranquillamente 70.000, a mia stima, se la maggior parte delle unità abitative disponibili fossero utilizzate. Questo enorme incremento abitativo. che ha portato a triplicare il costruito in Città, è stato governato da un gruppo abbastanza numeroso di portatori di interesse, o filiera delle costruzioni, costituito essenzialmente di imprese costruttrici e subfornitori, tecnici progettisti e fornitori di tutti i materiali necessari. Questa filiera è stata il motore economico della nostra comunità dagli anni 70 fino all'inizio di questo secolo ed è riuscita a condizionare le scelte degli amministratori pro tempore affinché gli interessi della filiera fossero anteposti a quelli della comunità.

A quel tempo gli interessi dei costruttori e della catena produttiva dovevano prevalere sugli interessi dei cittadini perché altrimenti ricchezza e crescita economica non avrebbero potuto essere garantiti alla città nel suo insieme. Non ci sarebbe nulla da eccepire se gli ammi-

SEGUE A PAG.2

SUPERBONUS 110%

La via Sostenibile per Casa e Impresa.

Le soluzioni della BCC Abruzzese Cappelle sul Tavo per sfruttare tutti i vantaggi di Ecobonus e Sismabonus.

i effettuare i lavori **innalzando fino al 110% l'aliquota di detrazi**

Un'agevolazione fiscale che permette a **Privati** e **Imprese**, che vogliono ristrutturare gli immobili per renderli più efficienti, di effettuare i lavori **innalzando fino al 110% l'aliquota di detrazione** delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico e per il consolidamento antisismico. **Chiedi alla filiale più vicina della BCC Abruzzese Cappelle sul Tavo**.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per maggiori informazioni sulle condizioni economich e contrattuali dei prodotti connessi alle agevolazione "Superbonus 110%" è necessario far riferimento ai fogli informativi disponibili presso tutte le filiali della Banca o sul sito www.bccabruzzese.it

www.bccabruzzese.it









segue L'Editoriale:

Facite ammunia

re l'idea di non poter essere aiutati, perché non si conoscono procedure e cure tali da aiutare il malato con sintomi non lievi per superare le fasi critiche. L'aspetto peggiore della malattia con decorso casalingo è quello di sentirsi abbandonati a sé stessi ed

in balia del virus e senza il fattivo supporto di chi è deputato a prendersi cura del malato. È accettabile essere monitorati da una app che ti chiede una volta al giorno di pigiare dei tasti su uno smartphone per comprendere se sei in condizione accettabili per continuare il decorso della malattia in isolamento? Sono accettabili i disguidi amministrativi, per i certificati medici da esibire al datore di lavoro, o la non utilizzabilità dei tamponi molecolari effettuati in strutture private, perché a queste il datore di lavoro ti ha indirizzato e perché le pubbliche non sono in grado di effettuarli e quando li effettuano, per verificare la negativizzazioni, rispondono dopo diversi giorni? Purtroppo siamo in balia della burocrazia, costruita su regole fisse e immodificabili, sorda alle necessità del malato, e degli enti pubblici incapaci di fornire un servizio degno della prontezza necessaria per affrontare una situazione complessa come l'attuale. Personalmente ed in famiglia ho effettuato finora due tamponi molecolari durante questa seconda ondata, entrambi presso strutture private con sostanziale impossibilità, a causa di difficoltà a trovare il canale e l'autorizzazione e per i tempi lunghissimi, a ricorrere alle strutture pubbliche. Se le partita IVA e i dipendenti non possono ricorrere a controlli accessibili e in tempi brevi, per verificare se positivi, e se questi, in attesa di poter effettuare un tampone e di ricevere il risultato, a valle di un contatto stretto con un positivo, non possono dichiararsi in malattia, come immaginiamo di contrastare la diffusione del virus? Rimane solo la limitazione della libertà personale di tutti. Il combinato disposto di una burocrazia sorda alle esigenze di rinnovamento e di uffici pubblici decimati nell'efficacia dal lavoro in smart working, più del virus, hanno fatto piombare il paese in un inviluppo di decrescita da cui sarà difficile uscire. Il racconto di Germana deve farci comprendere quali sono i rischi che corriamo quotidianamente e deve sollecitarci a continuare ad essere prudenti ed evitare rischi che potrebbero comportare conseguenze non trascurabili. Ringrazio di nuovo Germana per la sua preziosa testimonianza, tra l'altro com-

pletamente spontanea. Sullo stesso tema vi segnalo l'analisi sui vaccini in corso di sperimentazione effettuata da Guanciali Franchi, Passerini e Lisciani. Sono essenzialmente di tre famiglie: i vaccini a virus intero inattivato purificato, i vaccini a vettore virale e i vaccini genetici. A corredo dell'analisi una corposa bibliografia dalla quale desumere lo stato dell'arte della ricerca e le relative pubblicazioni scientifiche sul tema che ve ne permetterebbero la piena comprensione del costruttivo dibattito in atto nel mondo scientifico. Il dibattito scientifico basato sulle pubblicazioni e sulla revisione delle stesse è la regola che permette al metodo scientifico di determinare le soluzioni a problemi complessi, come quello che ci troviamo ad affrontare globalmente.

Sempre sullo stesso tema vi rimando ai validi contributi dei prof. Gabriella Toritto e Marco Tabellione che mettono in luce aspetti altrettanto importanti correlati alla pandemia e al cambiamento forzato delle nostre esistenze.

L'altro argomento in primo piano è un tema a me caro e che affronteremo fino a quando la comunità non riuscirà a comprendere che è interesse di tutte le componenti, costituenti la comunità stessa, rispettare la norma nazionale D.M. n.1444/1968 sugli standard urbanistici inderogabili. Inderogabili in italiano vuol dire: "A cui non si può derogare, che si è obbligati a osservare o rispettare: principio, impegno, termine inderogabile; in diritto, leggi i, quelle cogenti o imperative, le cui norme cioè non possono essere derogate da alcun atto di autonomia pubblica o privata.", come da definizione del Treccani.

A Montesilvano il D.M. n.1444/1968 è regolarmente derogato da un Piano regolatore Generale, Regolamento edilizio e Norme tecniche di attuazione, costruite a suo tempo, a fine anni 90, dai sacerdoti del credo "più metri cubi al metro quadro possibili" e avallate da uno strato politico sostanzialmente asservito



agli interessi della filiera del mattone. Da lungo tempo il sottoscritto e un audace gruppo di intellettuali, utilizzo questo termine perché rende l'idea, anche se non mi sento tecnicamente tale, ha chiesto alla politica di farsi carico della necessaria azione politica atta a ristabilire un sano equilibrio tra gli inte-

ressi della filiera dei costruttori, vero motore economico di Montesilvano nel passato, e gli interessi di chi quelle abitazioni devono abitarle. Che senso ha costruire anche lussuosi appartamenti se poi essi sono immersi in strade senza marciapiedi, senza parcheggi, senza piste ciclabili, senza aree a verde, senza scuole limitrofe e senza servizi adeguati a tale carico urbanistico? Il valore degli immobili se ne avvantaggerebbe, ma non vi è stato verso di modificare tali norme o di far modificare l'approccio dei costruttori. Come hanno risposto gli amministratori? Con la classica facite l'ammuina! E l'ammuina continua anche oggi perché l'ineffabile assessore all'urbanistica emette comunicati stampa volti ad affermare che non si costruiranno più palazzine da 7 piani al posto di case ad uno o due piani in strade senza marciapiedi e poi, la sua struttura, concede un permesso a costruire il 07 gennaio del 2020, che viene smontato da una ordinanza del Consiglio di Stato perché i sottotetti vanno considerati nel calcolo della volumetria e quindi devono cedere gli standard. Lo stesso assessore ha attaccato duramente nel passato i sacerdoti del mattone ed ora invece, da assessore al ramo, non è stato in grado di evitare ulteriori emissioni di concessioni edilizie, che stanno depauperando sempre più la qualità ambientale della città. A valle del suo comunicato stampa dove afferma che il tecnico incaricato dalla giunta produrrà a brevissimo la revisione del PRG cosa è accaduto? Il gruppo consiliare più numeroso in Consiglio Comunale si è sfilato dalla maggioranza perché afferma di non essere stato coinvolto nella revisione del PRG e accusa la Giunta di modificare il PRG nelle segrete stanze. Se non è questa ammuina, cosa lo sarebbe?

A me sembra, ma sarà solo perché sono malpensante, che tutti si agitano per fare in modo che tutto rimanga comè, esattamente comè da 22 anni a questa parte! Questa è la mia sensazione e vorrei tanto dovermi ricredere nel più breve tempo possibile, ma il dato di fatto è che le norme del PRG sulla base delle quali i sottotetti non vengono computati nella volumetria, sono finalmente state riconosciute inaccettabili da una ordinanza del Consiglio di Stato. Peccato che chi si dichiara difensore degli interessi della comunità, nonostante tecnicamente competente, non sia stato in grado di sospendere i nefasti effetti sulla città di norme costruite ad hoc per favorire gli interessi della filiera del mattone. Vi rimando a questo proposito all'approfondimento a mia firma sull'esemplare storia del ricorso del comitato di via Liguria contro il Comune, che dimostra come il Sistema Montesilvano sia in grado di far ottenere i benefici alla filiera. Vi chiedo di leggere anche l'articolo dell'architetto Di Giampietro, che chiede la applicazione immediata dell'ordinanza alle costruzioni in corso di realizzazione con volumetria dei sottotetti non computata nelle concessioni rilasciate dagli uffici comunali.

Riuscirà la politica a far valere l'ordinanza del Consiglio di Stato da subito o costringerà i cittadini a continuare ad adire alla Giustizia per far valere i propri diritti contro il Comune di Montesilvano, e quindi contro sé stessi?

Ricordo a tutti **che l'ordinanza del Consiglio di Stato è inappellabile** e che la stessa richiama il TAR alla discussione nel merito del ricorso in via Liguria.

L'altro argomento in primo piano è una analisi dettagliata dello stato della scuola, altra istituzione fortemente impattata dalla pandemia, del già preside Pasquale Sofi e il contributo dell'architetto e prof. Elio Fragassi realizzato qualche mese fa, durante la prima ondata, e non pubblicato per mancanza di spazio.

Ho terminato la spazio a disposizione, nonostante abbia presentato solo gli articoli in primo piano, ma sono costretto a rimandarvi direttamente alla lettura degli altri articoli, tutti interessanti. Mi scuso con i redattori per i quali non abbiamo trovato spazio su questo numero, rimandando la pubblicazione dei loro contributi al prossimo numero. A presto e buone feste!

segue VOLANDO ALTO

di Gennaro Passerini

nistratori pro tempore avessero fatto coincidere con lo stesso "entusiasmo..?" gli interessi della comunità con quelli della casta dominante.

Al contrario il potere pro tempore e quello tecnico amministrativo si sono completamente dimenticati,

per ignoranza, per supponenza e disinteresse della cosa comune, certi del livello di potere insindacabile raggiunto, a pianificare contemporaneamente ambienti pubblici di qualità: strade ampie munite di marciapiedi, parcheggi, sottoservizi adeguati alla crescita demografica, zone verdi e piazze in cui socializzare, scuole e palestre adeguate alla didattica di qualità, strutture sanitarie adeguate, piste ciclabili al servizio di una mobilità leggera che certamente non avrebbe mortificato e gravato l'ambiente e avrebbe gratificato tutta la comunità.

Tutt'altro, insomma interventi fondamentali per dare rilievo e sostanza alla qualità della vita futura di una comunità progettata per avere una crescita di rilievo, è stata completamente dimenticata, dando seguito ad una urbanizzazione selvaggia, disordinata, senza una identità, solo una "ideologia" di becera speculazione, irrazionale, da terzo mondo

Esempio lampante il quartiere PP1, zona di alto interesse abitativo, commerciale ed economico, tra il Pala Congressi e V.le Europa. Quella che doveva essere nei proclami e nelle esternazioni pubbliche dei politici e dei costruttori, una urbanizzazione moderna e di qualità, "gioiello urbanistico simbolo della nuova città di Montesilvano" e "Montesilvano cresce, Montesilvano città dei parchi", nonostante l'enorme volume edilizio per concessione di premi di cubatura a iosa, è realizzata nella realtà fuori dalle fumose fantasticherie. Sì priva di scuole, di ciclabili, di una concezione urbanistica che realizzi architettonicamente quanto preannunciato nella roboante denominazione di "C.so Strasburgo"; che nella realtà oggi, dopo 25 anni, mostra ancora un aspetto di strada dai limiti perimetrali più o meno assimilabile a quella di un cantiere periferico.

E che dire del depuratore consortile e della vicina discarica di rifiuti solidi urbani, utilizzata dagli anni 70, che ha riversato nel fiume Saline e di seguito nel nostro mare, in tutti questi anni fino ad oggi, il suo percolato, nel disinteresse di tutte le amministrazioni succedutesi, creando gravi problemi ambientali, commerciali ed economici

Per poi non parlare dell'annoso e mai risolto problema degli allagamenti di quartieri, con il livello delle acque reflue dalle fogne, che crescono di livello di anno in anno, alle prime severe piogge. Non sono queste, prese a caso nelle tante criticità, alcune gravissime e fondamentali opere pubbliche incompiute, da addebitare alla pletora politica dominante e trasversale di tutti questi anni?

Qualcuno ne parla, se ne interessa, propone ed avvia risoluzioni concrete e non millantate? Chiediamoci: come si comporta l'Amministrazione pro tempore nell'attuale legislatura, maggioranza e opposizione, rispetto a questi temi d'interesse primario? Si costerna, s'indigna, s'impegna,poi getta la spugna con gran dignità (cit. Don Raffaè di Fabrizio De Andrè). Cosa è accaduto nel frattempo?

A cosa mi riferivo in apertura? Al fatto che in seguito al pronunciamento del Consiglio di stato del 19 novembre 2020 sul ricorso al TAR del comitato di cittadini di Via Liguria, che ha finalmente indicato agli amministratori attuali e a chi ha scritto e approvato nel 1999 il Piano Regolatore Generale vigente, e a chi ha amministrato pro-tempore da allora ad oggi, che i sottotetti che poi diventano abitabili vanno computati nei permessi a costruire e devono cedere standard alla Città.

Beh..! Non vi sembra inequivocabilmente illuminante? **Quel pronunciamento è chiaro** e dovrebbe essere immediatamente interpretato dagli amministratori attuali per correggere i procedimenti in corso per il rilascio di concessioni edilizie, e soprattutto di revisione a cura della politica delle regole, per evitare che il saccheggio degli standard non concessi alla comunità, a favore dei soli costruttori, non continui a prevaricare gli interessi della comunità, come se nulla fosse. Beh..! Più chiaro di così!

Ed invece che accade? In data 24 novembre 2020 l'assessore all'urbanistica Aliano, tramite l'ufficio stampa del comune di Montesilvano, che continua ad essere quasi esclusivamente megafono di polemica politica e non strumento di comunicazione istituzionale, afferma che le sollecitazioni delle opposizioni, a rivedere il PRG vigente nell'ottica indicata dal pronunciamento del Consiglio di Stato, sono pretestuose.

Inoltre, con supponenza, risponde ricordando agli stessi che proprio la loro parte politica ha scritto e approvato quel PRG, ora tanto criticato, e che comunque la Giunta ha dato incarico al prof. Zazzara per la variante al Piano Regolatore Generale e alle Norme tecniche di attuazione, proprio per disciplinare in maniera più adeguata ed opportuna uno strumento che negli anni ha concepito disastrose iniziative edilizie sul nostro territorio ... Vogliamo scongiurare la nascita di palazzi di sette piani accanto a ville o case ad uno o due piani.

E il solito teatrino surreale amplia gli orizzonti.

A questo comunicato stampa segue immediatamente la controreplica del gruppo consiliare ad oggi più numeroso, SiAmo Montesilvano, Valter Cozzi, Lino Ruggero, Valentina Di Felice, Paola Ballarini, Giuseppe Menè, insieme al consigliere di Forza Italia Francesco Maragno, che rispondono all'assessore all'urbanistica: "Questo Piano Regolatore evidentemente è segreto e viene definito in stanze o in studi professionali di cui nessuno ha contezza" tanto che il presidente della commissione Urbanistica, Lino Ruggero, è completamente all'oscuro di questo PRG. "Sappiamo soltanto che è stato dato un incarico all'architetto Lucio Zazzara, o meglio che è stato incaricato per la seconda volta di redigere questo PRG, dopo l'affidamento ricevuto nel 2010. Sono quindi dieci anni che viene caldeggiato lo strumento urbanistico di cui, però, nessuno sa nulla.

La sorpresa più eclatante è che il piano doveva essere già pronto per il 31 maggio 2020. Ora, non solo questo PRG non è stato realizzato entro la data prevista, ma a distanza di quasi sei mesi dalla scadenza annunciata, apprendiamo, invece, che è tutto pronto per l'approvazione".

A valle di questa scazzottata a mezzo comunicati stampa il gruppo consiliare SiAmo Montesilvano il 03dicembre '20 rimette le deleghe dell'assessore Rossi e annuncia di autoescludersi dalla maggioranza perché non coinvolti nelle scelte importanti e di valutare da quel momento in poi in sede di Consiglio i provvedimenti ad uno ad uno e senza sentirsi impegnata ad approvarli. Cosa da non credere..!!

È' questa una "ammuina" si o no? È' evidente che gli interessi dei padrini sono in pericolo ed è quindi necessario riportare a miti consigli chi oggi amministra affinché tali interessi siano salvaguardati. Non dimenticate che gli attuali amministratori e consiglieri hanno vestito casacche di ogni gruppo politico conservando sempre la delega ricevuta dai vari padrini.

Cosa intendo affermare? Che si tratta solo di una farsa, della solita commedia pirandelliana, il Sistema Montesilvano governa questa Città da decenni sfruttando gli amministratori pro-tempore che hanno sempre risposto agli interessi della filiera e che hanno sempre giocato a fare "l'ammuina" per confondere gli spettatori. Non fatevi ingannare dalle apparenze!

Se vogliamo bene a questa Città non fatevi coinvolgere dalle posizioni degli amministratori pro-tempore che in quel momento vestono casacche affini alla vostra ideologia, ma ragionate di volta in volta sulle proposte e sulle decisioni assunte valutandole rispetto al beneficio per la comunità.

Gli eventi che vi ho riportato non sono altro che l'ennesima raffigurazione teatrale che vorrebbe far passare un messaggio differente da quello che in realtà si è materializzato nell'ultimo decennio con le consigliature Cordoma, Di Mattia e Maragno, di assoluta immobilità rispetto alla revisione del PRG e delle norme correlate, per permettere alla filiera di continuare ad assicurarsi le migliori condizioni possibili nel pescarese.

Tutti continuano a ripetere che le norme vanno modificate per evitare che palazzine da 7 piani nascano vicino a case da unodue piani, ma poi nella pratica chi lo afferma permette che gli uffici da lui diretti emettano nel 2020 permessi a costruire che autorizzano le richieste del Sistema affaristico montesilvanese in spregio agli interessi della comunità.

Negli ultimi tempi "si costerna, s'indigna, s'impegna, poi getta la spugna con gran dignità!"

Concittadini, l'abitudine vi ha narcotizzato, svegliatevi dal torpore ve ne prego!

Tante sono le mancanze, troppe le superficialità, le bugie, le teatralità..! Il risultato della incapacità di gestire un territorio nell'interesse della città tutta è sotto i nostri occhi, coinvolge maggioranza ed opposizione.

Questi giocano al risiko, con strategie e furberie a simulare conflitti politici inesistenti, per conquistare l'ambita poltroncina; mentre altri,nell'improvvisazione e negli annunci, assumono atteggiamenti da "sceriffo" faccio tutto io, con l'unico scopo di avere visibilità attraverso progetti estemporanei, spesso devastanti per quel residuo di ambiente ancora esistente, vero stupro ambientale come la deforestazione immotivata della" lussureggiante pinetina ex Fea", senza un disegno concreto e condiviso con i cittadini

Pensate finalmente, egregi politici, a un domani di opere pubbliche con vero carattere riqualificante per la comunità, ne avete ampia scelta senza alcuna opposizione.

Concittadini, non fatevi prendere in giro da certi personaggi..! Non fatevi distrarre da insignificanti e sporadiche luminarie di fantasiosi progetti.

In un articolo Su Panorama dell' 11 nov. 2020, Marcello Veneziani afferma "La rabbia popolare per la cattiva politica ha dato il potere ai meno competenti e agli immuni alla cultura" e "Siamo passati dalla Casta alla Feccia; stavamo messi male, siamo finiti peggio"

La grande Oriana Fallaci diceva "Labitudine è la più infame delle malattie perché ci fa accettare qualsiasi disgrazia, qualsiasi dolore, qualsiasi morte ... L'abitudine è il più spietato dei veleni perché entra in noi lentamente, silenziosamente e cresce poco a poco nutrendosi della nostra inconsapevolezza, e quando scopriamo di averla addosso ogni gesto si è condizionato, non esiste più medicina che possa guarirci"

"Bisogna rassegnarsi" qualcuno mi apostrofava nel vedere il mio sbalordimento, il mio cruccio per quanto avveniva con la deforestazione violenta della Pinetina ex stazione Fea, e per quanto avveniva con il taglio ingiustificato dei platani di via S. Francesco. "Bisogna rassegnarsi ad una cultura dell'ignoranza, della desertificazione disumana, giustificata da ambigue motivazioni di

Nooo.. caro amico " la rassegnazione è un suicidio quotidiano" asseriva Honorè De Balzac.

messa in sicurezza?"

Al contrario bisogna indignarsi, prendere coscienza di quanto sta avvenendo, responsabilizzare gli autori di tale scempio, e proporsi con impegno personale per una svolta collettiva di natura morale

Rendetevi conto che si dilapidano le poche risorse economiche pubbliche in interventi estemporanei che spesso rimarcano l'immoralità pubblica di una classe politica di incompetenti, detriti di una società, di meno preparati, senza alcuna identità culturale, storica e ideologica politica. Gente che nella società non ha mai ricoperto ruoli significativi, per loro "uno vale uno", massa amorfa e insignificante specchio di una società in deriva, dedita alla partigianeria, all'affarismo clientelare, privi di intellettuali ma con al seguito influencer ed animatori, marionette con teste di legno.

Cosa deve ancora accadere che non sia già accaduto ...!?! Se non interveniamo dopo la feccia cosa verrà?

A vostra memoria vi ricordo, signori politici, che nell'immediato avete a vostro servizio, grazie a un ricorso di cittadini solerti, il pronunciamento del Consiglio di Stato che ha indicato che i sottotetti che poi diventano abitabili vanno computati nei permessi a costruire.

Il Processo di Norimberga. Quando il Mondo condannò il nazismo...

SECTIE DA DAG 1

La responsabilità fu unicamente della Germania di Hitler

A Norimberga il Procuratore Capo statunitense Robert Houghwout Jackson, Procuratore Generale degli U.S.A., nonché politico, insospettabile ed imparziale, pronunciò l'arringa d'apertura d'accusa al cospetto del Tribunale Militare Internazionale.

Fu scelta Norimberga per il processo poiché Ber-

lino, tutta rasa al suolo, non offriva siti ove riunirsi per celebrare l'importante appuntamento con la Storia.

Norimberga era anche la città simbolo del nazismo. Si pensi alle Leggi di Norimberga, promulgate il 15 settembre del 1935, con cui furono imposte le leggi razziali contro gli

Il processo fu celebrato nel Reichsparteitagsgelände, nome compli-

cato che a molti di noi dice poco. Il Reichsparteitagsgelände era un complesso di campi e di edifici molto vasto dove si tenevano, oltre alle parate militari naziste, congressi di partito e manifestazioni collaterali come mostre agricole ed esibizioni sportive. Fu progettato e costruito dall'architetto Albert Speer su incarico di Adolf Hitler. Rappresentò uno dei luoghi più famigerati della storia: il centro delle adunate naziste di Norimberga. L'area servì anche come accampamento per tutto il personale militare e paramilitare. Era equipaggiata per la fornitura di pasti, acqua ed elettricità. Le adunate dell'era nazista si tennero qui dal 1933 al 1938.

Al processo di Norimberga il Procuratore Capo Jackson, al fine di documentare in modo definitivo ed inconfutabile gli orrori dei campi di concentramento, dei forni crematori, delle sevizie anche contro i corpi inerti e inermi dei morti, impiegò (prima volta nella Storia) i filmati realizzati dagli stessi tedeschi nei campi di sterminio. La proiezione di quei filmati produsse un vero e proprio shock fra gli astanti al processo, compresi gli imputati gerarchi nazisti, i quali negarono fermamente di essere a conoscenza dei misfatti perpetrati con tanta inaudita crudeltà.

Gli strumenti multimediali usati dal Procuratore Jackson a Norimberga anticiparono di mezzo secolo le tecnologie informatiche usate dal PM Di Pietro durante il processo "Mani pulite" a Milano. Su "*la Repubblica*" del 19 novembre scorso così scrive lo storico Shawcross, figlio del giudice che fu a

capo del Collegio d'accusa britannico a Norimberga nel processo contro i criminali nazisti: "Punire i massacri: la lezione dimenticata di Norimberga". Per Shawcross Norimberga "Fu una pietra miliare, ma le atrocità continuano ... "

E fra le atrocità io inserisco il Covid-19. Sia ben chiaro: non sono né una complottista né tanto meno una negazionista. Come si fa a negare ciò che è dentro le nostre case, dentro i nostri ospedali?

Come si fa a negare un termometro che "balza" a temperature elevate o un affanno respiratorio che non consente l'ossigenazione? Come si può negare un'intubazione o una tracheotomia per la sopravvivenza? NO! Non lo si può negare. È pura follia negarlo! Il Covid-19 cè; è FOLLIA anche sminuire il rischio del contagio pandemico. I medici e gli infermieri delle corsie d'ospedale ne sanno qualcosa! Hanno pagato e continuano a pagare

Hanno pagato e continuano a pagare la diffusione del Virus fra l'indifferenza generale, se

non lo scherno. Vergogna! Il 25 novembre scorso su Le storie dei Giusti e le memorie del Bene la storica Anna Foa in Le diverse tappe della Memoria ha scritto: La comparazione degli eventi storici e delle memorie è indispensabile. Questo vuol anche dire non fare di tutt'erba un fascio, ma utilizzare il confronto come uno strumento essenziale di conoscenza. [...] Un breve cenno alla situazione in cui viviamo. Pensavo, all'inizio della pandemia, che essa, mettendoci di fronte ad un evento di portata grandissima, avrebbe modificato la nostra memoria, ci avrebbe, forse chissà, costretti ad altre priorità; che il valore della memoria della Shoah, come pilastro su cui si era ricostruito il mondo dopo Auschwitz, potesse essere diminuito da questa nuova catastrofe e che quindi avremmo dovuto rinnovare i nostri strumenti di analisi, dare altri sensi alla memoria della Shoah. Non è così, o almeno non in questi termini. Negli ultimi mesi, infatti, un fenomeno strano e inatteso si è aggiunto alla paura della pandemia, della povertà, della perdita del lavoro: la negazione di ciò che è. La violenza con cui le tesi negazioniste del COVID-19, mantengo questo termine, si esprimono, il fatto che facciano parte di una visione complottista del mondo e della storia, ci riportano invero, più che alla vera e propria negazione della Shoah, ai suoi prodromi, all'antisemitismo dei Protocolli dei Savi di Sion e al modo in cui Julius Evola, il curatore italiano della loro pubblicazione nel 1937, conciliava il fatto assodato che fossero un falso con

il fatto che continuava a sostenerne la verità. [...] Anche la negazione del COVID-19 porta nella stessa direzione: l'atteggiamento è lo stesso, vero e falso sono uguali, il vero non esiste, il falso è solo plausibilità. Là dove il vero si perde nel falso, là è il mito. Il mito antisemita, il mito dei poteri occulti, l'idea che il vero sia manovrato e che dietro ciò che sembra vero vi sia un vero più vero anche se totalmente indimostrabile, anzi soprattutto perché indimostrabile. E il mito che il COVID-19 non esista sta arrivando velocemente a toccare gli ebrei. In primo luogo, attraverso Soros. Poi attraverso Bill Gates, che, anche se non ebreo, è certamente simile agli ebrei (come la letteratura e l'arte degenerata sotto il nazismo). E poi attraverso il demonio, che il direttore dell'ascoltatissima Italia Radio Maria, ci prospetta all'origine del complotto per asservire il mondo, come motore della nuova dittatura sanitaria. Sono i Protocolli, con in più il virus. Faccio tanto spazio al negazionismo del COVID, che assume ai giorni nostri crescente rilievo, perché sono convinta che i fenomeni, negazionismo della Shoah e negazionismo del virus, siano affini, e che l'idea del_complotto generi situazioni simili e ugualmente

Mi collego alle ultime riflessioni della storica Anna Foa per scrivere che, guardando il film "Il processo di Norimberga", anche a me è accaduto di meditare sulle affinità, su certe analogie fra gli orrori perpetrati ai danni dei deportati e degli internati nei campi di sterminio di 75, 80 anni fa e ciò che accade oggi fra le corsie degli ospedali e nelle case di cura, dove bisogna "scegliere" chi mantenere in vita e chi lasciare morire, o per le strade, dove vivono e muoiono nell'indifferenza generale milioni di diseredati.

Durante il processo di Norimberga gli imputati, altissimi gerarchi nazisti, non solo non si pentirono dei loro eccidi, ma dichiararono a più riprese la loro non colpevolezza, avendo obbedito a ordini impartiti dai loro superiori. Questa fu la risposta che tutti diedero alle accuse loro rivolte.

Agli imputati furono addebitati quattro capi d'accusa: 1. Cospirazione per avere commesso crimini contro la pace; 2. Aver pianificato, iniziato e intrapreso delle guerre d'aggressione; 3. Crimini di guerra; 4. Crimini contro l'umanità.

Uno dei gerarchi imputati si giustificò sostenendo che si era in guerra e che tutte le azioni e le offensive erano giustificate dalla guerra, così come era accaduto in passato, come allora con le due bombe sganciate dagli americani su Hiroshima e Nagasaki, come nel futuro con le guerre batteriologiche.

Le armi batteriologiche, già, sono state usate, eccome! All'inizio della pandemia diversi personaggi di

spicco del mondo politico e dell'informazione nazionale ed internazionale hanno dubitato dell'origine naturale del virus e hanno cercato di avanzare diverse ipotesi.

Oggi, dopo tanti mesi di convivenza con il Covid-19, dopo la seconda ondata, pur rimanendo sospeso il dubbio sull'origine del Virus, appare chiaro a tutti come ancora una volta la Storia sia testimone



delle menzogne di molti vertici nazionali ed internazionali, delle omissioni strumentali tese al perseguimento di obiettivi e fini personali, delle strumentalizzazioni, del mancato rispetto dei cittadini. I cittadini poi sono veramente degni di considerazione?

Sarò severa nel rispondere ... poiché rifletto sulle responsabilità personali di molti di noi e, a fronte di tanti decessi, sofferenze e di tanta amarezza che è nel cuore (credo) di tutti, mi domando come si possa insistere, pretendere di trascorrere il periodo natalizio come sempre sulle piste da sci, fra cenoni, veglioni, come se nulla fosse accaduto, come se ancora: "È qui la festa?"

Mi chiedo ancora: esiste un modo più autentico, vero, di vivere il Natale, l'amore, l'amicizia? Siamo capaci, solo per un momento, di fermarci, di pensare, di meditare?

Dopo Norimberga, il Tribunale Penale Internazionale dell'Aja si è riunito per giudicare e condannare i crimini di guerra commessi nella ex Jugoslavia e in Ruanda. Da allora, altre pratiche sono state o accantonate o sono in corso d'istruttoria. Come sostiene lo storico Mieli "c'è sempre il pudore del processo dei vincitori nei confronti dei vinti".

Personalmente mi chiedo se, finita la pandemia, qualcuno (e Chi?) pagherà gli inestimabili danni in termini di valore umano, di vite e di economie distrutte.

Alcune procure sono già a lavoro.

PRIMO PIANO

di Marco Tabellione

Dopo la pazienza che ha caratterizzato il contagio durante la primavera scorsa, le nuove misure messe in atto, nella fase attuale della pandemia da covid, hanno finito per generare un numero incredibile di proteste, determinando, in un primo momento, una reazione diffusa, concretizzatasi in diverse manifestazioni di piazza. Ciò almeno, ripetiamo, in un primo momento, perché effettivamente da quando il contagio si è di nuovo ripresentato con numeri e dati statistici nuovamente elevati, magari le rabbie sociali sono diventate meno escandescenti, però hanno lasciato il passo ad un malcontento generale, una specie di diffusa insofferenza alle misure, tanto che è cominciata a diffondersi addirittura l'accezione di "dittatura da Covid".

Questa definizione la dice lunga sulla eccezionalità del periodo che stiamo trascorrendo, anche se non si riesce bene a comprendere a cosa si riferisca precisamente: se voglia colpire le decisioni prese dal governo e messe in pratica con le misure restrittive, oppure se pretenda di chiamare direttamente in causa il virus, e prendersela con lui. Certo la situazione economicamente risulta difficile, drammatica per molti settori; piccole e medie attività sono en-

La dittatura del Covid

trate in crisi, e vi è un allarme oltre che economico, anche sociale e persino psicologico. Una condizione davvero grave, che nessuno può mettere in dubbio o sottovalutare. E dunque per molti di questi disagi e allarmi la presenza di una protesta risulta più che comprensibile, anche se non giustificabile e totalmente da condannare nelle sue espressioni violente. D'altra parte non ci si può neanche sorprendere che ci siano proteste e istigazioni alla ribellione, magari nelle forme del boicottaggio e non violente, poiché sono la diretta conseguenza di una stagnazione economica inedita e nuova. Insomma, come ci insegna Manzoni, il popolo si ribella quando ha fame e quando manca il pane. È anche intuibile il passaggio che porta, per questa situazione, a offrire descrizioni che richiamano alla mente dittature e totalitarismi ingiusti e che si arrivi a coniare diciture come "dittatura da Covid".

Ciò che delude però non è tanto la protesta, anche se essa sorge quando si ledono gli interessi personali, non è tanto questo, è piuttosto notare che altre condizioni di illibertà, ben più gravi perché non riguardano solo il corpo, ma colpiscono la mente, ebbene queste altre forme passano sotto silenzio, non vengono percepite, non ci accorgiamo di esserne risucchiati. Su queste dittature mentali e psicologiche manchiamo a volte di autocoscienza, influenzati come siamo, ormai sempre di più, da forme culturali superficiali, tendenti alla omogeneizzazione e alla omologazione, forme ispide che ci lasciano spazi di libertà non ampi; non siamo liberi nel pensiero, è questo il punto, e siamo sempre meno capaci di formulare e creare idee e ideali.

Certo, la visione romantica che traspare da questi appunti, spesso viene considerata inutile e retorica, ma dobbiamo più che mai ricordare a noi stessi che molte conquiste della cultura, della politica, della scienza sono avvenute grazie alle idee. La Rivoluzione francese, che è scoppiata per iniziativa di un popolo stanco e affamato, è stata però preparata dalla cultura diffusa delle idee illuministiche, e dalle affermazioni del diritto alla libertà e alla uguaglianza che furono oggetto prima di campagne ideologiche e culturali. Ecco: nella situazione con-

temporanea apparentemente pregna di vita serena e tranquilla (anche se almeno dal 2001 tutto ciò non è stato più vero), diciamo la vita degli anni precedenti al Covid, non ci siamo accorti del clima di illibertà spirituale a cui la tecnologia ci sta gradualmente condannando, e che ora sembra imporsi tremendamente in tutta la sua tragicità in questi mesi di pandemia.

Ci lamentiamo perché siamo costretti a vivere in casa, con l'unico contatto virtuale delle apparecchiature informatiche, ci lamentiamo per la perdita della dimensione olistica e sensoriale, che non osavamo considerare prima così essenziale per la nostra vita. Ma come dice Giorgio Gaber, in una delle sue tante illuminanti canzoni, "*c'è solo la strada sı* cui puoi contare, la strada è l'unica salvezza". Non è nelle case che la vita vive, nelle case la vita riposa. Naturalmente ora c'è poco da fare, quelle misure che sembrano così ingiuste sono l'unico mezzo che abbiamo per contrastare il virus. La speranza è che si esca presto da questa globalità pandemica, è che si torni ad abitare i luoghi dove la vita davvero si colloca e dove è davvero se stessa, però, sinceramente, non credo che uno di questi posti sia il web. Pensiamoci prima di consegnare completamente le nostre vite a questi apparati.



PUNTI VENDITA:

Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177





servizi per l'economia circolare

di Mauro De Flaviis

Il Sistema Montesilvano scricchiola?

Ordinanza 6720/2020 ricorso 8133/2020 del Consiglio di Stato - Comitato Via Liguria: Comune = 2:0

Finalmente un pronunciamento chiaro e inappellabile nel merito di come vengono istruite le concessioni a costruire a Montesilvano è stato emesso. Di seguito un tratto della ordinanza: "Considerato, soprattutto in relazione ai profili relativi al computo o meno della volumetria dei sottotetti, di accogliere l'appello cautelare ai fini di mantenere res adhuc integra la controversia fino all'esame di merito, ... il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale accoglie l'istanza cautelare in primo grado nei sensi di cui in motivazione e sospende gli effetti del permesso di costruire impugnato". Ricapitoliamo gli eventi già più volte trattati su queste pagine.

Nel corso della scorsa consiliatura a guida Maragno (vicesindaco De Martinis), un comitato di residenti di via Liguria, informati della richiesta di permesso a costruire avanzato per il civico n. 5 della stessa via, più volte incontra e chiede agli amministratori di tenere in considerazione le pessime condizioni igienico sanitarie della zona, a causa dei continui allagamenti, sempre più frequenti e di magnitudo sempre maggiori, anche a seguito di realizzazione di insediamenti abitativi a volume crescenti rispetto al pregresso, con conseguente incremento dei residenti, senza adeguamento delle reti di raccolta acque nere e bianche, nella concessione di nuove autorizzazioni a costruire.

Il comitato rinnova le medesime segnalazioni e richieste agli attuali amministratori, in carica dall'estate 2019, fino a quando, dopo diversi incontri e promesse di sistemazione delle reti di raccolta delle acque, vengono a scoprire che gli uffici comunali hanno rilasciato il permesso a costruire A20-01 il 07 gennaio 2020.

Il comitato, costituito da alcuni residenti della medesima via, inscena il 20 giugno 2020 una pacifica protesta nei pressi del cantiere appena attivato, cerca sostegno nelle forze sane della Città e un gruppo di cittadini, sensibili al tema, lo aiuta a formalizzare un ricorso al TAR, che sarà protocollato il 03 luglio contro il permesso a costruire, denunciando le regole in conflitto con la normativa nazionale, D.M. n.1444/1968 (sugli standard urbanistici inderogabili), e nel dettaglio il terzo comma dell'art. 37 delle Norme tecniche di attuazione, l'art. 27 lettera A primo comma (sul recupero edilizio dei fabbricati esistenti) e lettera D sub a del Regolamento Edilizio (sul computo o meno dei sottotetti) del Comune di Montesilvano. Nel ricorso si richiede la verifica delle norme contestate, la sospensione degli effetti del permesso di costruire impugnato, in attesa della discussione nel merito, per evitare di ritrovarsi a discutere del ricorso con la costruzione già realizzata, come accaduto per pari ricorso al TAR contro il Comune per la concessione di un permesso a costruire in via Danimarca angolo Viale Europa, ancora in attesa di essere discusso.

Subito dopo il deposito del ricorso al TAR l'impresa costruttrice, cercando di completare la realizzazione dell'edificio prima della udienza della sospensiva prevista per settembre, accelera all'impazzata i lavori e il 13 luglio, derogando agli orari estivi per i cantieri, esibisce alla Polizia Municipale, intervenuta su richiesta dei residenti, un documento del Comune di Montesilvano che autorizzava la ditta alla produzione di rumori molesti derogando dal regolamento, ottenendo l'assenso della Polizia.

L'autorizzazione per lavori in deroga alla limitazione dell'orario estivo, datata 7 luglio ed emessa a seguito della richiesta della stessa ditta del 06 luglio, era priva della sottoscrizione "Il Dirigente del settore" nella persona dell'Ing. Marco Scorrano; al suo posto vi era, con l'iniziale in maiuscolo, la sottoscrizione "Assente". Della nullità di tale autorizzazione si avvedevano i consiglieri comunali di opposizione a seguito di loro accesso agli atti.

Tale accadimento ha generato un esposto denuncia del comitato contro il Comune per il fatto che un documento di nessuna validità fosse terminato nelle mani della ditta costruttrice e che questa lo avesse mostrato alla Polizia Municipale a giustificare rumori emessi in orario non ammesso. Subito dopo la Polizia Municipale, verificata la nullità della autorizzazione, intimava il fermo delle attività nel cantiere nelle ore pomeridiane come da regolamento.

nel cantiere nelle ore pomeridiane come regolamento.

**PARRICHE 120/11/2020 N. 20/11/2020 REG.PROV.CAU. N. 08133/2020 REG.RIC.

REPUBBLICA ITALIANA

Il Consiglio di Stato

ha pronunciato la presente

sul ricorso in appello numero di registro generale 8133 del 2020, proposto dai signori Giuseppina Di Giusto, Claudia Palombo, Anna Ballarini, Raffaella Pennese, Vincenzo Ronca, Rina Ranalli, Mariannina Cimini, Dilva Ronca, dall'Associazione Prospettiva Futura, in persona del legale rappresentante pro tempore, e dal Comitato di Quartiere "Saline Marina Pp1", in persona del legale rappresentante pro tempore, rappresentant e difesi dall'avvocato Andrea Granata, con domicilio digitale come da PEC da Registri di Giustizia;

contro

il Comune di Montesilvano, in persona del Sindaco*pro tempore*, rappresentato e difeso dall'avvocato Marina De Martiis, con domicilio digitale come da PEC da Registri di Giustizia;

nei confronti

la Ribes Immobiliare s.r.l., in persona del legale rappresentante *pro tempore*, rappresentata e difesa dall'avvocato Fabrizio Rulli, con domicilio digitale come da PEC da Registri di Giustizia;

N. 08133/2020 REG.RIC.

per la riforma

dell'ordinanza cautelare del Tribunale Amministrativo Regionale per l'Abruzzo, sede staccata di Pescara, Sezione prima, n. 209 del 14 settembre 2020, resa tra le parti, concernente il rilascio del permesso di costruire A20-01 del 7 gennaio 2020, nonche l'art. 27 del Regolamento Edilizio del Comune di Montesilvano.

Visto l'art. 62 cod. proc. amm;

Visti il ricorso in appello e i relativi allegati; Visti tutti gli atti della causa;

Visti gli atti di costituzione in giudizio del Comune di Montesilvano e di Ribes

Immobiliare s.r.l.;
Vista la impugnata ordinanza cautelare del Tribunale amministrativo regionale, di
reiezione della domanda cautelare presentata dalla parte ricorrente in primo grado;
Relatore nella camera di consiglio del giorno 19 novembre 2020, svoltasi in video
conferenza ai sensi dell'art. 25 del decreto legge n. 137 del 2020, il consigliere

Nicola D'Angelo,

Uditi, ai sensi dell'art. 25 del decreto legge n. 137 del 2020 e dell'art. 4 del decreto legge n. 28 del 2020, per la parte appellante, l'avvocato Andrea Granata e, per la Ribes Immobiliare, l'avvocato Fabrizio Rulli;

Considerato, soprattutto in relazione ai profili relativi al computo o meno della volumetria dei sottotetti, di accogliere l'appello cautelare ai fini di mantenere res adhue integra la controversia fino all'esame di merito:

Ritenuto di compensare le spese della fase cautelare $\label{eq:PQM} P.Q.M.$

Il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione Quarta) accoglie l'appello (Ricorso numero: 8133/2020) e, per l'effetto, in riforma dell'ordinanza impugnata, accoglie l'istanza cautelare in primo grado nei sensi di cui in motivazione e sospende gli effetti del permesso di costruire impugnato.

. 08133/2020 REG.RIC.

Ordina che a cura della segreteria la presente ordinanza sia trasmessa al Tar per la sollecita fissazione dell'udienza di merito ai sensi dell'art. 55, comma 10, cod. proc. amm.

amm. Compensa le spese della fase cautelare

La presente ordinanza sarà eseguita dall'Amministrazione ed è depositata presso la segreteria della Sezione, che provvederia a dame comunicazione alle parti.

Così deciso dal Consiglio di Stato nella camera di consiglio del giorno 19 novembre 2020, svoltasi da remoto in audio conferenza, ai sensi dell'art. 25 del decreto legge n. 137 del 2020, con l'intervento dei magistrati:

Luigi Maruotti, Presidente Daniela Di Carlo, Consigliere Nicola D'Angelo, Consigliere, Estensor Silvia Martino, Consigliere Giuseppa Carluccio, Consigliere

L'ESTENSOR

IL PRESIDENT

Ordinanza 6720/20 Consiglio di Stato

Il 23 luglio il comitato presentava al TAR una istanza cautelare monocratica per chiedere una udienza urgente al fine di discutere della sospensiva degli effetti del permesso a costruire, constatata la evidente volontà della ditta costruttrice ad accelerare i lavori per rendere vano il ricorso al TAR e in ciò spalleggiata da alcuni dipendenti degli uffici comunali, settore edilizia, che le facevano pervenire autorizzazione a lavorare in orari vietati, anche se invalida.

Il TAR accetta la sospensiva e i lavori vengono fermati dopo alcune scaramucce tra il comitato e la ditta costruttrice che continuava i lavori, anche il giorno successivo alla notifica della sospensiva, adducendo la necessità di dover mettere in sicurezza il cantiere. Il 14 settembre il TAR accoglie l'appello avverso la sospensiva presentato prontamente dalla

so la sospensiva presentato prontamente dalla ditta costruttrice. A questo punto, a metà settembre i lavori riprendono a pieno ritmo. Il comitato non si scoraggia e ricorre ad ot-

Il comitato non si scoraggia e ricorre ad ottobre al Consiglio di Stato che risponde con l'ordinanza del 20 novembre, prontamente notificata dalla segreteria del Consiglio di Stato alla ditta e al Comune di Montesilvano, che stiamo commentando.

La mattina successiva, sabato 21 novembre, nonostante l'ordinanza che sospendeva l'efficacia del permesso a costruire, è iniziato un incessante via vai di camion che portavano sul cantiere materiale necessario per realizzare il getto di un solaio. Il comitato ha cercato di far intervenire, per far eseguire l'ordinanza, la Polizia Municipale, contattandola ripetutamente al telefono, ma le risposte sono state tutte evasive causa mancanza di pattuglie disponibili. Contattata telefonicamente l'arma dei Carabinieri, questa rispondeva di non poter intervenire su quanto di competenza della Polizia Municipale.

Dopo aver contattato alle 11:00 Sindaco e Comandante della Polizia Municipale, che hanno assicurato intervento per verifica, la ditta ha abbandonato il cantiere. In seguito, il responsabile di cantiere ha avuto a dichiarare, intervistato dalla stampa, che consapevoli della ordinanza gli operai erano intenti a mettere in sicurezza il cantiere. Come possa essere compatibile spostare innumerevoli pacchi di forati dai camion al solaio con l'utilizzo di una gru, con la messa in sicurezza del cantiere sarebbe davvero interessante comprenderlo.

Questa vicenda dimostra che gli amministratori degli ultimi decenni non sono riusciti a garantire gli interessi dei cittadini a vivere in un quartiere a discreta vivibilità, non dotando questi quartieri di servizi e standard sufficienti. Inoltre dimostra come il sistema Montesilvano abbia favorito e favorisca, attraverso regolamenti costruiti ad arte, gli interessi dei costruttori attraverso pronte risposte degli uffici comunali alle richieste degli stessi (richiesta del 06 luglio accolta con un provvedimento illegittimo datato 07 luglio e immediatamente consegnato al costruttore). Tutti sanno che a Montesilvano si mettono in pratica regolamenti che sono, nella migliore delle ipotesi, al limite della legalità, ma nessuno interviene, né tra gli amministratori pro-tempore, né tra i dipendenti comunali asserviti agli interessi dei costruttori, né tra i cittadini, né tra gli organi di controllo, tutti organici al sistema Montesilvano, apparentemente immobile e non scalfibile.

È interessante comprendere che provvedimenti ha messo in atto l'organizzazione comunale nei confronti dei dipendenti che hanno fatto pervenire nelle mani della impresa costruttrice un permesso invalido perché non sottoscritto dal dirigente competente.

L'istruttore del provvedimento, lo stesso coinvolto a suo tempo nell'inchiesta ciclone e tra i pochi condannati dalla <u>sentenza della</u> Corte d'Appello de L'Aquila del 21 novembre 2014, continua a svolgere normalmente la sua attività, ed è lo stesso istruttore del procedimento amministrativo relativo al cantiere che ha perpetrato il taglio della pinetina ex-FEA, senza la presenza di nessun progetto approvato che prevedesse il taglio e la ripiantumazione nel fascicolo, nonostante le dichiarazioni indirizzate in tal senso degli amministratori. Anche per questo caso è stato presentato un esposto denuncia in procura della Repubblica.

È possibile che a Montesilvano nella Casa Comunale non si mettano in atto provvedimenti disciplinari interni, anche e soprattutto volti ad evitare il reiterarsi di tali accadimenti, per evidenti violazioni dei procedimenti amministrativi, come dovrebbe essere normale prassi?

Il Sistema Montesilvano è stato sempre in grado fino ad oggi di proteggere i suoi affiliati, dislocati nei differenti gangli della società, ma forse questa ordinanza potrebbe essere il primo evento a far retrocedere il Sistema nel rispetto degli interessi della comunità tutta.

La Politica fino ad oggi ha fallito totalmente il ruolo di chi deve aggiornare gli strumenti di pianificazione in modo da far emergere le energie positive imprenditoriali nel rispetto delle esigenze della comunità tutta contribuendo a costruire una comunità rispettosa degli interessi di tutte le parti. Vogliamo una città vivibile a misura di anziani, bambini e adulti e per questo ci impegneremo senza lesinare energie e risorse.

È tristissimo dover ricorrere alla Giustizia per garantire i diritti della comunità, ma la Politica non ha mai voluto ascoltare le richieste della comunità rigettandole come infondate.

Personalmente non ho nessuna volontà di far emergere il mio punto di vista, ma solo la volontà di far comprendere agli amministratori che Montesilvano ha un potenziale immenso e che nonostante i danni arrecati da una gestione edilizia insensata, può recuperare nel tempo e, sfruttando gli interventi futuri in un piano complessivo organico, può divenire una Città a misura d'uomo ad alta qualità ambientale.

Io ci credo e continuerò a lavorare affinché ciò si realizzi.





LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE

REALIZZAZIONI GRAFICHE MODULISTICA • ETICHETTE SHOPPERS PERSONALIZZATI ALLESTIMENTI NEGOZI e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE PLEXIGLAS e POLISTIROLO ABBIGLIAMENTO SPORTIVO e da LAVORO • GADGET



Via Egitto, 26 - 65015 **MONTESILVANO** (PE) tel. **085.4685665** fax **085.4684338 www.graficasiva.it** - info@graficasiva.it

FIATO CORTO. Viaggio di andata e ritorno nel Covid-Sars19

di Germana Di Rino

La seconda ondata di contagi è arrivata puntuale come nelle previsioni dei sanitari, ci ha ricondotto immediatamente nella condizione di isolamento e paura da cui avevamo appena iniziato ad immaginare di poter uscire. I contagi si diffondono sempre più e gli ospedali sono in affanno. Si moltiplicano, però, anche le situazioni di isolamento domiciliare che richiedono di essere seguite da assistenza medica. I medici di famiglia, nonostante il loro impegno, non sempre hanno gli strumenti necessari per farlo.

Io sono tra i sopravvissuti e "fortunati" perché ho contratto il virus a metà settembre quando la situazione sanitaria non era in affanno come ora e perché ho potuto negativizzarmi in poco più di tre settimane ed iniziare le indagini e le cure delle complicazioni che il virus può lasciare.

Mentre curiosavo tra le copertine dei libri da Feltrinelli ho avuto delle fitte molto dolorose alla testa che sul momento ho ricondotto al freddo preso al concerto di beneficenza della Casa di Cristina la sera prima. Riflettevo tra me e me di come la sinusite, col passare degli anni, si scatenasse in anticipo e con più intensità. Era venerdì 18 settembre e per tutta la notte ho bollito e tremato letteralmente, piena di dolori ovunque e mal di testa che non mi hanno mai lasciato per i dieci giorni successivi. Sabato mattina ricevo la telefonata della Asl che dispone quarantena di 15 gg per contatto con positivo asintomatico rimasto ignoto. Nel pomeriggio la febbre è diminuita, la sera non ne avevo più. Domenica 20 ero spossata, ma tutto sommato stavo meglio. L'idea del virus era molto lontana e comunque lunedì mi sono rimessa in piedi, ho chiamato il medico di base per il certificato da inoltrare all'azienda per cui lavoro e accolto i suggerimenti a stare riguardata. Martedì sono andata a fare il tampone come da calendario in cui ero inserita dall'azienda che mi impiega. Mercoledì 22 il risultato della positività al Covid ha aperto un vortice di preoccupazione per la mia famiglia, ha scatenato una ridda di ipotesi sul come e dove, tuttora senza risposte. Ero inquietata, ma ho anche pensato che forse essermela cavata con due giorni febbre e il mal di testa doveva dispormi alla gratitudine. La Asl ha disposto da quella data altri 15 giorni di isolamento per il convivente, figlie e nipotine al piano di sotto. Chiedo se e quando invieranno comunicazione al mio medico curante, ma il dottore al telefono risponde che posso tranquillamente passare io l'informazione sulla disposizione Asl, a quel punto mi faccio inviare una mail con la messa in quarantena per precauzione!

Verso sera, a distanza di cinque giorni dalla febbre, ho cominciato a stare male; ossa e muscoli passati al tritacarne, nausea e mal di stomaco insieme ai crampi mi hanno tenuta raggomitolata fino alla domenica successiva. Il mal di testa sempre fisso e una mancanza totale di forze. Richiamo il medico per la trasformazione del certificato che ora è per malattia, ma non ha ancora ricevuto dalla asl comunicazione, documento necessario all'Inps. Dice di attendere.

Da ora e fino al 6 ottobre la Asl mi chiamerà due volte, tramite un'infermiera, per sapere come stavamo io e mio marito. Tutti i giorni, invece, mi ha intervistato attraverso un'applicazione a cui rispondere con il tastierino del telefono, circa i sintomi accusati.

Il 24 richiamo il medico per il certificato di malattia ma non ha nessuna comunicazione, suggerisco di poterle inviare la mia, accetta ma abbastanza seccata mi fa notare che ho sbagliato a fare il test privatamente (non ha compreso che l'azienda per cui lavoro ha sottoposto tutti i propri dipendenti al tampone in via precauzionale presso un laboratorio accreditato e ne tesso le lodi come di rado faccio)

Con un sms al dottore di base verso sera chiedo quale terapia seguire, mi chiama e piena di stupore sento che è veramente alterata per non avere ricevuto nessun documento e per averle causato un disguido importante e lasciandomi incredula mi dice "tachipirina all'occorrenza per mal di testa e se stai peggio chiama il 118"! Va sottolineato che l'importante disguido consisteva nell'aver dovuto chiamare l'ufficio di igiene e profilassi per farsi inviare la mia documentazione sulla positività.

Domenica comincio a perdere il gusto e l'odorato che mancheranno ancora due settimane, ho la bocca arsa che per quanto beva non si idrata. Prendo l'antipiretico suggerito perché la testa sembra aprirsi, sono stanchissima e mi sembra di non essere appagata dall'ossigeno che inspiro. Nelle lunghissime ore di un paio di notti sono stata male ad un livello tale dal sentirmi vicinissima a chiamare il 118, il pensiero della mia famiglia, della preoccupazione che l'avrebbe investita e la paura irrazionale dell'ospedale mi ha fatto desistere: oggi più di allora mi anima un sentimento di gratitudine per essere potuta rimanere a casa.

Di mia volontà decido di non chiamare più il medico, la sua risposta sgradevole e priva di qualsiasi empatia mi ha lasciato di pietra, misuro con costanza la saturazione e inizio a prendere una protezione per lo stomaco che intanto sta andando in pezzi per il virus e per la gastrite.

La settimana successiva i sintomi cominciano a sfumare, resta l'atonia totale, il mal di testa e la mancanza di gusto e olfatto. Passa un'altra settimana, mi metto in piedi tentando di riprendere un po' di normalità in attesa del primo tampone prenotato dalla Asl stessa per il 6 ottobre. Ricevo ogni giorno puntuale alle 17.00 la chiamata dalla Asl che mi intervista e penso a quanti anziani e non informatizzati che non sanno usare il tastierino del telefono e rispondere con una scelta tra numeri che esprimano l'intensità del malessere.

Lunedì 5 ottobre si fa vivo il mio medico forse preso dal rimorso, per sapere come sto e durante il colloquio mi dice che sente il respiro corto, affannato, accelerato. Non mi prescrive nulla e rimanda per una terapia al risultato del primo tampone.

Il giorno seguente vado al distretto di Montesilvano per eseguire il primo tampone, intanto il Governo decide che la quarantena è di 10 gg e basta un solo tampone negativo. Aspetterò quattro giorni per l'agognato risultato NEGATIVO. Decido di tornare al distretto il 9 ottobre (sono trascorse 72 h dal primo tampone) per chiedere se mi fanno il secondo e snellire i tempi di uscita e per cercare di sapere con un check come sto. Mi rispondono che il distretto di Montesilvano il venerdì e il lunedì non raccoglie i tamponi perché lavorano i distretti di Penne e Scafa. Sessantamila abitanti, una pandemia di ritorno e il distretto non dispone di un numero sufficiente di operatori. Provo ad insistere dando la disponibilità a raggiungere Penne ma ugualmente la dottoressa mi dice che senza prenotazione, che stavolta deve avvenire attraverso il medico di base, non si può. Sono alterata, incredula non mi sento bene, sono stanca, mi manca l'aria e me ne torno a casa.

La prenotazione per il secondo tampone è per il 14 a Penne, è incredibile sono trascorsi nove giorni ed il risultato NEGATIVO arriverà solo il 16 ottobre. Assumo puntualmente ed autonomamente da tre settimane un'overdose di vitamine per sostenermi, sto a casa tra una sedia e un divano. Il 19 ottobre vado a fare una lastra al polmone di mia iniziativa, è pulita. Chiamo il medico per riferire e mi dice che le sembra, dalla frequenza con cui respiro, che io stia peggio adesso di allora e mi dà un numero di telefono da chiamare per prenotare un appuntamento: è l'ambulatorio Covid dell'ospedale civile che mi dà appuntamento al 26 ottobre per la valutazione dei postumi dell'infezione.

Alle 8.00 entro nel piccolo reparto al primo piano della palazzina destinata al Covid19, rimesso a nuovo e pulitissimo con 5 posti letto, tre giovani medici ed un'infermiera che dirige tutto e tutti come un'orchestra che suona alla perfezione. Mi hanno rivoltata come un calzino, visita, anamnesi, analisi, prelievo arterioso per la saturazione, camminata di 35 metri per 6 minuti per valutare l'ossigenazione, elettrocardiogramma e infine eco polmonare capace di scoprire che mentre la febbre non c'era la polmonite era in corso senza sintomi gravi. Cortisone per tre settimane a scalare e di nuovo a controllo il dodici novembre quando una giovanissima dottoressa più che zelante esegue l'eco che rivela minime tracce dell'infiammazione polmonare e mi permetterà di eliminare i farmaci.

Rifletto su come la possibilità di applicare protocolli di cura a discrezione del medico piuttosto che obbligatori consenta solo oggi la somministrazione di antibiotico e cortisone fin dall'insorgere della febbre o almeno dall'esito di positività. Se così fosse stato forse e sottolineo forse potevo evitarmi la polmonite.

Considero che se non fossi stata ferita dalla mancanza di sensibilità della mia dottoressa vestendomi di orgoglio e l'avessi tempestata di chiamate forse potevo risparmiarmi questa conseguenza, se la dottoressa non avesse avuto un ripensamento inviandomi in ospedale per un day hospital e se l'ambulatorio del reparto Covid non fosse stato così attento e professionale da cercare con lente da orologiaio esiti e complicazioni, oggi me ne andrei in giro senza sapere cosa avevo avuto. Credo di poter offrire al lettore una prospettiva di osservazione e attenzione su di sé: non ci limitiamo al pensiero "breve" del "mi sono contagiato ma ho avuto solo un giorno di febbre, solo un po' di mal di testa, solo un po' di stanchezza". Anche io nei giorni successivi ai sintomi ho pensato che in fondo me l'ero cavata a buon mercato, ma non era così, è necessaria tanta attenzione e un sano dubbio.

Mi chiedo perché a Penne ai primi di ottobre ci fossero già tre tensostrutture destinate a triage e tamponi senza file e attese e perché questa struttura a Pescara ci sia solo da una settimana.

Penso alla solitudine e all'abbandono praticamente totale di chi fa il decorso della malattia a casa, all'incapienza del sistema al collasso che non può seguire tutti i malati al domicilio, le USCAR perché non hanno funzionato? Guardo alla paura, fedele compagna di queste settimane, che ancora occupa uno spazio importante e a quanto avrebbero potuto aiutarmi poche raccomandazioni e parole di rassicurazione del mio medico a cui forse la stanchezza ha giocato un brutto tiro.

Considero quanti momenti di scoramento ho avuto, in cui mi sono sentita totalmente impotente e dipendente in tutto e per tutto da chi mi ha assistito, momenti in cui ero inerme, fragile. Sono stata fortunata perché non avevo patologie pregresse e ho attraversato questo incubo nella mia casa pur con le conseguenze di cui ho parlato. Considero isolamento, distanza, diffidenza, solitudine, affanno le parole dolorose di questo anno, credo che chi ha compiuto questo "viaggio" potrà dare un altro senso ai propri giorni e festeggiare la vita che avanza e che ha rischiato di veder scivolare via, senza aspettare occasioni e ricorrenze.



LETTERE AL DIRETTORE

 ${f R}$ icevuta via mail da Alessandra Di Giampaolo insegnante in un Istituto di Montesilvano il 10.11.20

Gentile direttore,

ho da poco scoperto la vostra rivista e ho letto con interesse l'approfondimento da voi dedicato alla storia dell'abbattimento della piccola "foresta" in centro città nell'area ex-FEA di Montesilvano. Da cittadina e da educatrice sono sinceramente sconcertata di fronte alla noncuranza con cui, in un'area intensamente cementificata, si procede all'abbattimento di alberi, anche monumentali, e come tali tutelati da un'apposita normativa (la legge 14 gennaio 2013, n. 10 e il relativo decreto attuativo 23 ottobre 2014), in nome di non ben precisati interessi che di certo non coincidono con il benessere della collettività.

A questo proposito vorrei segnalare una situazione analoga e condividere con lei qualche mia riflessione. Si tratta di quanto sta avvenendo in prossimità della via Vestina, in un'area industriale dismessa adiacente al centro commerciale Bingo Orione, dove si sta realizzando con ogni probabilità un ulteriore supermercato/discount e dove si è proceduto all'abbattimento di alberi di grandi dimensioni e di sicura lunga vita. Non solo sono stati abbattuti gli alberi che si trovavano nell'area in cui è stato edificato un orrendo capannone, ma sono stati tagliati anche tutti i cipressi disposti in filari lungo il muro di cinta che separa detta area da quella del Bingo Orione.

Si trattava di alberi che potevano forse essere considerati "monumentali"? A prescindere da ciò, era proprio necessa-



rio tagliarli? Si potranno mai sostituire la frescura e l'ombra che offrivano nelle calde e afose giornate estive? Chi abita in zona via Vestina e adiacenze ha per caso bisogno di un nuovo centro commerciale o discount con tanto di piazzale cementificato e ulteriore traffico automobilistico? Direi proprio di no: nell'arco di pochissimi chilometri ci sono almeno tre supermercati, senza contare i negozi specializzati. Non solo: chi vive in quest'area, a dir poco congestionata dal traffico, avrebbe bisogno piuttosto di una maggiore qualità dell'aria che solo gli alberi possono fornire, data la loro nota funzione di sintesi dell'anidride carbonica, la principale responsabile del famigerato effetto serra. Dovrebbe o no essere questa necessità una preoccupazione degli amministratori, chiamati a rispondere non a interessi di parte, ma a tutelare anche le possibilità di sviluppo e sopravvivenza delle generazioni presenti e future? Può forse essere lasciato solo alle scuole il compito di "promuovere" lo sviluppo sostenibile, come prevede la recente normativa che "reintroduce" l'educazione civica (la Legge 92 del 20 agosto 2019 fortemente voluta da tutti gli schieramenti politici, caso più unico che raro di convergenza)?

Risposta del direttore

Gentilissima professoressa, quanto da lei argomentato corrobora ancor più quanto abbiamo cercato di esporre nel numero di ottobre. Siamo in assoluta sintonia nel chiedere a chi ci amministra pro tempore una maggiore attenzione al tema del rispetto della qualità ambientale dei nostri quartieri, qualità che si ottiene piantando più alberi e non permettendone la riduzione in modo significativo. Il taglio indiscriminato di tutte le piante della pinetina ex-FEA grida vendetta e ricorderemo la scellerata decisione fino a quando questi amministratori continueranno a svolgere il ruolo di amministratori per tenere viva la memoria. Questo è in nostro potere e questo faremo. Per quanto riguarda la riqualificazione dell'area ex industriale al fianco del Bingo Orione, ad una iniziale soddisfazione per la rimozione della copertura in cemento amianto, oggettivo detrattore ambientale e fonte di elevato rischio sanitario, è sopraggiunta l'amarezza per vedere distrutti gli alberi ad alto fusto presenti nel sito. In questo caso gli amministratori della cosa pubblica hanno una responsabilità minore, rispetto al caso ex-FEA, in quanto il terreno è di proprietà privata ed essi possono essere richiamati esclusivamente per una mancata osservanza del rispetto della Legge 10 del 14.01.13 da lei menzionata e non per la decisione

È oggettivo da questi eventi, come anche dal taglio dei platani in Via San Francesco recentemente attuato, che il patrimonio arboreo di Montesilvano è a forte rischio ridimensionamento e non si intravvede un piano di rinfoltimento che tenda a compensare questa riduzione. Continuiamo a vigilare e denunciamo i tagli non giustificati. Per la giustificazione di un ulteriore mini centro commerciale non riesco a trovarne alcuna, atteso che gli esercizi commerciali al dettaglio sono in forte difficoltà a conservare personale e punti vendita. Ritengo quindi questa licenza edilizia un non senso e una mano tesa ai costruttori per tenere in vita un comparto in grande difficoltà. Possiamo continuare a pianificare utilizzando questi metri di valutazione tipici del secolo passato? A mio giudizio no, un orrendo capannone industriale al fianco di un altro insignificante capannone industriale sede di Bingo Orione, non credo possa essere la chiave di sviluppo della comunità, con tutto il rispetto per i comparti produttivi coinvolti. Di certo vengo giudicato essere un uomo fuori dal tempo e dal contesto, ma questo sviluppo non è lo sviluppo che anelo. Il mio sogno è quello di rivedere le piante ad alto fusto oramai scomparse nei siti a latere lungo la via Vestina e una pista ciclabile in sede protetta che permetta alla comunità che vive a ridosso di tale asse stradale di raggiungere il Liceo, l'Alessandrini, la casa comunale e il mare in piena sicurezza.



arch. Elio Fragassi (https://www.eliofragassi.it/)

Il tempo che stiamo vivendo è un tempo sospeso; sospeso come un ponte da completare tra il passato e un futuro tutto da definire mentre sotto le arcate passano i ricordi, i valori, le costruzioni sociali, culturali, ideologiche, politiche ed economiche di questa fluida società, nella sua attualità. Come molti studiosi, filosofi, economisti, sociologi e psicologi sostengono, attraversato questo ponte nulla più sarà come prima sotto ogni aspetto del vivere quotidiano.

Questo ponte che stiamo attraversando ci consentirà di scegliere le cose da portare con noi sulla riva del futuro e lasciar svanire tutte quelle sovrastrutture e costruzioni sociali, politiche, culturali ed economiche inutili e, molto spesso, dannose per un'evoluzione positiva della società in cui l'uomo può liberare le ali della sua creatività.

Tutto questo vale anche per una delle istituzioni fondamentali dello Stato: la scuola. Essa, purtroppo, invece di fare da battistrada educando e guidando le nuove generazioni ad attraversare i ponti nei momenti di difficoltà, come nel tempo attuale, è rimasta legata a un orologio che sempre più è rimasto indietro. Ecco, quindi, che la forbice tra "scuola" e "società" si è allargata sempre più con grave danno per tutti noi che ci troviamo sempre più a far parte di una società che, evolvendo, richiede, invece, nuove e molteplici capacità di pensiero e differenziate competenze mediante le quali attraversare i diversi ponti sospesi sul futuro.

In questi giorni in cui ogni cosa è ferma e immobile mi sono immaginato la scuola sulla barca dell'informatica che, con grande sforzo dei rematori di questa istituzione, sta cercando di traghettarsi verso una possibile (ma non esclusiva) forma diversa di scuola del XXI secolo.

I cambiamenti, per non essere traumatici, hanno bisogno di tempo, di quiete e riflessione che il silenzio di questi giorni ha fatto rivalutare.

Nel 1983, quando acquistai il mio primo personal computer, cominciai a pensare per la disciplina di mia competenza a una didattica alternativa che dall"insegnare a fare" passasse "all'educare a pensare". Con l'intento di rinnovare la didattica adottai come metodo di verifica l'uso di test di varia tipologia e diversa natura con contenuti di valenza teorica, grafica e logica. Infatti "...l'inizio di questa mia ricerca fu proprio di tipo "carbonaro" dovendo preparare test, esercizi, lezioni, dispense ecc. di nascosto fin quando il preside, scoperto il "fattaccio", mi convocò in presidenza (eravamo alla metà degli anni '80) e richiamandomi verbalmente mi disse: "Professore, la scuola è una cosa seria e la sua professione è fondamentale per il futuro di noi tutti, quindi non giochi, e i quiz li lasci a Mike

Didattica immediata e didattica mediata

Bongiorno" (1).

Nel 1998, poi, con l'adozione del Nuovo Esame di Stato l'uso del test è entrato ufficialmente a far parte della procedura d'esame e di verifica nelle differenti discipline.

L'affinamento di questa mia ricerca che poneva al centro della didattica non tanto il "disegno come strumento grafico" quanto il "disegno come pensiero" in aderenza alle differenti personalità degli studenti ebbe un particolare impulso a partire dalla seconda metà degli anni '90 quando cominciarono a diffondersi, in modo considerevole, i PC con i relativi programmi grafici e di grafica che trasformavano, sempre più, il "disegno disegnato" in "disegno elaborato" inteso come prodotto iconico mediato dallo strumento elettronico. Il passaggio dal lapis al mouse mi permise di iniziare a predisporre i cosiddetti "learning object", cioè quella metodologia costituita da unità didattiche, da me chiamata "didattica per parti" [che] è costituita da omogenei e definiti segmenti di apprendimento che possono essere continuamente ripresi, integrati, arricchiti con nuove parti, manipolati mentalmente in relazione alle esigenze descrittive, alle capacità individuali, alle risposte delle classi, all'inclinazione dei singoli allievi, alle aspirazioni e alla personalità dei singoli studenti"(2), che iniziai a riversare anche sul sito che nel frattempo (2004) mi ero creato, perché "Tra le proprietà descrittive di questi "oggetti", secondo quanto specificato nell'articolo "Learning Object: Standard e confronto di piattaforme e metodologie operative", possiamo senz'altro includere la "condivisione" e la "riusabi-

Intanto lo sviluppo dell'informatica progrediva velocemente occupando sempre più spazio nella società: nascono i primi social network che, a partire dai primi anni del XXI secolo, prendono sempre più piede formando così quella classe di giovani definita "nativi digitali" cioè persone nate e cresciute con la tecnologia digitale. Per questi la comunicazione diretta e immediata non è più l'unica o la sola "...perché la stessa, nel nostro tempo, è mediata dallo strumento informatico che è in grado di dare concretezza alla cosiddetta "convergenza digitale" mediante la quale parole, immagini, suoni, colori, staticità, dinamismo, spazio, tempo, reale e virtuale, astratto e concreto, ecc. trovano completo e totale spazio espressivo. Tutte queste caratteristiche diventano convergenti sul video grazie a quell'operare con un unico dispositivo e su un unico stru-

- 1 () https://www.atuttascuola.it/la-mia-professione-docente/metodologia
- 2 () https://www.atuttascuola.it/geometria-descrittiva-dinamica/
- 3 () http://www.docenti.org/td/strumenti/learning_obj_geom.htm

mento pur in presenza di cose solitamente diverse e distinte (4).

La scuola, resasi conto del ritardo accumulato, nel 2003 propone un aggiornamento didattico attraverso il progetto FOR TIC (5); ma è, fondamentalmente, solo un aggiornamento relativo alle conoscenze del PC e all'uso dei relativi programmi (Prot. N° 771 del 21-2-2003) (6) senza la ricerca di legami con la didattica. L'informatica si accompagna alla scuola percorrendo, però, strade separate che a volte si incontrano per volontà di qualche docente che cerca di far convivere dentro l'aula la didattica classica con qualche nuova esperienza, ma la famiglia, come componente educativa e formativa dei giovani, resta comunque fuori. In quegli anni per sopperire a tale mancanza all'inizio di ogni nuovo anno scolastico comunicavo alle famiglie sia il programma della disciplina che il metodo didattico e le motivazioni unitamente agli indirizzi del mio sito e della posta elettronica proprio per coinvolgere le stesse nel processo educativo.

"In questi anni la società ha subito una rivoluzione copernicana che ha trovato la scuola completamente impreparata. Non è dalla quantità di computer all'interno di ogni aula che si misura il grado di modernità. È quel che insegni, come lo insegni." (7) Nel 2008 partecipai al concorso "Orientascienza 2008", indetto dal MIUR, presentando questo metodo didattico nella sezione licei del "Premio didattica della scienza" (8). Il Liceo Artistico di Pescara, quale unico istituto artistico, conseguì un valido riconoscimento collocandosi al 6º posto tra tutti i progetti partecipanti. Nel 2010, messo a riposo, ho continuato a interessarmi di scuola, notando come essa si sia allontanata sempre più dalla sua missione di guida nel processo innovativo della società.

Come ebbi a scrivere nel 2015 in un articolo su "artemdocere" [9] negli ultimi decenni la scuola e il lavoro degli insegnanti sono stati sempre più disprezzati e mortificati "...da attacchi continui sferrati ad ogni livello: sociale, politico, economico, valoriale, istituzionale, ecc. da una società che ha scelto altri modelli educativi e altre agenzie forma-

4 () http://www.aetnanet.org/scuola-news-2477598.html

5 () https://archivio.pubblica.istruzione.it/innova-zione/progetti/tic.shtml

6 () https://archivio.pubblica.istruzione.it/innovazione/news/2003/prot771_03.shtml

7 () Marco Imarisio; Mal di scuola, Edizioni BUR Futuropassato, Milano, ottobre 2007

8 () https://www.eliofragassi.it/images/Pubblica-

zioni/Elenco%20Orientascienza%202008.jpg 9 () https://artemdocere.jimdofree.com/traghettatori-di-conoscenze/ tive per i propri giovani e il proprio futuro" tanto da finire, spesso, sulle pagine della cronaca per le violenze subite sia da parte degli studenti che dai genitori, proseguendo con quelle scelte già denunciate nel 2014 "... la costruzione del ponte sul futuro, purtroppo, non appartiene più agli insegnanti tanto che il sottosegretario Davide Faraone ha definito le occupazioni di questi giorni come "esperienze di grande partecipazione democratica" e anche "in alcuni casi più formative di ore passate in classe", aggiungo io, con gli insegnanti." [10]

In questo periodo, quando il tempo sembra essersi momentaneamente fermato, è stato possibile constatare che il ponte verso il futuro, a seguito di quanto sopra, è incompleto e studenti, famiglie, insegnanti e altre figure della scuola fanno fatica a completarlo e non sanno come raggiungere, in sicurezza, l'altra sponda.

Un grande sforzo collettivo ci consentirà di completare la costruzione di questo ponte dove potranno, tranquillamente, passare tutte le figure dell'istituzione scolastica per andare verso il futuro e, se necessario, recuperare esperienze dal passato con un continuo processo di feedback e di verifica nel cuore della società. Dopo questa pandemia anche la scuola dovrà ridisegnare sia l'aspetto educativo che formativo con lo sviluppo della didattica a distanza e regolari verifiche degli apprendimenti in sede e in presenza per tutti i giovani delle superiori, "nativi digitali", abituati all'uso dei mediatori informatici nei rapporti quotidiani tra le persone, integrando una "didattica immediata" -in presenza- con una "didattica mediata" -a distanza.

Con questa faticosa e dolorosa esperienza, mentre tutto si è fermato, le nuove esperienze didattiche sono andate avanti - vedi programmi de "La scuola non si ferma" del Miur - cercando di oltrepassare la chiave di volta dell'arco portante del ponte in costruzione e iniziando un percorso più veloce e sicuro verso la sponda della didattica futura. Ora si possono selezionare tutte le buone pratiche della "Didattica a Distanza" saggiate durante questo tempo di pandemia, quando la scuola è stata, praticamente, ferma ma, virtualmente, molto dinamica tramite le varie piattaforme digitali che hanno mantenuto il rapporto tra la scuola e i suoi studenti.

Ed è su questo nuovo rapporto scuola – studenti – famiglia che va impostata, anche con il sostegno del digitale, una nuova didattica partecipata con le tre componenti in sintonia e non in conflitto.

10 ()http://rstampa.pubblica.istruzione.it/utility/imgrs.asp?numart=3AH7J6&numpag=1&tipco-d=0&tipimm=1&defimm=0&tipnav=1



LETTERE AL DIRETTORE

Foce del Saline Ricevuto via whatsapp da Antonio De Nigro



Come possiamo accettare che si continui a ripetere che Montesilvano è una città turistica se, a fianco dell'ultimo dei grandi alberghi, a ridosso della foce del Saline, esiste il degrado che si può solo parzialmente percepire dalle foto?



Risposta del direttore

Gentile Dr. De Nigro, comprendo il suo disappunto e sono solidale con la sua affermazione. Comprendo anche chi afferma che Montesilvano è una città turistica e su questo aspetto prova a giocare le carte del buon amministratore che tendi valorizzare al meglio gli aspetti turistici di Montesilvano. È evidente che il degrado evidenziato dalle sue foto, a due passi dai luoghi dove vorremmo gli hotel ospitassero frotte di turisti soddisfatti della loro esperienza turistica, non è compatibile. Alla comunità l'onere di evitare i rilasci incontrollati di rifiuti nell'ambiente e agli amministratori l'onere di rendere accessibili e accoglienti le sponde del fiume Saline con la realizzazione di un camminamento mare monti e non un luogo da nascondere. È possibile realizzarlo.

Ricevuto via whatsapp dalla Sig.ra Capaldi

Via Dora Baltea, via Imera e via Tavo...... Non credo che i lavori di rifacimento siano contemplati anche per queste strade.... Dimenticate... !!!

Risposta del direttore

Gentile lettrice, il pessimo stato di manutenzione degli spazi pubblici della nostra Città, non solo le strade ma anche i marciapiedi che, dove presenti, sono pieni di ostacoli ed insidie per i pedoni, sono



sotto gli occhi di tutti e hanno radici lontane. Esso è il risultato di un progressivo taglio delle risorse destinate alla manutenzione ordinaria perpetrato praticamente da tutte le amministrazioni succedutesi da ameno un paio di decenni. I motivi principali di questo fenomeno sono le risorse sempre inferiori a disposizione delle amministrazioni locali derivanti da riduzioni di trasferimenti



statali, incapacità di sostituire con la tassazione locali i mancati trasferimenti e priorità di allocazione delle risorse disponibili, oltre che riduzione dell'imponente gettito proveniente dal comparto edificatorio rispetto al passato. I costi per il personale e le spese legate al funzionamento della macchina amministrativa hanno avuto la priorità, le poste su investimenti a manutenzione ordinaria sono stati praticamente azzerati. La amministrazione in carica ha oggettivamente deciso di tornare ad investire in manutenzione ma prima di recuperare il pregresso serviranno un paio di decenni a questo ritmo. I miracoli possiamo chiederli, ma dobbiamo essere consapevoli che sono difficilmente realizzabili. È un dato di fatto la nostra Città ha la maggior parte degli spazi pubblici in un pessimo stato di manutenzione.



di Pasquale Sofi

Si parla sempre di scuola in giro... Dal politico al giornalista, dall'uomo che chiacchiera al bar, alla casalinga al supermercato; ma i tanti propongono quasi sempre argomentazioni assolutamente inconsistenti che rappresentano, per lo più, riproposizioni di un passato che secondo la maggioranza si dovrebbe perpetuare. È inconcepibile l'improvviso ostracismo generale alla DAD che avrebbe potuto dare una grossa spinta all'innovazione di un'istituzione che sopravvive stancamente (sarebbe l'abbrivio utile e necessario per una didattica digitale), mentre non si intravedono all'orizzonte decisori capaci di un pensiero forte di scuola in grado di guardare al futuro. La stessa ministra sull'argomento DAD oggi rinnega se stessa; infatti con decreto (n. 39 del 26 Giugno 2020) fissava le linee guida della didattica digitale integrata, che avrebbero dovuto essere inserite nel piano triennale dell'offerta formativa, oggi, invece, le ignora. E chi ha aggiornato il piano ha perso solamente tempo? Ripeto, ancora, che la didattica in presenza è da preferire significativamente alla didattica a distanza (principalmente per l'alto tasso di socialità che offre ai giovani) solo se si opera con didattiche di tipo laboratoriale. Ma con le lezioni frontali e con il rischio contagio che oggi si corre, è senz'altro da preferire quella a distanza. Ricordo agli scettici e ai parolai che negli anni 60 il Maestro Manzi con una trasmissione televisiva dal titolo "Non è mai troppo tardi" alfabetizzò l'Italia: ebbene non era quella una

Una volta superato il momento emergenziale, la modalità di interagire a distanza tra le diverse componenti nel mondo scolastico dovrebbe tornare molto utile. Alla tanto auspicata digitalizzazione poi, chi dovrebbe provvedere se non la scuola?

Ormai mi ripeto e pertanto non intendo più scrivere di criticità scolastiche, ma voglio indossare l'abito della megalomania, per esporre il mio parere su come migliorare la più importante delle istituzioni. Come tanti affermano a chiacchiere! La scuola dovrebbe:

Dare una direzione di senso al suo operato! Che non può essere lontana dal codificare quale finalità unica, quella di favorire la crescita culturale, civile e sociale dei giovani in un quadro formativo coerente con i bisogni di una società moderna.

Portare la durata del percorso scolastico a 12 anni come in Europa magari con una sequenza di 4, 2, 3*, 3 (anni divisi in due cicli di sei). (3*) Il primo triennio del secondo ciclo è il più complesso in assoluto, perché è frequentato da adolescenti in piena evoluzione e con docenti, anche tra i più bravi, poco preparati a gestire le capricciose personalità mutevoli dei loro alunni. Eviterei anche, per questo periodo, la formazione di classi miste in quanto le ragazze hanno uno sviluppo psicofisico più precoce di quello dei coetanei maschietti.

Operare per competenze; Stravolgendo in tal modo il sistema operativo e valutativo della scuola attuale per superare, anche se solo in parte, l'handicap dell'eccessiva formazione teorica italiana, rendendo allo stesso tempo più trasparente, attraverso una cer-

ANCORA SKUOLA

tificazione collegiale, il merito degli studenti.

Potenziare il ruolo di leader didattico del Preside sempre più distratto da banali incombenze che potrebbero essere delegate istituzionalmente ai suoi collaboratori. Mentre, altre e più complesse responsabilità dovrebbero essere demandate a organismi più efficaci. Gli oneri più gravosi, oggi presenti nella scuola, sono generati dalla personalità giuridica concessa a tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Istituire due nuove tipologie di organismi di supporto disseminati nei territori (magari in sostituzione dei vecchi distretti da tempo aboliti)

Uno di natura didattica, composto da ispettori che supportano didatticamente le singole scuole, vigilano sull'operato dei presidi, incentivano, valutano e
diffondono le buone pratiche, guidano momenti di
ricerca didattica nelle scuole e provvedono periodicamente all'aggiornamento dei presidi e, a cascata,
dei docenti.

L'altro di natura amministrativa composto da DSGA e da assistenti amministrativi qualificati e non provenienti dai ruoli dei collaboratori, che servirebbe a sollevare le scuole (e i presidi) da incombenze complesse come le carriere del personale, le loro ricostruzioni e il calcolo delle pensioni. (l'INPS se ne gioverebbe enormemente)

Immettere in ruolo insegnanti formati didatticamente. Sono inutili i concorsi incentrati solo sulla semplice conoscenza dei contenuti disciplinari e della lingua inglese. È necessario che i candidati conoscano gli statuti epistemologici delle loro discipline e oltre alle competenze pedagogiche, didattiche e digitali, sono necessarie anche quelle che un tempo (non so oggi) davano "la patente europea del computer". Oggi la situazione in questo ambito è drammatica: sono rari (principalmente nelle scuole secondarie) gli insegnanti che, oltre a conoscere bene le discipline che insegnano e le competenze succitate, sanno lavorare in team (attività quasi inesistente), sono puntuali nella preparazione ottimale delle lezioni (che presentano con opportune metodologie e strategie didattiche) e cercano di sviluppare le abilità di ogni singolo alunno per scoprirne inclinazioni e talenti. Nelle valutazioni degli studenti usano indicatori proposti con competenza e approvati dal collegio dei docenti, che sono una garanzia di equilibrio e di equità per tutti. Sanno inoltre progettare anche per competenze e concorrere alla stesura di certificazioni, hanno rispetto e un eccellente rapporto con tutti gli altri operatori della scuola, con gli alunni e le loro famiglie offrendo sempre la loro disponibilità disinteressata per la partecipazione a tutte le iniziative scolastiche collegialmente deliberate. Ottimizzando così l'apprendimento dei loro studenti.

Ma, dopo questi splendidi professionisti, troviamo nella migliore delle ipotesi, dei docenti che conoscono bene le loro materie, hanno per questo un buon carisma che consente loro di essere accettati anche quando si propongono con atteggiamenti eccessivamente rigorosi, anche se spesso si adoperano poco

per la crescita e l'apprendimento dei giovani. Accanto a questi ci sono i docenti buonisti, ovvero quelli per cui lo studente ha sempre ragione, confondendo sovente il loro ruolo istituzionale con quello amicale o parentale. Tali docenti "protezionisti" hanno un merito: quello di non creare "guasti" nella crescita dei giovani; cosa che invece non è rara in quelli che si possono definire "venditori di fumo" che, purtroppo, non sono pochi. Il protagonismo autoreferenziale di costoro li costringe ad un "agire pseudodidattico", solo apparentemente amicale, finalizzato a ottenere la stima degli studenti (e di riflesso quello delle loro famiglie, con spiccata sensibilità o piaggeria, per alcuni di loro, nei confronti di quelle socialmente più elevate socialmente) con atteggiamenti ed espedienti costruiti, ben lontani da principi pedagogico-didattici e soprattutto docimologici, ma utili solo per acquisire un carisma effimero che diversamente non avrebbero mai. In classe si propongono con sussiegosa alterigia, alternata a falso buonismo con la giustificazione "lo faccio per i ragazzi". Ma guai se un allievo, preso di mira da questi soggetti, non fosse sufficientemente protetto dal resto del consiglio di classe o dal preside. Agiscono da autentici leader negativi cercando di trovare seguaci su cui ergersi a capipopolo durante gli incontri collegiali o gli scrutini, oltre che nei momenti in cui serve agitare le acque per distruggere e mai per costruire. Ovviamente sono quelli più agitati e i più pericolosi, in quanto possono incidere negativamente sulla crescita e sul futuro degli studenti. Infine ci sono i docenti incapaci, ovvero quelli che non riescono a governare una classe appena vivace. Tutti però operano e sono uguali sotto l'ala protettiva dei sindacati.

Tutto questo nasce da una inesistente formazione pedagogico didattica del docente, perché la nostra Università non riesce a fornire nessuna competenza in quest'ambito e i concorsi per l'idoneità all'insegnamento si rivelano quasi inutili nella loro banalità; per cui i docenti vengono traghettati senza colpa alcuna dai banchi delle Università alle cattedre delle scuole. Dalla fine degli IRRSAE si sono rarefatti gli aggiornamenti, l'autoaggiornamento, invece, si manifesta solo nelle azioni di pochi sparuti professionisti; mentre la ricerca didattica nelle scuole è quasi assente tranne nei pochi casi ove operano presidi illuminati.

Un aneddoto meritevole di riflessione: una volta venni nominato a presiedere una commissione (composta da insegnanti di presunta fama) per l'abilitazione all'insegnamento di un gruppo di giovani laureati. Ebbene alcuni componenti la commissione, uno in particolare, non avevano la minima idea di valutazione e soprattutto si rivelarono incapaci di esprimere giudizi più o meno coerenti con i criteri da loro stessi definiti. Un'accesa discussione portò un candidato ad un giudizio di inidoneità a maggioranza, non nel merito ma, nella formulazione. Così la mattina dopo, su richiesta del commissario dissidente, fui costretto a recuperare l'elaborato scritto del

candidato respinto da cui il detto commissario ricavò un suo personale giudizio, che trascrisse e subito dopo conservò, così espresso "l'elaborato presenta due errori gravi da segnare con il rosso e diversi errori meno gravi da segnare con il blu, e si appuntò quali, ed è incompleto".

Tale giudizio in dispregio di qualsiasi criterio di valutazione, avrebbe dovuto rappresentare la sua difesa in caso di contenzioso!!!

Personalmente riproporrei la trasformazione di tutte le scuole superiori in Licei come oltre vent'anni fa propose il Ministro Luigi Berlinguer. Ma le stupidaggini, che a quel tempo arricchirono le argomentazioni contro tale proposta, oggi si moltiplicherebbero a dismisura trovando facile veicolo nei social. Purtroppo sono pochi, anche tra gli addetti ai lavori, coloro che conoscono il significato di licealità. A quei tempi e tal proposito, ricordo la preside di un istituto professionale affermare pubblicamente in una conferenza di servizio "hanno introdotto nel piano di studi della mia scuola la filosofia e così me l'hanno trasformata in un Liceo" Se un addetto ai lavori fa simili affermazioni figuriamoci gli altri.

Credo che una scuola nuova dovrebbe avere un'offerta formativa con linee essenziali quali:

Un'offerta formativa con un blocco di discipline unico per tutti integrato con discipline di indirizzo, con possibili discipline opzionali a discrezione delle scuole e degli allievi.

Le discipline obbligatorie per tutti gli indirizzi, per tutti gli anni del percorso scolastico, dovrebbero essere la lingua Italiana, la lingua Inglese, l'educazione fisica e la matematica. Quest'ultima con un duplice percorso a partire dal secondo ciclo; uno più complesso che preveda lo studio dell'analisi infinitesimale e delle equazioni differenziali; l'altro, che sarà seguito da chi non ha dimostrato nel primo ciclo di possedere una spiccata intelligenza matematica, ne avrà uno meno impegnativo (m. finanziaria e attuariale).

Dal biennio del primo ciclo avrebbe inizio, per tutti gli indirizzi, lo studio dell'informatica che proseguirebbe attraverso lo studio nel secondo ciclo della mini robotica e dell'intelligenza artificiale. In tutti gli indirizzi sarà presente dal primo ciclo lo studio della storia che concluderà il suo percorso con il primo triennio del secondo ciclo, nel secondo triennio del secondo ciclo l'insegnamento della storia cederà le sue ore alla filosofia Con un percorso scolastico identico a quello della storia ci sarà lo studio dei linguaggi diversi (grafico, musicale, artistico etc.). Nel monte settimanale massimo di trenta ore antimeridiane andrebbero progettati tutti gli insegnamenti, inclusi quelli opzionali e comprese le pratiche di laboratorio, progettati per moduli e proposti in un quadro orario flessibile ben lontano dall'attuale rigidità. Dovrebbe essere privilegiata la didattica laboratoriale mentre nel secondo ciclo andrebbero previsti momenti di sintesi pluridisciplinari in laboratorio o presso le aziende del territorio, opportunamente progettate. Gli ispettori dovrebbero valutare l'efficacia e la possibile divulgazione, o soppressione, dell'esperienza. I viaggi di istruzione dovrebbero essere esclusivamente viaggi studio.



LETTERE AL DIRETTORE

Condiviso da un post pubblico di Giovanni Damiani, con richiesta a pubblicare del 24.11.20

Scrivo per rivolgermi, innanzitutto ma non solo, ai laureati in Scienze Forestali e lo faccio per i miei numerosi anni di docenze alla Facoltà della Tuscia-Viterbo, ove ne ho portati tanti alla laurea come relatore della loro tesi o come tutor. Il problema è questo: sta diventando "linea politica" nel settore e persino negli ordini professionali regionali, una concezione per cui gli alberi, soprattutto di città, devono essere tagliati secondo un "turno" (che in gergo forestale significa periodicamente, in genere ogni 20-30 anni). Un'associazione nazionale che si occupa di giardini ha scritto pure che gli alberi non possono decidere quanto campare e anche secondo loro vanno tagliati periodicamente. Tanto verranno sostituiti, argomentano. Nel manifestare il più forte dissenso, sottopongo le seguenti riflessioni:

1) Secondo questa filosofia in città non sarebbe mai possibile vedere alberi adulti, e ancor meno vetusti nella loro bellezza!

2) Un pino d'Aleppo può vivere, anche in città, 200 anni,



un pioppo nero 400 anni, una quercia come la roverella 1000 anni... il che significa che in nome del turno, se paragonati alla vita di un uomo che arriva a 90 anni, è come se li uccidessimo a 9 anni nel caso del pino e a 20 mesi in quello della quercia. Anche raddoppiando la durata del turno è comunque una cosa inaccettabile.

3) A me non pare ammissibile tagliare a priori alberi sani, solo perché qualcuno ne ha stabilito il turno. Con quale diritto?

4) Per fare ciò a che vi è servito studiare, laurearvi? Per tagliare basta bassa manovalanza e saper maneggiare una motosega. La vostra professione è molto più nobile e impegnativa: è la cura, la tutela delle piante e non la loro eliminazione a priori. So quanto è duro arrivare a una laurea e quindi, vi prego, usatela con saggezza, per inoppugnabili verifiche strumentali di stabilità, per messa in sicurezza degli alberi problematici, per il censimento e per il Piano del Verde... per l'individuazione degli ecotipi autoctoni e loro propagazione.

5) Quando eliminiamo un albero abbiamo cancellato una quantità di servizi ecosistemici: produzione di ossigeno, assorbimento di anidride carbonica, regolazione della temperatura ambiente dal momento che con l'evapotraspirazione mitigano le ondate di caldo estivo e l'eccessivo freddo invernale; gli alberi attutiscono l'inquinamento da rumore, assorbono una quantità di inquinanti dell'aria e molto altro ancora, a beneficio della nostra salute fisica, psichica e mentale. Quando ripiantiamo un alberello in sostituzione di quello abbattuto, prima che svolga le stesse funzioni e ci dia gli stessi benefici, dovrà crescere e occorreranno molti anni. Abbattere e ripiantare, quindi, non è operazione bilanciata, ma prevalgono le negatività e la bruttezza. Meditate, quindi e aiutateci a mantenere

quanto più possibile lo stock di alberi esistenti e allora sì, a piantarne altri aggiuntivi (e non sostitutivi). Secondo me, infine, gli alberi, viventi straordinari, sono anche individui e titolari di diritti. Per motivi di affinità da anni parliamo dei diritti degli animali e nessuno mette più in discussione questo concetto. È ora di parlare anche dei diritti dei nostri amici alberi.

Risposta del direttore

Caro professore, condivido riga per riga il suo messaggio che ben si adatta alla scellerata azione di taglio della pinetina presso la stazione ex-FEA di Montesilvano avvenuta ad ottobre e che tanto ha indignato molti di noi. Il suo messaggio indirizzato ai laureati in Scienze Forestali è per me da indirizzare prioritariamente al professionista, cercato dall'Amministrazione per giustificare un chiaro disegno volto a radere al suolo la pinetina, per contestare la sua perizia speditiva e non accompagnata da verifiche strumentali. Il professionista a mio giudizio si è prestato a giustificare tecnicamente un disegno caro all'Amministrazione e ciò è deontologicamente non corretto, anche perché degli esseri viventi sono stati condannati alla morte. Sono consapevole di espormi a richieste risarcitorie, ma non posso negare l'evidenza dei fatti e non mi sembra corretto, nel rispetto degli esseri viventi periti, non denunciare chiaramente quanto accaduto. Se la perizia fosse stata accompagnata da inoppugnabili verifiche strumentali di stabilità, almeno per una parte degli alberi abbattuti, nessuno si sarebbe sognato di denunciare come eccessivo e incomprensibile quanto messo in atto. Grazie prof!

$oldsymbol{R}$ icevuto via mail da emilia.antonio@libero.it

Scrivo per rivolgermi, innanzitutto ma non solo, ai Sono poco più di 2 anni e mezzo che risiedo in questa bella cittadina però ho notato da diverso tempo che soprattutto le strade via Lazio e via Marinelli non vengono spazzate da molto tempo. Inviai una lettera al sindaco di Montesilvano svariati mesi fa domandando come mai le già menzionate strade non vengono spazzate? Ma sino alla data odierna non ho ottenuto alcuna risposta. Potete voi far qualcosa affinché le vie predette vengano pulite...

Altrettanto importante segnalo che sempre su via Lazio all'incrocio in prossimità del numero civico 64 un qualsiasi veicolo, bicicletta, moto o auto che si affaccia all'incrocio non ha alcuna visibilità né a destra e nemmeno a sinistra. Il motivo è che su tutto l'arco delle 24 ore stazionano sempre autovetture parcheggiate nonostante ci sia il segnale stradale che indica la sosta e la fermata vietata. Potete voi fare qualcosa?

L'identica cosa accade sempre all'incrocio tra via Marinelli e via Lazio, nei pressi del chicco d'oro family. Grato se possiate far qualcosa per la sicurezza dei residenti di questa magnifica e bella cittadina e regione.

P.S. Mi auguro che la possiate leggere questa e-mail e di riuscire a risolvere questi problemi, che ho notato.

Risposta del direttore:

Gentile lettrice, la ringrazio per la alta considerazione nei nostri confronti, ma noi non possiamo sostituirci agli amministratori che sono deputati a prendere in considerazione le segnalazioni e necessità dei cittadini. Noi possiamo svolgere il nostro ruolo di diffusione alla comunità tutta, compresi gli amministratori, delle esigenze del singolo che nel suo caso coincidono con la comunità tutta. Lo spazzamento è un tema generale di ampia importanza e da quando Formula Ambiente gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti è finalmente tornata la spazzatrice sulle strade dopo una lunga assenza. Forse la frequenza è bassa, ma è un buon inizio. Per i divieti di sosta nei pressi degli incroci da far rispettare il Comando della Polizia Municipale potrà raccogliere la sua richiesta. Continui a seguirci.

di Guanciali Franchi P., Passerini G. e Lisciani R.

uando sarà disponibile un vaccino sicuro ed efficace per sconfiggere la pandemia di COVID-19? La speranza è che questo avvenga entro la fine di questo anno o i primi mesi del prossimo, ma ancora non possiamo rispondere con sicurezza. Nel dicembre 2019 è stato identificato a Wuhan in Cina un nuovo ceppo di beta coronavirus (SARS-CoV-2), responsabile di una patologia che si manifesta principalmente a carico dell'apparato respiratorio, denominata sindrome respiratoria acuta grave. La malattia (Corona Virus Disease-19 o COVID-19), si è diffusa rapidamente in tutto il mondo e l'11 marzo 2020 è stata dichiarata pandemia globale dall'Organizzazione Mondiale della Sanità; da questa data, ha causato più di un milione e quattrocentomila mila morti in tutto il mondo ed ha cambiato profondamente le nostre abitudini di vita. L'urgenza di arginare la diffusione di questo nuovo virus ha stimolato un imponente sforzo per la ricerca e lo sviluppo di un vaccino, a cui hanno partecipato strutture di ricerca private e pubbliche, supportate in maniera generosa da fondi pubblici. Normalmente, la messa in commercio di un nuovo vaccino richiede circa dieci anni, ma un tempo così lungo non è compatibile con la condizione di

urgenza che stiamo affrontando. Per questo motivo, si stima che un vaccino per il CO-VID-19 possa essere pronto per la distribuzione in 18-24 mesi, posto che non si verifichino difficoltà impreviste per quanto riguarda la sicurezza, la congruità della risposta immunitaria e la sua durata. A questo proposito vale la pena di ricordare che il vaccino si somministra a soggetti sani e quindi non è applicabile il principio del rapporto rischio/beneficio normalmente in uso per i farmaci: tanto più grave è il rischio che comporta la malattia in atto, tanto maggiore può essere la gravità dei potenziali effetti collate-

rali per il paziente. Un vaccino, al contrario, dovrebbe causare pochissimi o nessun effetto indesiderato.

Con la vaccinazione si espone un soggetto sano ad un antigene, per indurre l'organismo a produrre anticorpi capaci di neutralizzarlo. In questo caso si parla di risposta immunologica adattativa, che conserva la memoria dell'antigene per un periodo di tempo variabile. È evidente che più a lungo dura la copertura immunitaria tanto più efficiente è un vaccino. Questo dato, insieme alla percentuale di soggetti che sviluppano un titolo anticorpale soddisfacente, è un importante elemento di giudizio. Nel caso di batteri o virus patogeni si usano antigeni interi inattivati (uccisi o attenuati) o una parte immunologicamente competente. Nel caso del SARS-CoV-2, la proteina spike (S glycopro tein) è l'unica struttura di superficie che media l'ingresso del virione nella cellula ospite. Per questo motivo, la maggior parte dei vaccini in sviluppo ha l'obiettivo di indurre anticorpi verso la glicoproteina S, esclusi naturalmente quelli a virus intero inattivato. L'adiuvante è un altro importante elemento costitutivo della formulazione del vaccino. Spesso viene aggiunto per potenziare la risposta immunitaria e prolungarne la durata, stimolando la risposta del sistema immunitario innato. Per la scelta dell'adiuvante è necessaria un'attenta pianificazione per evitare l'insorgenza di reazioni avverse gravi, come il potenziamento della malattia dopo reinfezione (ADE). Questo fenomeno, Antibody-Dependent Enhancement, è causato dell'interazione tra un agente patogeno ed anticorpi subottimali, che ne facilitano la diffusione nell'ospite invece di contrastarla.

Le strategie adottate per lo sviluppo di un vaccino per il COVID-19 sono diverse e vanno

Coronavirus 2 (SARS-CoV-2) e vaccini

da quelle più tradizionali, come l'uso del virus intero inattivato o attenuato, a quelle più innovative, mai sperimentate prima, che prevedono l'uso di parte del materiale genetico del virus. La panoramica dei vaccini anti COVID-19 qui prospettata, si basa su dati riportati da riviste specializzate nella pubblicazione di dati scientifici, sotto forma di articoli proposti dagli autori. In questo tipo di pubblicazioni l'attendibilità dei dati, oltre ad essere responsabilità degli autori, viene anche valutata da un comitato di referees indipendenti: per questo motivo, non può essere aggiornata ad oggi. I vaccini che a settembre 2020 avevano superato i controlli preclinici di attività e di compatibilità con l'impiego nell'uomo ed erano passati alla fase di studio clinico, sono riportati separatamente in tre gruppi, funzionali al tipo di piattaforma usata per la loro realizzazione. Sono riportati il codice del prodotto, le sue caratteristiche, il nome dell'organizzazione che lo sta sviluppando e, tra parentesi, le citazioni bibliografiche relative agli studi clinici finora disponibili in letteratura. Brevemente, gli studi clinici si distinguono in fase I, II e III. Nella prima viene arruolato un numero ridotto di soggetti sani, adulti e di entrambi i sessi, nei quali si valuta la

Vaccini a vettore virale
Sono costituiti da un vettore virale non replicante e non patogeno per l'uomo, che contiene la sequenza che codifica un sito immunocompetente del virus, che per il SARS-CoV-2 è la glicoproteina spike. Una volta iniettato, il

competente del virus, che per il SARS-CoV-2 è la glicoproteina spike. Una volta iniettato, il vettore virale si diffonde nell'organismo dove induce la sintesi della glicoproteina S, l'antigene di superficie del SARS-CoV-2 con il quale penetra nella cellula ospite. Attualmente sono in fase di sperimentazione clinica i vaccini

ChAdOx1-S, ha come vettore un adenovirus di scimpanzè. Ideato dallo Jenner Institute di Oxford (UK) e successivamente sviluppato e prodotto da Astra Zeneca (Svezia-Inghilterra) con la collaborazione di IRBM (It). [5].

Ad5-nCoV, ha come vettore un adenovirus sierotipo 5. Sviluppato da CanSino Biologics Inc. Cina. [6]

Gam-COVID-Vac; Sputnik V, ha come vettore due adenovirus ricombinanti, rAd5 e rAd6. Sviluppato da National Research Centre for Epidemiology and Microbiology, now "Honorary Academian N F Gamaleya" of the Ministry of Health of the Russian Federation, Mo-

scow, Russia. [7]

Ad26.COV2.S, ha come vettore un adenovirus sierotipo 26, Ad26. Ideato da Janssen Research & Development, Beerse, Belgium e successivamente sviluppato da Jhonson & Jhonson Inc. e da Department of Health and Human Biomedical Services Advanced Research and Development Authority, USA. [8].

GRAd-COV2, è basato su un vettore adenovirale (GRAd) di gorilla non replicante, che codifica l'intera proteina Spike che consente

al nuovo coronavirus di entrare nelle cellule umane. Ideato e sviluppato da Rei Thera srl, Roma, Italia, in collaborazione con Istututo per le Malattie Infettive L. Spallanzani Roma, Italia e Università d Verona, Italia. La sperimentazione clinica di Fase I è in corso.

Vaccini genetici (mRNA vaccines)

mRNA-1273, incapsulato in nano particelle lipidiche. Sviluppato da Moderna, Cambridge, MA, USA.[9].

BNT162, incapsulato in nano particelle lipidiche. Ideato da BioNTech, Mainz, Germany e successivamente sviluppato da Pfizer Inc. USA. [10].

Sono costituiti dall' mRNA del SARS-CoV-2 che codifica la proteina Spike. Il materiale genetico del virus è veicolato all'interno della cellula incapsulato in piccole particelle lipidiche che riescono a penetrare la membrana citoplasmatica. Di seguito entra nel nucleo della cellula ospite dove induce la sintesi dell'antigene virale (S glycoprotein) il quale, a sua volta, dà inizio alla reazione immunitaria che si conclude con il rilascio di anticorpi neutralizzanti. È vero che questi vaccini possono risultare più sicuri per i pazienti immuno depressi perché non contengono agenti infettanti, anche se inattivi, ma soltanto RNA messaggero; ma è altrettanto vero che si tratta di vaccini altamente innovativi e poco o per nulla sperimentati per la vaccinazione di agenti patogeni (virus e batteri), ma solo per indurre la formazione di anticorpi in diversi tipi di cancro.

Di seguito vanno fatte più considerazioni: a) condizione questa molto diversa poiché il trattamento con vaccino genetico per l'induzione di anticorpi verso un tumore attivo, coinvolge pazienti che sono portatori di una grave pato-

logia che può portare a morte se non trattata e inoltre non ha altre modalità di intervento b) al contrario, nel mRNA vaccines, la vaccinazione viene praticata a soggetti sani come prevenzione, per cui gli eventuali rischi andrebbero valutati nel tempo perché non creino essi stessi criticità patologiche future c) questi vaccini creano difficoltà rilevanti per la conservazione in quanto necessitano di temperature estremamente basse (-75/80 gradi centigradi). Caratteristica, questa, di non poco conto poiché condiziona/ostacola una distribuzione ampia del prodotto per le difficoltà logistiche ed economiche nei paesi a medio e basso reddito. E per ultimo d) dirimere l'eccessivo costo dei mRNA vaccines, 3/4 volte superiore rispetto agli altri vaccini, se oltretutto è vero che il processo di fabbricazione è più economico. Per concludere, i dati pubblicati in letteratura

fino a Settembre 2020, fanno sperare che un vaccino ben tollerato ed efficace possa essere disponibile entro breve tempo. Infatti, anche se sono scarsi i dati degli studi clinici oggi disponibili, a detta di certe dichiarazioni, tutti manifesterebbero una buona tollerabilità ed una soddisfacente risposta immunitaria. Resta ancora non chiarita la durata della memoria immunitaria e la definizione dello schema di trattamento per quanto riguarda la necessità di una o più dosi di rinforzo. È auspicabile e fondamentale che "gli elementi essenziali" di questi vaccini vengano finalmente messi a disposizione degli Organi Relatori di controllo nazionali e internazionali, perché solo con la trasparenza degli atti, non con una pubblicità vergognosa per il suo unico carattere puramente commerciale ed economico, si raggiunga la credibilità necessaria verso i vaccini proposti. Sento l'obbligo di esprimere il mio profondo dissenso e rammarico contro una certa informazione purtroppo anche pubblica, che ritengo strumentalizzata, che si scaglia contro i tecnici che chiedono di venire a conoscenza degli "elementi essenziali" per esprimersi compiutamente per i vaccini proposti. In sostanza, è essenziale proseguire nell'impegno di ricerca di un vaccino che sia sicuro (importante lo studio rischi/benefici), efficace ed a basso costo, che possa essere distribuito facilmente ed economicamente in maniera equa sia a paesi con economia stabile sia a paesi a medio e basso reddito.

Voci bibliografiche

- 1) Xia S, et al., Lancet Infect Dis 2020, Published Online October 15, 2020 https://doi.org/10.1016/ S1473-3099(20)30831-8
- 2) CheY, et al., Clinical Infectious Diseases, ciaa1703, Published:09 November 2020, ht-tps://doi.org/10.1093/cid/ciaa1703
- 3) Xia S, et al., JAMA. 2020;324(10):951-960. doi:10.1001/jama.2020.15543 Published online August 13, 2020
- 4) Zhang Y, et al., Lancet Infect Dis 2020 Published Online November 17, 2020 https://doi.org/10.1016/ S1473-3099(20)30843-4
- 78 Published Online July 20, 2020 https://doi. org/10.1016/ S0140-6736(20)31604-4

6) Zhu FC, et al., Lancet 2020; 395: 1845-54

5) Folegatti PM, et al., Lancet 2020; 396: 467-

- Published Online May 22, 2020 https://doi. org/10.1016/ S0140-6736(20)31208-3 7) Logunov DY, et al., Lancet 2020; 396: 887–97
- Published Online September 4, 2020 https://doi.org/10.1016/ S0140-6736(20)31866-3
- 8) Sadoff J, et al., medRxiv preprint doi: https://doi.org/10.1101/2020.09.23.20199604; this version posted September 25, 2020.
- 9) Anderson E.J, N et al., November 6, 2020, at NEJM.org. DOI: 10.1056/NEJMoa2028436
- 10) Sahin U, et al., Nature, 586, 594-599, 2020



tollerabilità, la risposta immunitaria e lo schema posologico più efficace e meglio tollerato, partendo dalle indicazioni ottenute dagli studi preclinici. Nella seconda, la sperimentazione si estende a diverse classi di età, come bambini e anziani. Nella fase III lo studio viene allargata a soggetti con patologie preesistenti ed a donne in gravidanza; viene aumentando anche il numero dei volontari trattati, in maniera da mettere in evidenza la comparsa di eventuali effetti sfavorevoli rari su un numero più ampio possibile di soggetti. Il candidato ideale dovrebbe essere un vaccino con un buon margine di sicurezza, capace di indurre un'adeguata immunità umorale (anticorpi neutralizzanti) e cellulare (memoria immunologica) in tutti i gruppi di età e demografici, compresi donne gravide e soggetti immunodepressi. La decisione se il candidato vaccino risponda a questi requisiti spetta all'autorità regolatoria. Per l'Europa la competenza è della European Medical Agency (EMA).

Vaccini a virus intero inattivato purificato

È un approccio tradizionale usato da tempo per lo sviluppo di vaccini per diversi agenti patogeni, primo tra tutti il poliovirus. L'esperienza maturata finora mostra che questi vaccini sono ben tollerati e producono una reazione anticorpale molto simile a quella osservata nei convalescenti.

WIBP inactivate vaccine. Sviluppato da Wuhan Institute of Biological Product, Cina. [1] CAMS vaccine. Sviluppato da Chinese Academy of Medical Science, Cina. [2] BBIBP-CorV. Sviluppato da Beijing Institute of Biological Products, Cina. [3]

Coronavac. Sviluppato da Sinovac R&D, Cina. [4]

di Giuseppe Di Giampietro digiampietro@webstrade.it

Era quasi un decennio che lo andavamo dicendo le scrivendo, nei dibattiti, sui giornali, negli esposti, in rete. Lo "ius montesilvanensis", in particolare alcune norme urbanistiche e, peggio, del regolamento edilizio, contengono delle assurdità normative, delle regole chiaramente illegittime, in conflitto con norme nazionali (sugli standard urbanistici, omessi), con leggi regionali (per il recupero dell'esistente, usati per aumentare il nuovo), con gli strumenti comunali (norme del regolamento edilizio che stravolgono le norme urbanistiche del piano regolatore)



e addirittura, in conflitto con se stesse. Nello stesso regolamento edilizio, in un articolo, al comma (a) si afferma che i sottotetti non sono abitabili e, quindi, essi non vanno computati in fase di progetto per altezza, distanza, volume e standard, e al comma (d) che, gli stessi, senza cambiare nulla, solo con una domanda alla fine dei lavori, diventano abitabili. Volumi fantasma al momento del permesso di costruire, che non sono stati computati per il dimensionamento di standard ed il pagamento degli oneri di concessione, ma che poi diventano abitabili, sono venduti ed abitati, da abitanti reali che avranno bisogno di quegli stessi standard urbanistici, da cercare altrove, spesso mancanti e a carico di tutta la città. Norme assurde, valide solo in questa città, conosciute e armeggiate dai sacerdoti dell'urbanistica locale, che permettono di trasformare una villetta unifamiliare di uno o due piani in un condominio di 6-7 piani, ma che insistono sulle stesse stradine di 4-5 metri, senza marciapiedi, senza parcheggi, senza verde, senza servizi urbani. Addirittura senza fogne e opere di

Sottotetti. Un'intera città abusiva Ma è ora di cambiare

urbanizzazione adeguati ai nuovi carichi urbanistici. Norme tali da lasciare parlare di abusivismo edilizio di sistema. Una "common law" il cui principio è "chi costruisce ha sempre ragione" e che ha permesso a Montesilvano di costruire palazzi di 7 piani su una "vrachetta di terra" di poco più di 300 metri quadri, nel quartiere della città giardino tra ferrovia e mare, che non solo fanno esplodere il sistema infrastrutturale, stradale, dei parcheggi esistente, mangiandosi il verde delle villette, ma che fanno perdere valore a tutte le villette dei dintorni, a cui tolgono aria e luce con i loro volumi, e aumentando le disfunzioni infrastrutturali con il nuovo carico urbanistico. Con fenomeni come allagamenti per carenza del sistema fognario, crisi idriche, congestione insicurezza e inquinamento per il nuovo traffico e domanda di parcheggi sulla stessa inadeguata rete stradale.

In via Liguria, dopo che si era realizzata una vistosa palazzina di 6 piani sul fronte mare, nel silenzio delle amministrazioni comunali susseguitesi, a cui erano già stati denunciati tutti gli abusi, omissioni ed errori presenti, aveva fatto seguito un nuovo progetto di business che trasformava una villetta di un piano in un nuovo palazzo di 5 piani, allineato alle villette preesistenti, sulla stessa rete stradale di 5 metri, senza marciapiedi, senza parcheggi, senza verde, e con un inadeguato sistema fognario. Un comitato locale di cittadini aveva contestato il permesso di costruire e le grandi cubature concesse "fuori busta" ossia al di fuori del dimensionamento; i 2/5 del totale, con la mancanza assoluta di standard urbanistici pubblici e una carenza fognaria ed idrica pregressa. Un primo ricorso al TAR, tribunale amministrativo regionale di Pescara, aveva negato a Settembre la sospensione dei lavori, ritenendo poco significativi i motivi del ricorso. Ma l'immediato ricorso del comitato al Consiglio di Stato di Roma ha prodotto, a Novembre, una sentenza di accoglimento dell'istanza di sospensiva, ritenendo legittime le denunce di illiceità, in particolare per la cubatura fantasma dei sottotetti.

Qualcuno doveva venire da Roma a ricordarci che sono sensate le preoccupazione denunciate da alcuni sulla legittimità di molte operazioni urbanistiche recenti, soprattutto in Zona B, di completamento dell'esistente già edificato (in realtà si dovrebbe dire di Zona B di trasformazione e sconvolgimento dell'esistente).

Da una parte, è amaro constatare la necessità di dover chiedere alla magistratura il rispetto e adeguamento di quelle regole urbanistiche della città che politici ed operatori locali sono sordi a voler cambiare, per tenere in piedi un'industria edilizia malata che vuole fare affari raschiando il fondo del barile. (Con la villetta della maestra anziana da acquistare a quattro soldi e trasformare in un lucroso condominio multipiano). Ma, del resto, non è più tollerabile la sordità colpevole di chi non vuol sentire, nemmeno di rispettare le prescrizioni delle leggi nazionali. Tale è la colposa assenza di strumenti di piano obbligatori per legge, quali il PUT piano urbano del traffico (attualmente PUMS, piano urbano



per la mobilità sostenibile), obbligatorio per la città dal 1992 e di cui ancora oggi la città è priva. Perché non interessa nessuno e non si fanno soldi con esso. Lo stesso vale per l'illegittimo **Regolamento edilizio comunale** che non è stato aggiornato ai codici nazionali del Regolamento edilizio tipo, valido in tutta Italia dal 2016. Benché l'adeguamento sia obbligatorio per legge dal 2017 con legge nazionale e dal 2018 con legge regionale, oggi Montesilvano usa

ancora i codici segreti e illegittimi di un Regolamento scritto con la macchina da scrivere Olivetti, che pochi sacerdoti locali conoscono, in grado di fare compiere ai progetti i miracoli moltiplicatori dell'edilizia locale.

A parte il sarcasmo, oggi, alla luce della recente ordinanza del Consiglio di Stato, siamo qui a richiedere al sindaco e all'assessore all'urbanistica di Montesilvano che **sospendano un ulteriore permesso di costruire** vergognosamente illecito in un posto molto rappresentativo.

Sul lungomare Aldo Moro, all'altezza del curvone degli alberghi è in costruzione un vistoso edificio fronte mare su via Verga-piazza Venezuela. In un'area strategica in cui il PP1, piano particolareggiato n. 1 prescriveva, entro una distanza di 100 m dal lungomare, un'altezza massima di 10,50 m, ossia 3 piani più un garage seminterrato, per permettere il godimento della vista del mare anche dagli edifici retrostanti.

Si sta costruendo invece un palazzo di 4 piani, ancora con il meccanismo dei sottotetti non computati e "fuori busta", dotato anche di vistosi fasce anulari frangisole che ne portano la sagoma opaca al 5 piano fuori terra. Per difendere le regole uguali per tutti, la qualità di uno spazio rappresentativo, la vista del mare libera da mostri edilizi, chiediamo al sindaco e all'assessore di bloccare la costruzione arrivata al terzo piano, rivedere l'illegittimo permesso di costruire e ridare qualità alla città e fiducia ai cittadini, in autotutela rispetto all'illegittimo permesso di costruire rilasciato. Sperando che questa sia la pubblica dimostrazione che una stagione nuova sta cominciando per una città equilibrata, sostenibile, equa, qualificata e ricca di opportunità per tutti. Ce n'è bisogno ora. Per ripartire e ricostruire meglio la nostra città.

FOTO 1 – La sagoma del nuovo edificio in costruzione di via Verga-piazza Venezuela, di fronte al mare, arrivata al terzo piano di edificazione. L'altezza massima consentita qui e di 10,5 m.

FOTO 2 – Il vistoso progetto prevede di arrivare al 4 piano, con i soliti sottotetti fantasma, e addirittura al 5 piano, con uno scenografico, ma invasivo coronamento. Entrambi sono illegittimi.

POLITICA

di Pasquale Sofi

Italia! O dolce Italia, spesso di dolore ostello, terra di poeti, santi e navigatori... terra d'arte e d'ingegno, di monti, di mare e di sole, di brava gente e... anche di mafie, dei colletti sia bianchi che blu, di corrotti e corruttori, di ruffiani, di galoppini, di tira giacchette e, da qualche tempo ormai, anche e soprattutto terra di opportunisti e sciacalli.

In un quadro così articolato è certamente cosa ardua trovare persone capaci e un filo conduttore utili per governare un simile paese. Ma quello che più allarma e preoccupa non è la qualità infima dei personaggi che il popolo ha chiamato a governare (ognuno ha quel che si merita) e nemmeno i consensi che i politici ricevono (malgrado le nefandezze quotidiane da loro prodotte), ma è l'assuefazione passiva al populismo che anima sia la maggioranza che l'opposizione. Imperversano nel paese comportamenti ambigui e disdicevoli, lontani da quei valori elitari che portarono alla stesura della nostra Carta Costituzionale; mentre oggi sciatteria e incompetenza sono arrivate anche sui banchi del Parlamento, dove entrambi gli schieramenti presenti si rivelano sempre più privi di vision e senza una qualsiasi forma di lungimiranza. Di fatto, se si esclude il trio formato da Più Europa, Azione e Italia Viva, tutti i partiti in Parlamento, piuttosto che definire un progetto di paese, magari impopolare, ma capace di guardare al domani, sono disponibili a votare solo deliberazioni che possono garantire tornaconti immediati in termini elettorali. Tutti pronti a sfoggiare davanti alle TV slogan monocordi, sia per accreditarsi meriti che per dileggiare le azioni delle controparti. Ormai tutti i partiti hanno il loro Perilli: sia che si proponga con la sicumera di Lollobrigida che con la grazia, sussiegosa e un poco snob, della Bernini. Sono tutti bravi attori del teatrino della politica! L'Oscar per il miglior attore si potrebbe dare al Presidente del Consiglio! Ma dove è stato scovato e dove stava nascosto un simile interprete poliedrico valido per qualsiasi ruolo sia drammatico

W L'ITALIA

che comico? Affabulatore bravo nei monologhi, predilige quelli in TV che cura con apparizioni opportune (per lui ovviamente) al momento giusto; si concede con efficacia, sia nel gestire i tempi di esposizione che per sottrarsi alle tematiche più compromettenti. Sceglie generalmente l'ora di cena (impossibile cambiare canale, perché si propone a reti unificate ad imitazione del Presidente della Repubblica) e, per ottenere il miglior gradimento, elargisce ottimismo a buon mercato (siamo ancora tutti memori, ma lo abbiamo aspettato invano, del meraviglioso fine 2019), ma molto probabilmente come veggente Giuseppi stenta un pochettino, mettiamola così! Con lo stesso film l'Oscar per il miglior attore non protagonista va al ministro Gualtieri, detto "Patrizio, il Santo" in quanto proprietario dell'omonimo pozzo, per la strenua battaglia condotta in questo periodo di covid contro l'apertura delle scuole superiori. Tale frequenza infatti comporterebbe, nonostante l'assenza fino adesso di sponsor ideologici, la classica occupazione prenatalizia che potrebbe dare l'avvio ad una class action contro di lui. Corre voce infatti che i giovani studenti vogliano denunciare Patrizio il Santo al tribunale europeo dei diritti dei giovani, per aver cancellato qualsiasi residuo di risorsa utile per il loro futuro, distribuendo prima bonus a tutto spiano e adesso, per non essere da meno, ristori anche per le creme essenziali per difendersi dall'uso coercitivo della mascherina. Il tutto traducibile in debiti che toccherà proprio agli studenti di oggi onorare.

Candiderei invece alla prossima edizione dei Razzie Award l'opposizione tutta, per l'abilità dimostrata nel proporre soluzioni anticrisi esattamente opposte a quelle governative. Premio speciale alla carriera a Silvio Berlusconi che alla sua veneranda età persevera nel suo cerchiobottismo abituale; quale novello Garrincha, infatti utilizza da sempre la solita finta con scatto al centro e conclusione all'ala dx.

In questo periodo di sperperi di risorse erogate per mancato guadagno e quasi tutte a pioggia nella più consolidata tradizione nazionale, omettendo criteri per l'individuazione di chi effettivamente ne avesse bisogno e di piani di controllo sull'efficacia degli interventi (stendiamo un velo pietoso sulle frodi), ci troviamo impreparati ad affrontare un secondo round epidemico che ci riporta al punto di partenza. Nel frattempo il debito pubblico lievita! Fosse per la lega di Salvini addirittura non si dovrebbero più pagare tasse per qualche anno (meno male che con i suoi sodali si trova all'opposizione)! Forse per avere il debito fuori controllo? Si andrebbe così dritti verso il default e il conseguente status porterebbe a una secessione di fatto senza l'onere di dover affrontare la complicazione di un rimborso ponderato del debito che andrebbe equamente (tanto per dire) distribuito.

Sarà così? Mah? Già oggi chi tiene in piedi la baracca sono i contribuenti con le ritenute alla fonte (P.A. e pensionati in primis), ma tale gettito non potrà essere sufficiente. Però la notizia positiva è quella che prossimamente in TV, al posto della pubblicità, tornerà come un tempo il classico intervallo di antica memoria e il popolo italiano si potrà allegramente candidare quale unico attore protagonista.

L'egoismo, sia individuale che territoriale, imperversa con sempre maggiore insistenza e il suo "erre con ti" fa impallidire quello dei contagi da covid-19 L'unica giustificazione potrebbe essere quella per cui i cittadini, in questo momento spaventati per le disastrose conseguenze del virus sui loro destini, sembrano assolutamente disinteressati ai destini degli altri.

Tutto ciò è confermato anche dall'impatto disastroso del regionalismo sulle sorti nazionali che nell'emergenza è emerso in tutto il suo vigore e a nulla sono valse le parole di unità e coesione del Capo dello Stato.

La coesione nazionale si costruisce sul rispetto delle regole e nella salvaguardia dell'equità dei diritti individuali garantiti dalla supremazia delle Leggi dello Stato su quelle delle singole Regioni, senza le quali non esiste il fondamento di una comunità. Il Governo poi perde sempre più autorevolezza se, ad ogni richiesta che gli viene propo-

sta, cede potere decisionale. In Calabria ad es. il governatore vorrebbe porre il veto sulle scelte del competente ministero circa il Commissario del servizio sanitario di quella Regione, mentre d'altro canto i sindacati vorrebbero entrare nella gestione del Recovery Fund; a che titolo? Abbiamo un Governo dove tra i decisori le mezze cartucce abbondano, ma gli aspiranti sostituti, purtroppo, sono molto peggio.

Ma tornando all'emergenza pandemica, questa ha evidenziato una classe dirigente assolutamente impreparata ad assolvere il suo compito e, se durante la prima ondata abbiamo giustificato, oscurato e cancellato gli errori e le improvvisazioni che abbiamo subito, adesso non è più possibile assolvere nessuno: troppi ritardi, troppe titubanze e la solita incapacità dei decisori nella prevenzione, hanno portato i livelli del contagio a valori esasperati. Agli imbonitori che cercano di addolcire la pillola ogni qualvolta che appare un miglioramento dell'ordine di un infinitesimo, farei presente che nella prima ondata (costata ai nostri figli e ai nostri nipoti ben oltre 100 mld di euro in mance elettorali) il picco era stato raggiunto con soli 6557 contagiati, mentre adesso si viaggia ben oltre i 40.000 e il picco non si intravede ancora. Molto probabilmente un lockdown più soft, iniziato nella prima decade di Ottobre ci avrebbe permesso di vivere le feste di fine anno con le famiglie ragionevolmente riunite. Ma, con una platea così ampia di contagiati sarà molto difficile abbattere i livelli del contagio in maniera significativa, tale da consentire al popolo italiano tutto un Natale sereno

Ve le immaginate le Regioni italiane disponibili individualmente a sostenere una simile ipotesi? Ne vedremo ancora delle belle. Ricordo a tutti che solo nel mese di Luglio la prima ondata raggiunse livelli di contagio al di sotto dei 200 giornalieri dopo oltre tre mesi partendo dai 6557 di Marzo. Di conseguenza, adesso, prepariamoci a sopportare aperture e chiusure che si alterneranno rapsodicamente ancora per diversi mesi, forse fino a dopo l'estate. In tal caso provate a immaginare le Regioni arlecchino che rifiutano la colorazione attribuita, mentre i giovani sperano e pregano che nel frattempo venga chiuso il Pozzo di San Patrizio.

RUBRICHE

L'angolo dell'avvocato

La legge Acerbo (prima parte)

del Dott. Dario Antonacci (Giurista e Cultore della Materia in Diritto Notarile nell'Università degli Studi di Bologna)

La legge Acerbo, deve il suo nome a Giacomo Acerbo, nato il 25 luglio 1888 a Loreto Aprutino, oggi in provincia di Pescara a quel tempo in



Provincia di Teramo, che, tra l'altro, è stato anche e soprattutto un illustre politico durante il periodo fascista. La sua esperienza politica, che veniva dallo stesso intrapresa a seguito del conseguimento della Laurea in Scienze Agrarie nel 1912 presso l'Università di Pisa, aveva inizio a livello locale con la carica di consigliere nel 1910 e, subito dopo, di assessore comunale nel 1914 del suo paese natale. Nel periodo compreso tra il 1921 e il 1925, inoltre, ricopriva anche la carica di Prosindaco, sempre a Loreto Aprutino.

La sua carriera politica non si conclude qui. Infatti, veniva eletto deputato nelle elezioni politiche del 15 maggio 1921 nelle fila dei Fasci di Combattimento, diventando poi segretario del Partito Fascista alla Camera dei Deputati. Peraltro, negli anni 1921 e 1922, faceva parte anche dell'Amministrazione provinciale di Teramo come Vicepresidente del Consiglio provinciale. In seguito, diventava Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio fino al 1924 e, dal 29 gennaio 1926 fino al 12 settembre 1929, veniva eletto Vicepresidente della Camera dei Deputati, carica che ricopriva per due legislature consecutive. Segnatamente, veniva nominato Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste fino al 24 gennaio 1935. Successivamente, nel 1939, veniva eletto Presidente della Commissione generale del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, mentre il 6 febbraio 1943 veniva nominato Ministro delle Finanze e del Tesoro.

Per la sua terra ha profuso un notevole impegno. A tal proposito, nel 1935 favoriva l'istituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo e, nel dicembre 1926, promuoveva, in sinergia con Gabriele D'Annunzio, la formazione della "grande" Pescara, che nel 1927, nel quadro di una più generale riorganizzazione dei poteri locali, veniva elevata a capoluogo della nuova provincia abruzzese.

Il 10 aprile 1924 il re lo insigniva del titolo di barone dell'Aterno, con diritto di trasmissione agli eredi e dal 1935 al 1943, invece, ricopriva contemporaneamente la carica di Presidente dell'Istituto dell'Agricoltura nonché della Reale Accademia Filarmonica Romana. Oltre ad essere stato illustre politico, sebbene

durante un periodo storicamente noto, Giacomo Acerbo ha avuto anche una rilevante carriera accademica. Infatti, lo stesso, dal 1921 al 1925 diventava assistente alla cattedra di Economia Politica e Scienza delle Finanze presso l'Università di Roma e poi, nel 1927, conseguiva la libera docenza in Storia dell'Agricoltura presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma. Nel 1928 vinceva il concorso per la cattedra di Economia e Legislazione Agraria nel Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Roma, del quale diventava rettore dal 1929 al 1934; dopo tale data, divenuto l'Istituto facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma, ne diventava preside fino al 1943.

Il 15 novembre 1962, il Presidente della Repubblica, Antonio Segni, gli conferiva la medaglia d'oro quale benemerito della cultura, della scuola e dell'arte, mentre nel 1963, in occasione del suo collocamento a riposo per limiti d'età, veniva insignito all'unanimità del titolo di Professore Emerito di Economia e Politica Agraria dal Senato Accademico dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Inoltre, lo stesso Acerbo, partecipava da ufficiale sia alla prima guerra mondiale, durante la quale veniva insignito di due croci al merito e di tre medaglie d'argento al valor militare, che alla seconda. Peraltro, durante la prima guerra mondiale nel 1918, perdeva la vita suo fratello Tito, capitano della Brigata Sassari, a cui Giacomo dedicherà la storica "Coppa Acerbo", gara automobilista che si tenne a Pescara dal 1924 al 1961. Sebbene, come visto, Giacomo Acerbo da un punto di vista politico è sempre stato vicino al Partito Fascista, a più riprese, lo stesso, ha avuto modo di manifestare la sua contrarietà a determinati atti che alla fine avrebbero portato alla deriva totalitaria della nazione. In tal senso, giova citare il suo dotto discorso del 6 ottobre 1938 con il quale evidenziava le contraddizioni storiche e letterarie della biasimata teoria della razza, tant'è che, a riprova, esprimeva il suo pa-

rere contrario alle leggi razziali.

Del resto, lo stesso Acerbo, non era per nulla convinto dell'alleanza dell'Italia con la Germania. In particolare, dubitava di una delle basi fondamentali del credo nazionalsocialista, scrivendo sulla mancanza di fondamento scientifico del mito della "razza ariana" che, taluni falsi scienziati, contrapponevano ad una parimenti inesistente "razza ebraica".

Il suo tentativo di moderare la ormai decisa posizione sulla cosiddetta "difesa della razza" lo poneva in condizione di essere facile bersaglio di razzisti e antisemiti.

Questa sua contrarietà alla deriva totalitaria, veniva manifestata *ictu oculi* nella storica seduta del Gran Consiglio del 25 luglio 1943. Infatti, Giacomo Acerbo era tra i 19 gerarchi che votarono a maggioranza a favore della mozione "Grandi" per il ritorno dei poteri al Re e per questo sarà condannato a morte in contumacia il 10 gennaio del 1944 dal Tribunale speciale straordinario di Verona della Repubblica Sociale Italiana.

Ferma restando, quindi, la sua carriera in vari ambiti istituzionali, il nome di Giacomo Acerbo è legato, come in premessa accennato, soprattutto all'elaborazione della riforma della legge elettorale, vale a dire la legge 18 novembre 1923 n. 2444, meglio nota, per l'appunto, come legge

Preliminarmente, è bene rilevare come la legge Acerbo, a dire di molti storici, avviava la conclusione della fase cosiddetta "legalitaria".

Il disegno di legge che poi diventò la meglio conosciuta legge Acerbo, veniva approvato, rispettivamente, il 21 luglio 1923 dalla Camera dei Deputati, con 223 voti favorevoli e 123 contrari, e il 13 novembre successivo dal Senato del Regno, con 165 voti favorevoli e 41 contrari.

La legge Acerbo, recante norme in materia di "Modificazioni alla legge elettorale politica, testo unico 2 settembre 1919, n. 1495", veniva pubblicata in Gazzetta Ufficiale del 3 dicembre 1923 n. 283 ed entrava in vigore il 18 dicembre successivo rifluendo in seguito nel Testo Unico varato col regio decreto 13 dicembre 1923 n. 2694.

La norma *de qua*, era composta da due articoli. L'art. 1 era finalizzato a modificare e, quindi, a sostituire gli artt. 3, 39, 106 e 119 nonché i Titoli III, IV e VI, oltreché ad abrogare determinati articoli del testo unico 2 settembre 1919 n. 1495 – il quale disciplinava il meccanismo elettorale prima dell'entrata in vigore della legge Acerbo. Per contro, l'art. 2, autorizzava il Governo del Re sia a coordinare in Testo unico, sentito il parere delle Commissioni nominate per l'esame del disegno di legge, le disposizioni della legge in oggetto con le disposizioni della legge elettorale da ultima menzionata nonché con le leggi e con i decreti successivi, che a provvedere affinché fossero apportate la modifiche relative ai collegi elettorali nonché le modifiche che riguardavano l'uso della busta di Stato e della scheda libera.

Prima dell'approvazione della norma elettorale in analisi ed a seguito dell'entrata in vigore del precedente testo normativo volto a disciplinare il meccanismo elettorale, nondimeno, occorre sottolineare come, tra il giugno del 1921 e il febbraio del 1923, erano state presentate alla Commissione Interni della Camera dei Deputati ben 15 proposte di legge contenenti modifiche al sistema elettorale vigente – quello previsto dalla legge 2 settembre 1919 n. 1495 – ma nessuna delle proposte modificative, tuttavia, veniva mai approvata.

Sebbene più volte è stata sottoposta a critica in quanto da molti è stata ritenuta la norma che ha spianato la strada al regime fascista, la legge Acerbo, tra le varie leggi elettorali della storia è una di quelle che ha avuto vita più breve considerato che è rimasta in vigore per una sola consultazione elettorale, vale a dire quella svoltasi in data 6 aprile 1924.

A riprova, a seguito della approvazione e della entrata in vigore della legge 18 novembre 1923 n. 2444, nonché a seguito della tornata elettorale dell'aprile del 1924, veniva approvata dal Parlamento un'ulteriore riforma elettorale, la quale reintroduceva nuovamente il collegio uninominale con voto plurimo. Tuttavia, il provvedimento normativo volto a ripristinare il precedente sistema elettorale, ossia la legge 15 febbraio 1925 n. 122 - il cui contenuto veniva poi trasfuso nel testo unico 17 gennaio 1926 n. 129 – sebbene entrato in vigore, non veniva mai applicato, in quanto, come noto, per le successive elezioni tenutesi in data 24 marzo 1929, lo stesso veniva sostituito dal sistema della lista unica e del plebiscito, così come disposto dal regio decreto 2 settembre 1928 n. 1993, ossia il "Testo unico della legge elettorale politica". (... continua...)

USCIAMO DAL GUSCIO SORPASSIAMO LO SPETTRO LE VIE DEI COLORI

di Alessandro Rinnaudo

In questo tempo difficile, nel qua-**L**le il covid 19, maledetto signore oscuro provoca sofferenza e morte, anche i colori hanno perso la loro funzione principale, il loro aspetto magico, che rende variopinte le nostre esistenze. Giallo, rosso, arancione, colori vivaci, simpatici, oggi rappresentano i tre stadi della restrizione che il Governo ha dovuto porre in essere per contrastare la seconda fase della pandemia. Non voglio entrare nel merito delle scelte, perché sarebbe troppo lungo e complicato andare ad analizzare i singoli parametri che fanno sì che le regioni entrino nelle varie fasce. La nostra regione l'Abruzzo, anticipando quello che poi è stato il provvedimento del Ministro Speranza (in questo caso il detto "no-

men omen non mi pare confermato), è entrata nella zona rossa, dopo una breve permanenza nelle fasce gialla ed arancione. Siamo dunque nel massimo grado della restrizione anti covid, con conseguente limitazione degli spostamenti, chiusura di attività commerciali cosiddette "non essenziali" (e qui si aprirebbe un'ulteriore necessità di analisi sui criteri adottati), didattica a distanza per le scuole, a partire dalla seconda media. Grazie a Dio il rischio di chiusura per asili e scuole d'infanzia e primaria è stato scongiurato, avrebbe determinato l'insorgere di un disagio ancora maggiore per i bimbi, in particolare per i nostri guerrieri. È importante però continuare ad insegnare ai nostri angeli le vie dei colori, la loro funzione, le emozioni che generano. Abbinare ad ogni colore magari degli oggetti, delle immagini, esempio il rosso di un tramonto, l'azzurro del cielo, il verde dei prati, la bellezza dell'arcobaleno che sorge dopo un temporale e la favola della pentola d'oro alla fine dello

stesso. I nostri angeli devono continuare a vivere a colori, in particolare i guerrieri che combattono lo spettro. La grigia realtà di questi giorni potrebbe scolorire la magia dell'evento che arriverà tra un mese, ovvero il Natale. Mi rendo conto che il carico di preoccupazione che questa pandemia porta con sé rende tutti meno desiderosi di godere la magia dell'evento. La preoccupazione per la salute, come non pensarci, il timore per il posto di lavoro, per la tenuta dell'economia, rendono tutto privo di colore, pallido, freddo. I nostri angeli, nel loro guscio, ci osservano ed assorbono tutte le nostre sensazioni, sentono la nostra preoccupazione e la fanno propria. Non possiamo permettercelo, ciò creerebbe ancora più ostacoli nella battaglia dei nostri guerrieri. Il Natale è alle porte, non soffermiamopa nazionale riguardo cenoni o viaggi, ma concentriamoci per far vivere ai nostri figli i colori della festa. Non c'è covid che tenga per i bimbi, rispetto alla loro percezione delle Feste, la preparazione dell'Albero di Natale, del Presepe, l'attesa per l'arrivo di Babbo Natale con i doni desiderati. I bimbi autistici non sono da meno, non cadiamo nella trappola di pensare che, avendo problemi nel comunicare, non vivano di emozioni, non percepiscano la Festa. Loro vivono di emozioni e cercano di comunicarcele in tutti i modi, con i comportamenti, con i gesti, con i loro occhi. Hanno bisogno di normalità, di vivere la famiglia, di non essere messi ai margini o esclusi per colpa della comunicazione. La normalità è una delle "cure aggiuntive" necessarie per combattere la guerra contro lo spettro e far vivere loro la migliore qualità di vita possibile. Accompagniamoli nelle vie dei colori, magari facendo (appena sarà consentito) una passeggiata in un bosco tinto di autunno, con i colori del giallo e del rosso della natura, non del Governo; portiamoli a muovere i passi sulla prima neve, che è già scesa generosa sulle nostre

ci troppo sulle indiscrezioni di stam-

montagne, tingendole di un bianco immacolato, così bello che allontana ogni pensiero di virus. Portiamoli al mare ed emozioniamoci con loro nel vedere le gradazioni di verde e di blu che man mano lo colorano. Educhiamoli al bello, fa bene a loro, fa bene a noi. Cerchiamo di mettere da parte le preoccupazioni legate al covid, per quanto possibile, continuiamo a combattere lo spettro a fianco ai nostri guerrieri. A noi genitori dei guerrieri sta toccando uno strano destino, al grigio isolamento che lo spettro porta con sé, si è aggiunto un oscuro alone legato al covid. L'amore per i nostri angeli non permetterà che vivano in un mondo decolorato, ma li condurrà per mano verso le vie dei colori. L'amore è un arcobaleno vivace e limpido, un'arma micidiale contro ogni grigiore della vita. Buoni colori amiche ed amici, ricordateVi che noi ci siamo sempre, Il Grande Sorpasso c'è e lotta con Voi. Se avete voglia di comunicare, di portare la Vostra esperienza, di farVi sentire, scriveteci una email all'indirizzo: ilsorpassomts@gmail.com

Alla prossima tappa del nostro viaggio, sorpassiamo lo spettro, usciamo dal guscio.

L'angolo dell'astrologo

germanica,

greca, latina.

Inventore

Federico II di Svev

di Fernando Guarino

Tmperatore del Sacro Ro-L mano Impero, chiamato anche Stupor Mundi. Parlava sette lingue. La sua corte era un crogiuolo di cultura: cristiana, araba, ebraica,



di uno stato moderno, promotore e protettore di scienziati, architetti, intellettuali e Giovanissimo Federico affrontò con

eredità lasciatagli dagli Hohenstaufen e dagli Altavilla e fu sottoposto nel corso della sua esistenza a prove terribili. Dal matrimonio di Enrico VI di Svevia,

determinazione e risolutezza la pesante

figlio di Federico Barbarossa Hohenstaufen, con Costanza di Altavilla,



erede di Ruggero e Guglielmo I dei Normanni, nacque Federico II che ereditò un territorio vastissimo che comprendeva parte della Germania e della Francia, i Cantoni tedeschi della Svizzera, l'Italia del Nord fino alla Sicilia... Federico vide la luce alle ore 6 del 26 Dicembre 1194 a Jesi nella Marche. L'imperatrice Costanza che era partita dalla Germania per raggiungere il marito Enrico incoronato re di Sicilia, fu colta dalle doglie durante il viaggio. Si fermò a Jesi nella cui piazza fu allestita una tenda dove partorì pubblicamente... Tutto questo anche per smentire il diffuso scetticismo sulla sua gravidanza a cui molti non credevano a causa della sua età avanzata (quarant'anni all'epoca erano veramente tanti...).

All'età di un anno perse il padre e a soli quattro anni perse anche la madre che però, prima di morire, aveva nominato il Papa Innocenzo III tutore del figlio. Il Papa teneva moltissimo al giovanissimo Federico e veniva costantemente informato del suo stato di salute, dei suoi

Costanza d'Altavilla



scrive il giovane Federico: "Dotato di fisico robusto, non è mai in ozio. Allena l'agile corpo in ogni pratica d'armi. Esperto di spada, si esercita al tiro con la freccia e ama i cavalli di razza e veloci. A ciò aggiungi una maestà regale, un volto e un tratto maestoso, uniti ad un aspetto gentile e bello; fronte serena, occhi brillanti, viso espressivo, animo ardente e ingegno pronto".

Ascesa al trono

Nel 1209, a soli 15 anni, il Papa Innocenzo III gli combinò il matrimonio con la venticinquenne Costanza d'Aragona, vedova di Emerico re d'Ungheria. Nel 2010 Federico, uscito dalla tutela papale, si trovò a fronteggiare Ottone IV che rivendicava diritti anche sul Regno di Sicilia. Ma con l'aiuto del Papa e del Re di Francia i principi tedeschi deposero Ottone IV e designarono Federico Re dei Romani. L'incoronazione avvenne il 25 luglio 1215. Dopo otto anni trascorsi in Germania Federico tornò in Italia e il 22 Novembre 1220 fu incoronato Imperatore nella Basilica di San Pietro a Roma da Papa Onorio III con la promessa di organizzare una crociata in Terrasanta seguendo l'esempio di suo nonno Federico Barbarossa. Ma Federico rinviò la partenza per dedicarsi a consolidare le istituzioni del Regno di Sicilia eludendo la richiesta di intraprendere la crociata tanto che Papa Gregorio IX nel 1227 lo scomunicò. L'anno successivo Federico si decise a partire per la Terrasanta ma, invece di combattere i musulmani, intavolò un lungo negoziato col nemico ottenendo la consegna di Gerusalemme, Nazareth e altri territori. Nel 1229 fu incoronato Re di Gerusalemme nella Basilica del Santo Sepolcro anche grazie ai diritti acquisiti avendo sposato in seconde nozze Jolanda di Brienne, figlia di Giovanni re di Gerusalemme. Negli anni successivi Federico II si ritrovò a lottare contro i Comuni dell'Italia Settentrionale che non accettavano la sua sovranità e che, nel frattempo, si erano alleati col Papa; tanto che per la seconda volta fu scomunicato. L'ostilità con i Comuni e con la Chiesa continuò e nel 1245 arrivò la terza scomunica dal Papa Gregorio IX. Iniziò un periodo di decadenza del Regno e nel 1248 a Vittoria, presso Parma, subì una grave disfatta nella quale i Bolognesi catturarono Enzo, suo figlio prediletto, che poi morì prigioniero molti anni dopo nella Città Felsinea. Il 13 dicembre 1250 L'Imperatore Federico II morì nel suo soggiorno preferito Castel Fiorentino presso Foggia. Università a Napoli

Nel 1224 a Napoli Federico fondò la prima Università statale laica, dove si studiava il diritto Romano e non Canonico, come a Parigi o a Oxford. Egli

si proponeva di creare una scuola altamente qualificata che non costringesse i giovani ad emigrare lontano curando personalmente la qualità dei professori e

le materie d'insegnamento. Federico, mostrando una modernità veramente sorprendente, si interessò anche degli alloggi e delle borse di studio per gli studenti poveri. Da quella Università, una delle prime in Italia, si formò un ceto di giudici, di notai e di funzionari della Cancelleria molto preparati ed esperti che permisero a Federico II di controllare e governare più agevolmente il suo estesissimo regno.

A Melfi, località circondata dalle zone boschive del Vulture, ideali per la cac-



Melfi Castello

cia col falcone suo passatempo preferito, nel 1231 Federico con l'aiuto del suo fidato notaio Pier delle Vigne, emanò le "Constitutiones Augustales" che costituiscono la prima raccolta organica delle leggi dell'antica Roma e delle antiche leggi normanne.

Corte Federiciana a Palermo

La sete di sapere spinse Federico ad ospitare presso la sua corte a Palermo importanti personalità della cultura, fi-



losofi, scienziati, poeti. A lui si devono le traduzioni di opere della tradizione filosofica greca e araba, in particolare quelle di Aristotele...Ebbe rapporti col



Palermo Palazzo dei Normanni

celebre matematico Leonardo Fibonacci di Pisa e con tanti altri scienziati ebrei, arabi e greci.

Favorì la Scuola Poetica Siciliana (lui stesso compose delle poesie fra cui quella d'amore famosissima per Bianca Lancia) e diede impulso alla antica e gloriosa Scuola Medica Salernitana.

Appassionato di caccia Federico ha

scritto anche

un pregevo-

lissimo tratta-

to sulla caccia

col falco: "De

arte venandi

cum avibus

". Federico II

costruì nel re-

gno una rete

di castelli e

fortificazioni

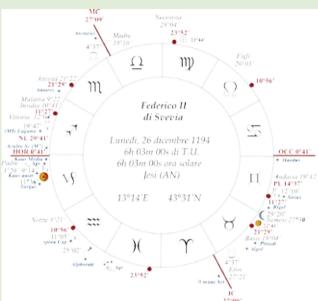
per esigenze

di controllo

territoriale.



Il più celebre è Castel del Monte, presso Andria, dalla singolare pianta ottagonale e tutelato dell'Unesco in quanto patrimonio dell'Umanità. Ricordiamo il castello di Melfi, la cattedrale di Altamura, e tante altre costruzioni sparse in tutte le regioni del Sud. Anche in Abruzzo si deve a Federico II e a suo figlio Manfredi la



Carta Natale di Federico II

costruzione dell'Acquedotto Medievale che giganteggia nella piazza di Sulmo-

Carta Natale di Federico II 26 dicembre 1194 ore 6 Jesi

Capricorno Ascendente Capricorno e il Sole congiunto a Saturno sull'Ascendente.

Sole in Casa Prima

Luna nel Toro

Quadratura di Marte con la Luna Pianeta Venere Governatore del Medium Coeli

Venere in ottimo aspetto con Giove Nodo Lunare Nord (o Testa del Dragone) al Medium Coeli.

1) Non c'è che dire! Siamo di fronte ad un super Capricorno! Ambizioso, determinato, dotato di grande senso di responsabilità, tenacia, resistenza non disgiunti da razionalità e freddezza. Tutte queste qualità "astrologiche" ben si addicono a Federico II che giovanissimo si è sobbarcato la pesantissima eredità paterna e materna di governare un regno tanto esteso e che ha saputo fronteggiare con abilità, coraggio e determinazione le estenuanti battaglie con i Comuni, che rivendicavano la loro autonomia e successivamente i numerosi conflitti con la Chiesa che mal digeriva lo strapotere dell'Imperatore Svevo.

2) Il Sole in Casa Prima dona al Nativo una forte personalità, un grande desiderio di affermazione e di comando. Il Sole è simbolo di grandezza, di generosità, di magnanimità, ma anche di egocentrismo e, a volte, di dispotismo. L'ideale dell'Impero, che sempre sugli gli Hohenstaufen aveva esercitato un fascino irresistibile, su di lui assunse

una dimensione grandiosa. Si faceva chiamare il "divino" e la sua dimora a Palermo divenne il "Sacro Palazzo".

3) La Luna nel segno del Toro dona un grande amore per la natura, per la campagna, per la vita all'aria aperta: Federico amava tantissimo le foreste del Vulture intorno a Melfi dove poteva dato praticare la sua amatissima caccia col falcone.

4) La quadratura di Marte con la Luna ci porta direttamente ad analizzare la sua travagliata vita affettiva. La Luna rappresenta la donna, la madre che Federico ha perso a soli quattro anni... Federico ha avuto anche quattro mogli e tanti figli legittimi e non... I primi tre matrimoni furono fatti per interesse e per motivi

politici. Il primo con Costanza d'Aragona quando lui era poco più che quindicenne. Il secondo con Jolanda de Brienne, alquanto bruttina così come dicono le cronache del tempo... Lui amò veramente solo Bianca lancia, da cui ebbe tre figli naturali (Costanza, Manfredi, e

> Violante) e a cui dedicò una bellissima poesia d'amore. L'aspetto di quadratura tra Luna e Marte ci dà conto anche dei tremendi scoppi d'ira a cui a volte andava incontro contraddicendo il suo proverbiale sangue freddo. 5) Il pianeta Venere Governatore del Medium Coeli in Bilancia. Venere rappresenta il bello in tutte le sue espressioni, il senso estetico, la passione per

l'arte, per la poesia, per la musica. Federico II è stato un mecenate, protettore di poeti, artisti, uomini d'intelletto ed è stato, in un certo senso, un precursore dei mecenati delle grandi casate del Rinascimento: Medici, Gonzaga, Sforza,

6) Il bellissimo aspetto di trigono tra Venere e Giove conferisce esuberanza sessuale e quindi è perfettamente in linea con le numerosissime relazioni intrecciate con mogli e concubine. Ne sono testimonianza i tantissimi figli naturali sparsi nel Regno.

7) La presenza del Nodo Lunare Nord o Testa del Dragone in Casa Decima, quella del successo e della popolarità, la si riscontra in personaggi famosissimi nei più svariati campi. Basti pensare al Mahatma Gandhi, a Padre Pio, a Pablo Picasso, ad alcuni Papi e Capi di Stato



e non fa altro che confermare l'ammirazione e lo "stupore" del mondo nei confronti di Federico II questo straordinario, unico e illuminato sovrano Re delle due Sicilie e Imperatore del Sacro Romano Impero d'Occidente.





Ricci Assicurazioni srl Agenzia Generale di Montesilvano Viale Europa, 21/b 65015 Montesilvano (Pe) Tel. 085.4492527 Fax 085.4457707

www.gruppoitas.it

Lo scultore Costantino Barbella

di Pasquale Criniti

Barbella ostantino ✓nacque a Chieti il 31 gennaio 1852. I suoi genitori Sebastiano e Maria Bevilacqua erano entrambi commercianti e, anche se il

ragazzo non ne era entusiasta, lo avviarono ad esercitare il loro mestiere.

Iniziò molto presto a modellare statuine in creta adatte per i presepi, le colorava e le metteva in vendita nella bottega dei genitori.

Francesco Paolo Michetti notò ed apprezzò queste piccole statue e strinse amicizia con Barbella, suggerendogli di concorrere nel 1872 al pensionato della provincia di Chieti.

Costantino, con il gruppo della Deposizione dalla Croce, vinse un piccolo sussidio che gli diede la possibilità di frequentare la Reale Accademia di belle arti di Napoli, dove ebbe come maestro Stanislao Lista, che aveva avuto come allievo anche lo scultore napoletano Vincenzo Gemito. Si dedicò in modo particolare alla realizzazione di composizioni in terracotta o in bronzo di piccole dimensioni, raffiguranti prevalentemente scene di vita contadina e costumi abruzzesi che diedero notorietà allo scultore sia in

Italia che all'estero.

Nel 1874 tornò a Chieti e nel 1884 ebbe l'incarico di allestire la sezione italiana alla Mostra internazionale di Anversa; in seguito, espose a Parigi, Berlino, Londra, ed Amsterdam e in molte altre città europee, oltre che a Buenos Aires. Nel 1875 espose per la prima volta a Napoli, alla Promotrice, ed il Re d'Italia Vittorio Emanuele II acquistò una sua scultura, "la gioia dell'innocenza dopo il lavoro", e ne fece donazione al Museo di Capodimonte, dove l'opera si trova tuttora.

Pur eseguendo occasionalmente statue di maggiori proporzioni, si mantenne quasi sempre fedele alle figure piccole, ai temi paesani, a scenette di tono idilliaco raffiguranti contadini abruzzesi, eseguiti con un verismo esatto e

I soggetti romantici, con la ricerca dell'interpretazione dei sentimenti più semplici e naturali, lo avvicinavano allo spirito delle poesie pastorali di Gabriele D'Annunzio e delle pitture agresti di Francesco Paolo Michetti.

Divenne notissimo con il Canto d'amore, esposto nel 1877, un gruppo di tre fanciulle abbracciate che camminano cantando, molto ammirato da Gabriele D'Annunzio.

Favorito da un costante successo, eseguì un gran numero di terrecotte, di bronzetti, come la Confidenza, l'Aprile (Galleria d'arte moderna, Roma), Ragazzo che beve, Pastorelli (Museo nazionale di Capodimonte), e poi il Ritorno, la Partenza del coscritto (alla Galleria d'Arte Moderna a Roma) e molti altri (alcuni nella Pinacoteca di Chieti). Verso la maturità l'artista eseguì anche nudi femminili, ma la vena migliore è da cercare nei bronzetti realistici.

Fu nominato professore onorario dell'Istituto Reale di Belle Arti. Nel 1899 partecipò alla terza Esposizio-

ne internazionale d'arte di Venezia. Era anche un bravo disegnatore e un

ottimo ritrattista; fece i ritratti di Mascagni, al quale era legato da profonda amicizia, del Cardinale Rampolla e di Leone XIII, dei principi Danilo e Militza di Montenegro, e di altri.

Fu grande amico di Francesco Paolo Tosti, di Gabriele d'Annunzio e di Francesco Paolo Michetti e con loro spesso trascorse le vacanze estive a Francavilla al Mare presso l'antico convento francescano sconsacrato di proprietà di Francesco Paolo Michetti.

In vecchiaia, dopo aver perso l'unico figlio in guerra, quasi cieco, si ritirò da ogni attività pubblica, ma volle tornare ad esporre per l'ultima volta alla Biennale romana del 1920.

Morì a Roma il 5 dicembre 1925.

A lui è stato intitolato il Museo d'Arte di Chieti, ubicato nel centro storico nel palazzo seicentesco Martinetti Bianchi, che in passato era stato collegio dei Ge-

Il museo, costituito negli anni '70 del XX secolo grazie alle cospicue dona-



zioni di vari artisti contemporanei ed all'acquisizione di alcuni dipinti provenienti da chiese e conventi teatini, espone opere pittoriche databili dal XV al XIX secolo, le sculture di Barbella, alcune opere su carta del XVIII e XIX secolo, le opere di pittura provenienti dal premio Michetti e dalla donazione Paglione di arte contemporanea ed alcune maioliche di Castelli della collezione del professor Raffaele Paparella

Questo mese sorpassiamo...

LA MATERNITÀ SURROGATA di Vittorio Gervasi

T a definizione di maternità sur-Lrogata è semplice: una donna "presta" il proprio utero ad un'altra donna per condurre una gravidanza fino al parto, per poi consegnare il bambino alle persone che per diversi

motivi quel bambino non riuscivano ad averlo. Il tema è delicato semplicemente perché si parla di vita umana e si parla di bambini. E si parla anche di donne che "prestano" con un tariffario il proprio utero a "vantaggio" di



so a voi, ma a me, quando si toccaquesti no temi, sembra che l'umanità abbia perso lo stupore

per la semplicità della vita in tutte le sue forme. La natura scrive, meglio, ha scritto sui nostri corpi alcune pa-

role, alcune regole, che pur volendo non si possono cancellare, ma noi, imperterriti, cerchiamo di forzarle. Non c'è un diritto a tutto, c'è piuttosto un dovere di esercitare il rispetto verso se stessi e verso gli altri. Non tutto è volontà personale. Non tutto è riconducibile ad una mera logica di desiderio sia pur legittimo. Ci sono sfere che meno si toccano e meglio si vive. L'armonia, che abbiamo smarrito in quest'epoca, passa attraverso il rispetto. Non tutto si surroga, non

tutto si può sostituire, non tutto può essere oggetto di scambio, e soprattutto, la sfera della Vita, va trattata con delicatezza perché ci sono aspetti che superano noi stessi e che non possiamo manipolare semplicemente perché non ne siamo gli autori, ma, forse, solo gli interpreti che devono rendere onore ad un progetto di bellezza che non ama forzature perché è bello già così comè - nonostante le apparenti imperfezioni - basta solo scoprirlo.

di Franco Viteleia

Tfiumi hanno accompagnato il crescere delle civiltà Le tutte le prime forme di evoluzione umana sono stati in un certo senso fluviali.

Ogni grande città si caratterizza per un fiume e adesso si identifica, come se fosse una sua cellula embrio-

Eppure tanto più è legata una comunità al suo fiume quanto più giunge a sfruttarlo, inquinarlo, ucciderlo. È l'assurda follia dell'uomo che arriva a distruggere ciò che gli consente di vivere e prosperare. Una iniqua mancanza di rispetto dei tesori naturali che altro non è se non una componente della tendenza autodistruttiva che l'umanità, purtroppo, non smette di coltivare.

È così per i fiumi della costa abruzzese, ed ancor di più per quelli della conurbazione pescarese "il Pescara ed il Saline."

Sono i fiumi della nostra terra, i fiumi delle nostre radici, hanno dissetato, nutrito, aiutato i nostri antenati e gli antichi popoli. Hanno concesso loro di

spostarsi, di coltivare e di abitare fino a quando tutto questo è finito.

Le condizioni in cui versano, nella fattispecie il Saline soprattutto alla foce, non sono solo vergognose ma destano anche una grande tristezza.

La sua foce, infatti, è dal punto di vista paesaggistico tristemente bella. Tristemente, perché è un angolo di paradiso in una città monotona che sembra costruita con "i Lego."

In essa qualche anatra fa capolino, disegna percorsi sullo scorrere placido della superficie fluviale, ma è appena un'ombra, rispetto ad un'assenza inspiegabile. Assenza dell'uomo, assenza delle persone, che dovrebbero anelare a spazi di natura, dovrebbero riscoprirli e riviverli, ed invece nessuno.

Più in là verso il mare qualche sparuto pescatore e qui sul Fiume, al di qua della foce, nessuno. O meglio, non proprio nessuno, una presenza c'è ed è una presenza ingombrante, brutta e fastidiosa.

Sono i segni che la civiltà tecnologica vuole lasciare come un monito alla sua esistenza: vecchi frigoriferi, divani abbandonati, scarpe, bottiglie e residui. Ma naturalmente Montesilvano non è né più né meno colpevole di tante altre città che hanno ridotto ad una fogna il loro fiume, colpendo a tradimento una risorsa che ha permesso la nascita e lo sviluppo ur-

Certo oggi gli uomini del ventunesimo secolo non hanno più un bisogno immediato dei fiumi, i trasporti si sono incredibilmente evoluti, i generi alimentari giungono da ogni parte del mondo. Tutt'al più il corso d'acqua può servire ancora come scarico. E così è stato fino a quando la legislazione non ha voluto metterci riparo ed a ragione perché ogni angolo naturale, che le città hanno conservato, è fondamentale, si tratta di aree di resistenza, aree di

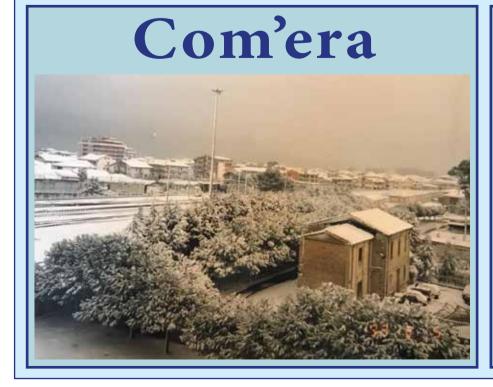
esperienze naturalistiche che sono sempre più rare e sempre più ristrette a tristi ed angusti parchi cittadini artificiali.

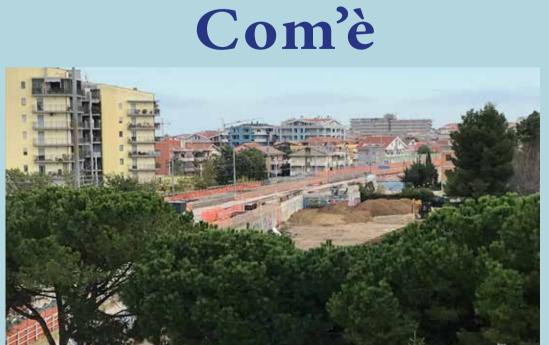
Oltre alla spiaggia ed alla pineta, ecco che il Saline, il nostro Fiume, potrebbe offrire quel luogo naturale di cui la nostra comunità ha urgente bisogno, per fuggire alle apnee urbane incontrollate.

Sarebbe finalmente auspicabile pensare che gli attuali Amministratori vogliano cogliere l'opportunità che ci offre, dal punto di vista tecnico-economico, il previsionato "Contratto di Fiume". E ciò affinché si possa realizzare il necessario "Nuovo argine" sulla sponda destra del fiume con le caratteristiche strutturali per offrire, anche in superficie, una pista ciclabile ed un corridoio pedonale in modo che si possa ammirare e godere, previa una radicale bonifica ambientale, il nostro corso d'acqua che risulta essere il fiume più corto d'Italia ma, purtroppo, anche il più pericoloso allo stato in cui è ridotto.

Questa non è un'utopia, ma è consentire alla comunità di Montesilvano di riappropriarsi del proprio Fiume e di smettere di usarlo come una pattumiera.

PINETINA EX-FEA





di Gabriella Toritto

Èstato di recente pubblicato, nell'agosto 2020, Un volume delle Edizioni Universitarie Romane dal titolo "Intersezioni sociologiche sullo sviluppo" con interventi di prestigiosi autori che spaziano fra Sociologia, Politica, Diritto ed Economia. All'interno del volume occupa una posizione rilevante il saggio del Professor Ezio Sciarra dal titolo "Dalla democrazia delegativa alla democrazia partecipativa" in cui si delinea un progetto di riforma costituzionale ed economica. Intervistiamo il Professor Sciarra, già Preside della Facoltà di Scienze Sociali dell'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara, per avere dall'Autore una sintetica esposizione del suo progetto.

1. D: Professore, nel Suo saggio Lei distingue fra democrazia delegativa e democrazia partecipativa, indicando l'opportunità di migliorare la democrazia delegativa espandendo la democrazia partecipativa. In che senso il Suo progetto intende integrare la delega con la partecipazione, ai fini di una democrazia più compiuta?

R: Con il voto il cittadino sovrano delega un suo rappresentante alle Camere con il potere di fare leggi. Spesso il delegato, nel programmare leggi, pensa di avere una discrezionalità quasi assoluta rispetto al cittadino sovrano che lo ha delegato. In effetti il cittadino sovrano non ha mai ceduto con la delega del voto i suoi diritti costituzionali, che dunque il delegato ha l'obbligo di rispettare nella sua attività legislativa. Pertanto, un cittadino privo di diritti costituzionali può pretenderli dal suo delegato. Il cittadino però non ha potere di partecipazione diretta tale

da obbligare il suo delegato ad approvare leggi dietro sua richiesta per soddisfare i suoi diritti costituzionali. Ne consegue quindi che una democrazia soltanto delegativa può e deve essere

Sul progetto del Professor Ezio SCIARRA: "Dalla democrazia delegativa alla democrazia partecipativa"

migliorata attraverso una riforma costituzionale che consenta al cittadino organi di democrazia partecipativa.

2. D: Professore, quali organi di democrazia partecipativa propone nel Suo progetto di riforma costituzionale, con cui il cittadino sovrano può vincolare il suo delegato a fare leggi per l'attuazione dei diritti costituzionali di cui

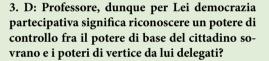
R: Nel mio progetto propongo organi costituzionali di democrazia partecipativa per consentire al cittadino sovrano di partecipare al processo legislativo del suo delegato, vincolandolo a soddisfare i diritti costituzionali di cui non gode. Tali

> organi sono sostanzialmente tre, il Difensore Civico, il Procuratore civico, il Foro Costituzionale, cui il cittadino può rivolgersi gratuitamente al fine di rivendicare i suoi diritti costituzionali disattesi. Sono tre organi a cui il cittadino può rivolgersi per vincolare il suo delegato a fare leggi che soddisfino i diritti costituzionali di cui è privato. Il primo organo riguarda la disponibilità gratuita di un Difensore Civico che prepari la difesa del cittadino sovrano al fine di ottenere attraverso la legge elaborata dal suo delegato i suoi inviolabili diritti costituzionali. Il

secondo organo, cui il cittadino può rivolgersi gratuitamente, è un Procuratore Civico che indaghi sulle circostanze e sulle eventuali responsabilità che hanno privato il cittadino dei suoi gratuito per il cittadino, è un Foro Costituzionale, formato da giudici anziani, sorteggiati da liste di grandi esperti del Diritto in pensione, provenienti

dalla Magistratura, dall'Avvocatura, dall'Università, affiancati da una Giuria Popolare di sorteggiati tra le diverse categorie del Popolo sovrano. Il Difensore Civico, come difesa, e il Procuratore Civico, come accusa, presentano al Foro Costituzionale, come tribunale, il ricorso del cittadino per ottenere una sentenza motivata che può essere favorevole o avversa. Se la sentenza è favorevole

il cittadino può vincolare il suo delegato politico a soddisfare con opportuni provvedimenti legislativi i suoi diritti costituzionali non rispettati. In tal modo il cittadino, che all'inizio ha delegato con il voto un suo rappresentante ad approvare leggi, può anche partecipare successivamente, attraverso organi dello stato di diritto, alla elaborazione delle leggi che il suo delegato deve promuovere a favore dei suoi diritti costituzionali lesi. In tal modo nell'azione legislativa viene integrata la democrazia delegativa con la democrazia partecipativa.



R: Certamente. La democrazia partecipativa prevista nel progetto di riforma costituzionale intende rimettere il cittadino sovrano al centro del rapporto con i suoi delegati. Nei passati re-

diritti costituzionali inalienabili. Il terzo organo, gimi autoritari, dove il cittadino era suddito, il potere si sviluppava dall'alto al basso. Invece, da quando nel sistema costituzionale della Repubblica democratica il cittadino non è più suddito

> ma sovrano, il potere deve scorrere dal basso verso l'alto, consentendo al cittadino stesso di partecipare al controllo del potere di vertice dei suoi delegati al fine di tutelare i propri inviolabili diritti costituzionali. In democrazia non esiste un potere assoluto, ma esistono sempre pluralismi di centri di potere che si controllano reciprocamente. La formula di Montesquieu della sepa-

razione e distinzione dei poteri, legislativo, esecutivo, giudiziario, e del loro equilibrio nel controllo reciproco ha trovato attuazione anche nella Costituzione Italiana. Occorre tuttavia ampliare tale prospettiva che dimentica di includere fra i poteri distinti e in equilibrio tra loro il potere di base centrale, ossia il potere del Cittadino sovrano, che deve poter esercitare il controllo reciproco con i suoi delegati al vertice dello Stato per tutelare i propri diritti costituzionali inviolabili. Il nucleo centrale del mio progetto di riforma, per integrare la democrazia delegativa con la democrazia partecipativa, consiste nel non dimenticare di includere il potere del Cittadino sovrano nel quadro del sistema di poteri dello stato di diritto.

La democrazia partecipativa si realizza quando il cittadino ha la disponibilità di organi costituzionali di controllo reciproco tra la base della sovranità che rappresenta e il vertice dei suoi delegati negli organi dello Stato.



a cura di



FRECHETE NEWS

di Alessandro Rinnaudo

Infrastrutture: grande vit-Ltoria per i fruitori del volo di carta, ovvero la schiera di appassionati di aerei di carta: avranno finalmente il loro Aeroporto. L'Ente Montesilvanese per il Volo ha infatti approvato il progetto per la realizzazione del Terminal Aeroportuale per aerei di carta. La struttura occuperà un'aerea di circa 240 ettari, verrà realizzata lungo la Via Verrotti, espropriando ed abbattendo gli immobili presenti.

Musica: dopo il grande risalto per la statua dedicata a Sfera Ebbasta, la Città dei Tre Colli non ha voluto essere da meno, dedicando non una statua, né una via, ma addirittura il primo Auditorium Parco della Musica di Montesilvano, che verrà realizzato su una piattaforma galleggiante a largo della spiaggia fronte Stella Maris, a Palmiero Rabattanti, grandissimo compositore montesilvanese, autore delle musiche del Kolossal Cinematografico "123 Montesilvano Jovabeach 2019".

Bricolage: la zona Rossa anti covid costringe i montesilvanesi ad una permanenza prolungata presso le proprie dimore, niente paura, la Giochi

Edilizi ha creato un simpatico format: "Edilsilvano". Abbatti la casetta, costruisci al suo posto un bellissimo condominio multipiano, ma stai attento ai comitati che fanno ricorso al Tar. Disponibile in vari formati, con le vie più belle di Montesilvano. Per Natale sarà disponibile il favoloso "Via Liguria".

Motori: noleggiare un Panzer della Seconda Guerra Mondiale? Trascorrere un simpatico week-end guidando la Biga di Ben-Hur? Fare il bagno a largo dei Ripari di Giobbe, tuffandosi dal ponte della Corazzata Bismarck? Ora si può. Una cordata di imprenditori montesilvanesi ha creato la Epic Rent, società che ha rilevato, restaurato, veicoli, navi, aerei, bighe, famosi di epoche passate, proponendole a noleggio. Novità del 2021: il B52 sharing, da gennaio scarica l'App, prenota il tuo bombardiere B52 più vicino, usalo e lo lasci dove vuoi, paghi solo il tempo di utilizzo.

Green Economy: quanti gas vengono dispersi in atmosfera dopo l'emissione di un peto? Come convogliare in energia l'olezzo che ne deriva e la potenza calorica? Quante volte vi sarete posti questi importanti quesiti. Se vi dicessero che i fagioli potrebbero sostituire i combustibili fossili e che la flatulenza potrebbe evitare l'installazione di costosi impianti fotovoltaici o eolici? La risposta a tutto questo è Petenergy. Petenergy è una startup montesilvanese, che ha brevettato una sistema di utilizzo del potere energetico dei peti, per uso domestico e per piccole e medie imprese. Info su www.petenergy.pe Animali: presso l'Aula Magna

dell'Università Telematica di Montesilvano "Rocco Pagano" di Montesilvania, si svolgerà il Convegno "Il Cobra non è un serpente", organizzato dalla Fondazione Anonaria Donatella Rettore, nel quale si

dibatterà sul prossimo sdoganamento del rettile come animale da pet terapy. Calcio: dopo l'acquisto di un proprio Aviogetto da trasporto, da parte della SS Lazie, per condurre la squadra in trasferta, le squadre montesilvanesi non hanno voluto essere da meno. Il Deportivo Via Vestina ha acquistato un deltaplano a 16 posti, il Ranalli Botafogo ha noleggiato un pallone sonda dell'Aeronautica Militare Italiana di-

smesso appena nel 1931, il CSKA Verrocchio ha preso in leasing un dirigibile di linea tedesco, della Prima guerra mondiale. Colpaccio della Dinamo Collevento che si è aggiudicata all'asta l'Ed Force One, aereo utilizzato dagli Iron Maiden durante il tour del 2000.

Normativa anti covid: vista la proclamazione della Zona Rossa per la nostra area, è bene ricordare quali comportamenti sono o non sono consentiti. È consentito: cospargere di schiuma da barba il condominio e poi utilizzare una pompa idraulica ad alta pressione per rimuoverla; guidare a fari spenti nella

notte per vedere come è facile morire, cantando nella stessa tonalità di Lucio Battisti, cucinare la zuppa di porri e mortadella per tutto il quartiere, occupando l'area di una piazza; portare a spasso 147 bufali per volta in area sgambamento, anche lontano dal domicilio. Non è consentito: edificare piccionaie in acciaio inox 18/10 senza APE (dichiarazione classe energetica); innaffiare i gerani del giardino condominiale dall'attico del 24° piano, utilizzando un idrante dei Vigili del Fuoco; saldare tra loro le auto parcheggiate sotto casa, per fare una barriera antiallagamento; fare gare di impennata contromano sul lungomare, cantando Rosso Relativo di Tiziano Ferro, senza autocertificazione.

E-commerce: visto il grande aumento di fatturato da parte dei colossi del commercio elettronico, primo tra tutti Amazon, una grande risposta è arrivata dalla cosiddetta società civile. Il Sindacato Ladri Rapinatori ed Operatori del settore No Legal, ha lanciato la piattaforma Ladrazon, grazie alla quale non vi saranno più rapine, furti, scippi in presenza, ma solo on line, hackerando conti correnti, clonando carte di credito, rubando identità per accendere prestiti e finanziamenti.

Supplemento al nº 11 del 2020 de LACERBA

Aut. Tribunale di Pescara del 10/07/1996 Registro stampa anno 1996 n°21

Direttore responsabile: Berardo Lupacchini

Editore: Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)

IL SORPASSO

Diretto da : Mauro De Flaviis

Redazione: Gennaro Passerini, Michela Passerini,

Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Pasquale Sofi, Fabio Camplone, Alessandro Rinnaudo, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Simone Gallo, Davide Canonico, Maria Letizia Santomo, Andrea Giammaruco, Simona Speziale, Franco Viteleia, Germana Di Rino, Gabriella Toritto, Elio Fragassi, Nicola Palmieri, Alessio Basilico, Dario Antonacci, Gresia Bianchi, Adele Recubini,

Tonino Bosica, Fernando Guarino, Lidia Di Biase Vignette a cura di Freccia;

Stampa: SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano

di R. Lisciani e G. Passerini

e anemie consistono nella riduzione dei globuli ros-Lisi circolanti e quindi della distribuzione di ossigeno ai tessuti non direttamente a contatto con l'aria. A seconda delle caratteristiche, si distinguono diversi tipi di anemie, ma, in ultima istanza, la causa comune è la distruzione dei globuli rossi in seguito al danneggiamento ed alla rottura della membrana cellulare. Il significato biologico del ridotto trasporto di ossigeno ai tessuti è bene illustrato dalla diminuzione della performance fisica, dall'affaticamento eccessivo da esercizio fisico e dalla dispnea. Lo studio ulteriore di questa patologia ha portato a proporla come causa di altre malattie che precedentemente non erano state correlate ad essa, come ipertensione polmonare e sistemica, disfunzione erettile, disfagia e trombosi intravasale (Rother et al., 2005). L'anemia è un problema di salute pubblica non solo nei paesi con economia di livello medio o basso ma anche in quelli con economia sviluppata. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) ha stimato che l'anemia da carenza di ferro, forma più diffusa, è una delle principali cause di malattia nel mondo. Globalmente questa patologia colpisce 1,62 miliardi di persone che corrispondono al 24,8% della popolazione. La prevalenza più alta è nei giovani di entrambi i sessi in età prescolare (47,4%), mentre la più bassa è tra i maschi adulti (12,7%). Tuttavia, tra le donne si è registrato il più alto numero di soggetti affetti; tra quelle non gravide si contano 468,4 milioni, mentre tra le gravide si registrano problemi di salute legati all'anemia, di grado da lieve a moderato, in oltre l'80% dei paesi (WHO, 2008).

di Andrea Granata

 $\mathbf{N}^{ ext{el}}$ Paese, secondo statistiche internazionali, tra i più corrotti al mondo, avvengono anche silenziosi atti di eroismo e rispetto delle istituzioni, come quello di cui giorni fa ho avuto diretta conoscenza e che andrò a raccontare.

Una forma meno nota ma largamente diffusa è la così

detta "anemia da sport", descritta per la prima volta tra

chi pratica la corsa, ma che poi è risultata comune an-

che tra ciclisti, nuotatori, ballerini di danza classica e,

più in generale, tra tutti i soggetti che praticano attività

Una signora, a cui qualche anno fa era stato asportato un organo, deve rinnovare presso la propria Asur il certificato che le consente di ottenere alcune esenzioni legate alla sua condizione.

Una mattina la nostra signora, non prima di aver preso un giorno di permesso sul lavoro, si reca presso l'ufficio dell'Asur con sottobraccio la cartella clinica, dopo un'oretta di fila si trova di fronte ad un'impiegata che le dice testualmente "la sua cartella clinica è scaduta (ndr. si le ha detto proprio così), deve portarmi un certificato di uno specialista".

La signora torna a casa e si collega al sito del Ministero della Salute scaricando l'elenco dei documenti necessari per ottenere l'esenzione legata alla propria

di Vittorina Castellano

 ${\bf E}$ ra una fredda mattina di dicembre, il cielo era plumbeo ma non nevicava, mancavano due giorni al Natale. Ero già sveglia da un pezzo, guardavo, o meglio, sentivo gli altri dormire! Eravamo in diciotto in quella stalla, in troppi, bambini, ragazzi e adulti, stesi sulla paglia a stretto contatto di gomito, senza alcuna possibilità di rigirarsi nel sonno. Fermi, come tanti cadaveri in fila! Dormivamo tutti vestiti, con più indumenti, quei pochi che eravamo riusciti a portare con noi, il freddo era così pungente da anestetizzarci e gli spifferi sembravano alisei. Avevo solo tredici anni, ero cresciuta troppo in fretta; mia madre mi aveva tagliato i lunghi capelli neri, mi faceva indossare un paio di pantaloni di mio fratello e tutti mi chiamavano Mario invece che Maria. Allora non riucivo a capire il motivo di quella forzata metamorfosi, e ogni volta che le chiedevo spiegazioni mi rispondeva "Le bambine le portano in paese i tedeschi e le fanno lavorare sodo!". Il mio paese, Ortona, era stato bombardato e poi occupato dai tedeschi. Ricordo con terrore il giorno in cui sentimmo il rombo dei motori degli aerei che si avvicinavano: ci fu un fuggi fuggi generale, abbandonammo le nostre case, riuscendo a prendere quelle poche cose a portata di mano e poi via per i sentieri che portavano alle campagne limitrofe. Appiattiti fra i cespugli, vedemmo gli aerei sganciare delle sagome scure che, con uno strano sibilo, colpivano esplodendo le case del paese. Dopo qualche minuto una gigantesca nube di polvere grigia ovattava Ortona. Gli aerei ormai erano dei punti neri all'orizzonte, un silenzio agghiacciante ci opprimeva. Iniziava così il nostro "soggiorno da sfollati": raggiungemmo un casolare a qualche chilometro dal sentiero che portava al paese. Con noi c'erano i nonni, gli zii con le loro famiglie: eravamo una vera tribù. I contadini del casolare ci misero a disposizione il fienile adiacente alla stalla: una staccionata, rimediata e malferma, ci separava dalle nostre coinquiline, due mucche maleodoranti, però due sante mucche che ogni mattina, con il loro latte caldo, contribuivano a sostenere la comunità. La signora Rosa, la padrona di casa, aiutata da mia madre e dalle

SPORT E ANEMIA

fisica in maniera continuativa (Robinson et al., 2016; Carlson and Mawdsley, 1986). Generalmente, questo tipo di anemia viene associato ad una diminuzione di ferro (Hunding et al., 1981), perché questo elemento è fondamentale per il trasporto di ossigeno e nel metabolismo energetico: per questo motivo ha un'importanza specifica per chi pratica attività fisica. Malgrado ciò, circa il 15-35% delle donne ed il 5-11% degli uomini che pratica uno sport soffre di mancanza di ferro. Le informazioni disponibili sull'anemia da sport mostrano che un minore contenuto di ferro è dovuto alla rottura dei globuli rossi. Questo rilievo va messo in relazione con l'invecchiamento precoce, a causa dello stress meccanico ed ossidativo che compromette la funzione dei globuli rossi di trasportatori di ossigeno (Smith, 1995). I globuli rossi senescenti vengono rimossi dal circolo sanguigno o si emolizzano (Szygula, 1990; Mairbaurl, 2013). Questo è dovuto al fatto che la struttura della membrana dei globuli rossi di soggetti con "anemia da sport" o altre forme di anemia è più rigida e fragile di quella delle cellule del sangue dei soggetti normali e, avendo perso la capacità di deformarsi, quando vengono forzati a passare attraverso i vasi di piccolo calibro si rompono (Jordan et al., 1998).

In base a questi dati, si può affermare che l'anemia da sport sia il risultato dell'invecchiamento precoce dei globuli rossi che, a causa dell'indebolimento e della perdita di elasticità della membrana, tendono a rompersi. La perdita di globuli rossi è in parte compensata dall'aumento della produzione di cellule del sangue e dall'integrazione della dieta con il ferro, ma queste misure non sono risolutive. Per una cura definitiva dell'anemia da sport bisognerebbe invece intervenire

all'ufficio dell'Asur esibendo l'elenco dei documenti

appena stampato dal sito del Ministero della salu-

te da cui risultava che la cartella clinica era l'unico

documento richiesto, ottenendo però un ulteriore

diniego accompagnato dalla considerazione dell'im-

piegata ("accidentalmente" sprovvista di cartellino

A quel punto la pazientissima Sig.ra non trova di

meglio da fare che chiamare in ambulatorio il pro-

prio medico di base, a cui racconta quanto le stava

accadendo. Il medico incredulo, un attimo dopo aver

chiuso la conversazione, telefona all'ufficio della Asur

e fattasi passare l'impiegata trascorre circa quaranta

minuti ad urlare contro l'impiegata, che al termine

della burrascosa telefonata, richiama la coriacea si-

identificativo) "ma questa non è mica la Bibbia!."

signora,

dotata di in-

sospettabile

pazienza e te-

sulla causa della rottura dei globuli rossi, stabilizzando e ricostituendo l'elasticità della membrana. La struttura della membrana dei globuli rossi è costituita da proteine e lipidi: le prime formano l'impalcatura che conferisce robustezza ed i secondi elasticità e deformabilità. Entrambi questi componenti contribuiscono alla stabilità ed alla resistenza agli stress (Kuypers, 2007). Recentemente è stato scoperto che l'acido docoecosanoico ed altri grassi insaturi prevengono l'emolisi intravasale nell'anemia falciforme, una malattia genetica con una grave alterazione della struttura della membrana dei globuli rossi. Questo effetto positivo è stato correlato alla ricostituzione del corretto assetto delle proteine e dei lipidi della membrana dei globuli rossi (Wandersee et al., 2017; Daak et al., 2018; Daak et al., 2020).

Una strategia innovativa per il trattamento dell'anemia da sport potrebbe quindi essere basata sulla correzione delle alterazioni strutturali e sulla ricostituzione della componente lipidica della membrana dei globuli rossi, che sono determinanti per la loro elasticità e deformabilità. Tra i molteplici effetti biologici degli acidi grassi ω-3, dei quali fa parte l'acido docoecosanoico, ci sono anche la stabilizzazione della membrana dei globuli rossi, delle proteine ed il reintegro dei lipidi che la costituiscono. Queste proprietà fanno degli acidi grassi ω -3 i candidati ideali per la terapia dell'anemia da sport.

Voci bibliografiche:

Carlson DL, Mawdsley RH Sports anemia: a review of the li-

Daak A, Rabinowicz A, Ghebremeskel K Omega-3 fatty acids are a potential therapy for patients with sickle cell disease. Nat

terature Am J Sports Med Mar-Apr 1986;14(2):109-12. doi: 10.1177/036354658601400202

Piccola storia di una rivoluzione mancata

tempo rimasta fuori dell'ufficio ad aspettare, per dirle con un

certo imbarazzo che le avrebbe fissato un appuntamento con uno specialista interno e che sarebbe stata sua cura comunicare la data dell'appuntamento chiedendo per questo il numero di cellulare della signora. Dopo un paio di giorni, alla signora viene comunicato con un sms ora e data dell'appuntamento, a quel punto la signora chiede ed ottiene un altro giorno di permesso sul lavoro.

Arriva il giorno dell'appuntamento con lo specialista interno, il quale prende visione della cartella clinica della signora, quella che l'impiegata aveva detto essere scaduta, confermando, senza (ovviamente) visitarla, che a quella signora era stato asportato un organo e solo dopo aver fatto questa constatazione rilascia un certificato, più notarile che medico per la verità,

"femminuccia paurosa", in fondo per lui ero Mario, il fra-

Rev Dis Primers. 2018 Aug 9;4(1):15.doi: 10.1038/s41572-018-0012-9.PMID: 30093627

Daak AA, Lopez-Toledano MA, Heeney MM_Biochemical and therapeutic effects of Omega-3 fatty acids in sickle cell disease Complement Ther Med. 2020 Aug; 52:102482. doi: 10.1016/j.ctim.2020.102482. Epub 2020 Jun 9.PMID:

Jordan J, Kiernan W, Merker HJ, Wenzel M, Beneke R. Red cell membrane skeletal changes in marathon runners. Int JSports Med. 1998; 19:16-19.

Kuypers FA Membrane lipid alterations in hemoglobinopatires Hematology Am Soc Hematol Educ Program, 68-73, 2007 Hunding A, Jordal R, Paulev PE. Runner's anemia and iron deficiency. Acta Med Scand, 209:315-318, 1981

Mairbaurl H Red blood cells in sports: effects of exercise and trainingon oxygen supply by red blood cells Frontiers in Physiology, 4, 1-13, 2013

Robinson Y, Cristancho, E and Boing D Intravascular hemolysis and mean red blood cell age in athletes YOHAN Medicine & Science in Sports & Exercise, 2016, 0195-9131/06/3803-0480/0

Rother RP, Bell L, Hillmen P, Gladwin MT The clinical sequelae of intravascular hemolysis and extracellular plasma hemoglobin: a novel mechanism of human disease. JAMA. 2005 Apr 6;293(13):1653-62. doi: 10.1001/jama.293.13.1653. Smith JA Exercise, Training and Red Blood Cell Turnover <u>Sports Medicine</u>, **19**, 9–31,1995

Szygula Z Erythrocytic system under the influence of physical exercise and training Sports Medicine, 10, 181-197, 1990 Wanderseea NJ, Maciaszekd JM, Gigere KM, Hansonb MS, Zhenge S, Guoa Y, Mickelsonf B, Hillerva CA, Lykotrafitis G, Lowe GP, and Hogg N Dietary supplementation with docosahexanoic acid (DHA) increases red blood cell membrane flexibility in mice with sickle cell disease Blood Cells Mol Dis, 54(2): 183-188. 2017 doi:10.1016/j.bcmd.2014.11.004.

WHO Global Database on Anaemia, Eds Bruno de Benoist, World Health Organization Geneva, Switzerland, Erin Mc-Lean, World Health Organization Geneva, Switzerland, Ines Egli, Institute of Food Science and Nutrition, ETH - Zurich, Switzerland, Mary Cogswell, Centers for Disease Control and Prevention Atlanta, Georgia, USA, 2008

ma capisco, queste sono sottigliezze.

La signora paziente pazientissima è stremata, chiede allo specialista interno "le devo qualcosa per il certificato", pronta ad insorgere di fronte ad un'eventuale richiesta, sentendosi dire "io per i certificati non prendo nulla, ma faccia a sua coscienza". Peccato che la signora in questione non conoscesse quel tale che ad una richiesta del genere rispose "le do due euro, uno per la coscienza l'altro per l'onore", ma questo è ancor meno delle sottigliezze di cui sopra, è "battu-

La questione vera però è un'altra: considerato che tutta questa trafila si è tenuta per confermare delle esenzioni il cui valore è quantificabile in circa € 100,00 annui, l'eventuale corresponsione a fini corruttivi di € 50,00 ad un impiegato dell'Asur per indurlo a compiere un atto contrario ai doveri di ufficio, integra il reato di corruzione da parte della signora o qualcosa di enormemente peggiore come un vero e proprio atto eversivo e di valenza rivoluzionaria teso a sovvertire un sistema così costituito?

Pranzo di Natale

mie zie, impastava ogni giorno e poi cuoceva in un forno, quattro forme di pane che, debitamente affettate, venivano stipate in una madia, e costituivano il cibo per tutti noi: pane e latte, pane cotto, pane e acqua. Eravamo vicini al Natale, i bombardamenti e il nostro soggiorno forzato duravano da sei mesi, e le scorte di farina si stavano esaurendo, la madia ospitava ogni giorno una quantità inferiore di pane. La mattina mi svegliavo con un forte vuoto allo stomaco, e meditavo di andare di nascosto al paese per vedere se c'era ancora la mia casa e qualcosa da mangiare. Mi rendevo conto che questo sarebbe stato un compito più adatto a mio padre, ma il poverino, insieme ni fratelli e al contadino, durante il giorno erano nas in una botola del sottoscala, a riparo delle rappresaglie dei tedeschi che ogni tanto razziavano nelle campagne. Dovevo fare qualcosa, ero la più grande dei ragazzi, mi girai verso mio fratello Giovanni, di un anno più piccolo di me, e cercando di pungolare la sua curiosità gli sussurrai all'orecchio: "Vieni con me al paese? Non hai voglia di vedere cosa è successo?" - "Sai che la mamma non vuole, ci ha vietato di allontanarci, è pericoloso!" - "Non diremo niente alla mamma, saremo di ritorno prima che si accorga della nostra assenza, siamo bravi a correre!" -"Va bene, però se si arrabbia la colpa è tutta tua, promesso?" - "Promesso, fifone!". Decidemmo di avventurarci il mattino seguente, ci saremmo svegliati prima degli altri, in quella confusione di corpi sotto le misere coperte, nessuno si sarebbe accorto che mancavamo. Ero così eccitata che mi svegliai prima del solito, strattonai più volte Giovanni, non voleva saperne di alzarsi. Era sonno o ripensamento? Provai ancora, niente, ero comunque decisa ad andare, anche da sola. Iniziai a scavalcare con passo felpato gli ignari dormienti e in sei, sette balzi mi ritrovai all'aperto: era ancora buio e il freddo era paralizzante. Stavo meditando che forse era meglio rientrare nel giaciglio, quando mi sentii afferrare la mano "Non ti lascio andare sola, testona!". Non potevo fare la figura della

tello maggiore, un esempio da imitare e seguire. I nostri occhi si abituarono subito all'oscurità, riuscivamo a distinguere le cose e ad orientarci. Camminavamo veloci verso il chiarore dell'alba dove si stagliava il nero profilo di Ortona martoriata. Trovammo il sentiero che portava al paese, avevamo il cuore in gola, un po' per paura, un po' per stanchezza. Camminavamo da un paio d'ore, avevamo sottovalutato la distanza. Ormai il chiarore era diffuso, il sole si alzava sul mare, con affanno costeggiammo case ridotte in un cumulo di macerie, il paese, o meglio quel che restava del paese, sembrava deserto. Dopo nesi di bombardamenti, rimanevano solo poche "in piedi", si scorgevano solo pareti lesionate che circondavano cumuli di macerie. Anche la cupola di San Tommaso era crollata e del maestoso castello aragonese rimaneva ben poco. Volevamo andare a vedere se c'era ancora la nostra casa, ma dopo pochi passi ci bloccammo impietriti: a terra, con un fiotto di sangue sul petto e gli occhi sbarrati, giaceva la signora Agnese, nostra vicina di casa, aveva accanto a sé dei fagotti. Giovanni trattenne a stento un urlo, poi cominciò a correre come un matto da dove eravamo arrivati. Rimasi sola, paralizzata, mi guardai intorno, non c'era nessuno a cui chiedere aiuto, ma forse nessuno avrebbe potuto aiutare più la signora Agnese. Tornai indietro per raggiungere mio fratello e, svoltato l'angolo, vidi la casa dei signori Ciampoli intatta, mi avvicinai al negozio, la porta era aperta, entrai, non c'era nessuno, ma gli scaffali erano ancora pieni di tutti quei cappelli di feltro a falda larga, che tanto piacevano a mio padre e a mio nonno. Ne afferrai due e me li calcai sulla testa. "Raus!". Un urlo mi fece sobbalzare. "Raus!" mi sentii letteralmente sollevare e scaraventare fuori dal negozio. Mi rialzai in preda al panico, risentivo le parole della mamma "I tedeschi prendono le bambine e le fanno lavorare sodo!", avevo davanti agli occhi il viso impietrito della signora Agnese. "Raus!", mi sentii spingere con

il calcio del fucile, un chiaro invito a fuggire da quella drammatica situazione. Cominciai a correre con le poche forze rimaste, sembravo una scheggia impazzita, avevo perso il senso dell'orientamento. "Mario!" era la voce di Giovanni, mi fermai, lo vidi spuntare dai ruderi di una casa, rideva divertito: "Sei già passata di qui tre volte!". Non avevo più la forza per sgridarlo, ero ancora viva e dovevamo tornare in fretta al casolare. Imboccammo un altro sentiero che portava in campagna, le gambe mi tremavano, ero preoccupata, sicuramente non avrei raccontato il mio incontro ravvicinato con il soldato, neanche a Giovanni. In testa avevo ancora i cappelli, uno nero e l'altro marrone, peccato però che non erano commestibili! Camminavamo spediti ma ad un tratto Giovanni si bloccò e si chinò a terra "Guarda!", aveva raccolto una sarda sotto sale, "Come sono arrivate fin qui, il mare è laggiù!". Sul ciglio del sentiero c'erano delle doghe rotte di una botte, forse caduta da un carretto e, sparse intorno, una incredibile quantità di sarde. Una vera manna! Che fare, agii d'istinto, mi tolsi i cappelli dalla testa, ne consegnai uno a Giovanni: "Riempilo in fretta!". In men che non si dica avevamo i cappelli pieni di sarde! Il sole era già alto nel cielo, il casolare sembrava un alveare, tutti che si agitavano caoticamente, sentivamo gridare i nostri nomi e, per paura di chissà quale punizione, ci nascondemmo dietro un cespuglio. "L'odore" delle sarde presto avrebbe portato qualcuno verso il nostro nascondiglio. Forse ci avrebbero sgridati, forse sarebbe volato qualche ceffone, pensai, ma non potevamo lasciare più in ansia i miei. Ci avvicinammo cautamente, porgendo i nostri cappelli pieni di sarde fino alla falda. Con nostro grande stupore le grida si placarono di colpo e fummo accolti come due re magi in visita a Gesù Bambino. Era il 23 dicembre, dal paese provenivano boati e bagliori: gli alleati stavano cacciando i tedeschi da Ortona. Inconsapevolmente avevamo sfiorato la sanguinosa battaglia, ma ci festeggiarono come due eroi. Il 25 dicembre apparecchiammo un lungo tavolo, le sarde furono il nostro lauto pranzo di Natale. Il 28 dicembre Ortona fu liberata, ritornammo in paese: la nostra casa era lì, saccheggiata ma ancora "in piedi".

Rubrica: Abruzzo a Tavola

Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

Oramai siamo alle porte dell'inverno, il clima si sta facendo sempre più rigido e gradite sono quelle pietanze tradizionali appetitose e profumate che ricordano il gusto di tempi lontani, quando lo scendere delle temperature veniva affrontato anche con una alimentazione adatta. Vi proporrò in questo numero una zuppa di lenticchie in crema di spinaci e della polenta e stufato di papera muta. La lenticchia come legume è una miniera in termini di proteine, fibre, ferro, magnesio e potassio. Le proteine in essa contenute però sono di scarso valore biologico in quanto sono carenti di alcuni aminoacidi essenziali per cui nell'uso si consiglia di associare le lenticchie a cereali come grano, riso, mais ... per renderlo un pasto completo. Tra i componenti chimici di maggior rilievo troviamo sostanze antiossidanti, la vit. PP importante per equilibrare il metabolismo energetico e ridurre i trigliceridi nel sangue. Sarebbe opportuno il consumo delle lenticchie almeno una volta a settimana. Se ne sconsiglia l'uso, perché ricche di purina, per chi soffre di gotta e per i malati di uremia. La papera muta deriva da una specie originaria dell'America del sud, è giunta come razza in Europa nella forma domestica, è dotata di una carne molto pregiata e povera di grassi. Il tradizionale piatto abruzzese che la rende famosa è associarla alle pappardelle, ma se proverete la ricetta che vi propongo in questo numero vedrete che apprezzerete anche l'associazione con la polenta.



Zuppa di lenticchie in crema di spinaci

Ingredienti per quattro persone: gr.300 lenticchie – gr.500 di spinaci – n°1 salsiccia di carne - n°10 pomodori datterino - n°1 costa di sedano – n°1 cipolla – n°1 carota

- n°2 spicchi di aglio - n°3 foglie di alloro - peperone dolce secco macinato - peperoncino secco piccante macinato - pepe nero macinato - olio EVO - vino bianco - brodo vegetale - pane di cereali - sale.

Preparazione

- Per primo preparate del brodo vegetale da potere usare per la cottura delle lenticchie.
- Lavate e pulite gli spinaci, i pomodorini, la costa di sedano eliminando le foglie, la carota e la cipolla dopo averle pelate. Fate un trito con la carota, il sedano e la cipolla, mettete a soffriggere in una casseruola (ideale in coccio) in 5/6 cucchiai (g.40 circa) di olio EVO a fuoco basso, aggiungete anche la salsiccia dopo averla sbriciolata, fate appassire e sfumate con mezzo bicchiere di vino bianco.
- Aggiungete i pomodorini tagliati a spicchi, fate appassire a fuoco basso, chiudendo con un coperchio, per 3/4minuti con un pizzico di sale e due cucchiaini di peperoncino dolce.
- Quindi aggiungete le lenticchie ricoprendole abbondantemente con del brodo vegetale ben caldo, tre foglie di alloro, due spicchi di aglio in camicia. Fate cuocere a fuoco moderato per 60/90 minuti o (finche le lenticchie non siano ben cotte) , aggiungete se necessario di volta in volta del brodo ben caldo.
- In una casseruola soffocate gli spinaci a fuoco basso coprendo con un coperchio per 15 minuti circa, quindi a cottura scolate l'acqua, frullate gli spinaci riducendoli in crema e aggiungeteli alle lenticchie continuando la cottura.
- Tagliate il pane a dadini e friggeteli in pochissimo olio di oliva, riponete.
- A cottura avvenuta togliete gli spicchi d'aglio e le foglie di lauro, aggiungete alla zuppa un filo di olio EVO a crudo e del peperoncino piccante in polvere e una spruzzatina di pepe, se necessario del brodo vegetale. Servite la zuppa a tavola ben calda, aggiungendo nel piatto i dadini di pane fritto.

Polenta e stufato di papera muta

Ingredienti per quattro persone:G.400 farina integrale di mais precotta - mezza papera muta - una salsiccia di carne di maiale - n°1 peperone rosso dolce - g.400 passata di pomodoro - una cipolla - una carota - una costa di sedano - due spicchi d'aglio - un limone - n°3 chiodi di garofano - un rametto di rosmarino - una foglia di lauro - un ciuffetto di basilico - erba pepe - n°10 chicchi di pepe nero - sale - vino bianco invecchiato in barriques - olio EVO -brodo vegetale - gr.200 di formaggio pecorino grattugiato.

Preparazione

- Marinate la mezza papera nel vino bianco per 6 ore, insieme ad uno spicchio d'aglio scamiciato, del rosmarino, due chiodi di garofano, mezzo limone tagliato a spicchi e un pizzico di sale
- In tempo preparate del brodo vegetale da potere usare per lo stufato.
- Lavate e pulite la costa di sedano eliminando le foglie, la carota e la cipolla dopo averle pelate e il peperone tolti i semi e il picciolo.
- Fate un trito di sedano, carota, cipolla e mezzo peperone, aggiungete uno spicchio di aglio in camicia e mettete il tutto ad appassire in una casseruola (preferibile di terracotta) a fuoco moderato, in sei cucchiai di olio EVO. Sfumate con il vino bianco.
- Togliete la mezza papera dalla marinatura, dividetela in 3/4 pezzi e se non sono graditi cibi grassi togliete la pelle, insieme ad una salsiccia sbriciolata aggiungete il tutto al soffritto e fate rosolare bene sfumando di tanto in tanto con il vino bianco.
- Quindi aggiungete tre mestoli di brodo vegetale, la passata di pomodoro, il lauro, il rosmarino, l'erba pepe, il basilico, un chiodo di garofano infilato in un quarto di cipolla e i chicchi di pepe chiusi in un sacchetto fatto con della garza, regolate di
- Raggiunta l'ebollizione fate cuocere a fuoco lento per due ore, se necessario aggiungete del brodo.
- Raggiunta la cottura togliete dalla salsa, la cipolla con il chiodo di garofano, il rametto di rosmarino, la foglia di lauro, il sacchetto con i chicchi di pepe e i pezzi di papera che disosserete.
- Ponete la carne su un tagliere e sminuzzatela a pezzetti tramite una mezza luna, così ridotta riponetela nella salsa che a questo punto farete ritirare al punto giusto.
- Nel frattempo mettete sul fuoco una pentola con lt.1,4 di acqua e portate ad ebollizione, salate.
- Fate scendere a pioggia la farina, mescolando sempre nello stesso senso per evitare grumi, aggiungendo due cucchiai di olio EVO. Mescolate con un cucchiaio di legno in continuazione ed appena avrà raggiunto nuovamente il bollore abbassate il fuoco e proseguite la cottura per 15/20 minuti circa fino a quando, raggiunta la consistenza giusta, la polenta si staccherà dalle pareti della pentola.
- Versate la polenta in un piatto di portata sul cui fondo avrete cosparso l'intingolo che avete preparato. Stessa cosa farete generosamente sulla polenta aggiungendo una spolverata di formaggio pecorino grattugiato.

Buon Appetito!

Ben si accompagna un corposo vino rosso "Montepulciano d'Abruzzo" invecchiato in barriques.

POESIA

L'angolo della poesia

a cura di Gennaro Passerini

In questo numero, presentiamo un testo con due peculiarità ben precise: la forte, decisa denuncia della drammatica attualità delle violenze sulla donna e il tentativo di parlarne attraverso un uso del linguaggio complesso, particolarmente impegnativo, articolato in simbolismi, metafore, analogie. L'importanza della tematica e la difficoltà di cogliere sentimenti intimi, profondi, dolorosi, si prestavano ad essere dette con parole "difficili", estemporanee, gravate di simboli e di fluttuanti, sconvolgenti stati d'animo. La poetessa Gianna Di Tomasso ha tentato questo percorso impervio e, senza indulgere in banali forme retoriche, ha consegnato al lettore flash, frammenti, allucinazioni, istanti di un soliloquio assordante. Proprio per questo tentativo, che a noi è parso persuasivo e degno di nota, vogliamo affidare il testo della poesia all'attenzione partecipe dei nostri lettori. Il commento è affidato alla penna del **prof. Raffaele Simoncini.**

LA ROSA DELL'INGANNO

Hai rubato il mio corpo la mia luce, la mia vita ma ti ho amato. Sono ancora bella con il vestito rosso sulla mia pelle ambrata, mentre il mio corpo balla. Il filo bianco di perle Intorno allo chignon mi renderà regina questa sera senza stelle chissà dove sono andate le stelle!!! Arriva il tuo profumo ed ecco anche te col papillon blu e giallo e tra le mani una rosa una rara rosa viola. Le coppe di champagne e la rosa tra i capelli ballano con noi "l'ultimo tango a Parigi". Sento caldo, sento freddo, piove vino rosso sulla mia pelle nuda e la coppa di cristallo si frantuma come ghiaccio. Porto con me la mia rosa questo steccato mi sorregge il cielo è azzurro e sono tornate le stelle. "Mamma aspettami, torno a casa"

L'incipit di questa meditazione in versi – hai rubato il mio corpo - lascia comprendere che una cicatrice psichica non riesce a rimarginarsi, malgrado si possa o voglia tentare di farlo. Sprazzi di luce, come flash intermittenti, delineano l'eterno, incomprensibile, inaccettabile dramma di un amore diseguale, vissuto come una bruciante illusione: lei si vede e sente bella col vestito rosso, lui si presenta attraente e seducente, con il corollario dell'eleganza e della finezza di un uomo, anzi dell'uomo simbolo dell'amore - ed ecco anche te col papillon blu e giallo e tra le mani una rosa una rara rosa viola E se il ricordo di questo incontro risveglia sentimenti profondi, idilliaci e incancellabili - ti ho amato -, è struggente, dilaniante il tentativo di capire il senso degli eventi dis-umani, violenti che ne derivano. Dopo, un dopo senza tempo, perché tutto si è concluso per sempre, tutto è confusione, malessere – sento caldo e freddo – , le parole provano a dire, ma non riescono a dire, se non attraverso analogie e metafore - piove vino rosso sulla mia pelle nuda e la coppa di cristallo si frantuma come ghiaccio -: esse appaiono e si dileguano, sprigionano una forza dirompente e, ad un tempo, silenzi ancestrali di una violenza primitiva mai redenta. Le stelle si spengono – chissà dove sono andate le stelle!!! – e ricompaiono – il cielo è azzurro e sono tornate le stelle -, ma ormai solo uno steccato, misero e compassionevole simbolo di una precaria fragilità, si oppone vanamente ad un cupio dissolvi di liberazione: "mamma aspettami, torno a casa". Dunque, una sentita, intima meditazione sulla donna vittima di violenza, come ricorda la poetessa, in calce al suo testo: una voce, la sua, tra le tante, essenziale e, ad un tempo, esplosiva, in ciò che è detto e in quello che non si riesce ormai più a dire. La dolorosa dialettica del dire-non dire possa scuotere le coscienze di un mondo troppe volte indifferente.

Appuntamento con le Storie cazioni ereditarie e prevenire completarie complet

di Gabriella Toritto

Nel 1194 anche Tancredi morì ed Enrico, assicuratosi ogni appoggio politico ed economico in tutta la penisola, intraprese

una lenta discesa verso la Sicilia ma dovette separarsi ancora una volta dalla consorte che, inaspettatamente, era rimasta incinta.

A quell'epoca Costanza aveva quarant'anni, età in cui nel Medioevo le donne solitamente erano già nonne. Certamente una gravidanza in età così avanzata avrebbe dato adito a pettegolezzi di ogni genere. Costanza lo sapeva. Pensò così di mettere a tacere le dicerie finalizzate a minare i diritti ereditari che suo figlio vantava e che avrebbe rivendicato sui domini dei genitori.

Era dunque di vitale importanza che a quel parto assistessero più testimoni possibili, in modo da

garantire e avallare che il bambino fosse davvero figlio di Costanza, erede degli Svevi e dei Normanni. C'era purtroppo chi vociferava che la gravidanza di Costanza fosse fittizia e che già fosse pronto un bambino che l'imperatrice avrebbe poi spacciato come suo.

L'imperatrice non voleva dubbi in merito, così quando arrivò a Jesi, il 26 dicembre 1194, e iniziarono le doglie, fece erigere una tenda nella piazza centrale. Costanza d'Altavilla, imperatrice di Germania e regina di Sicilia, erede dei Normanni e sposa di un re tedesco, incurante del freddo, dei rischi di un parto a quarant'anni e rinunciando a ogni forma di pudore, partorì il suo primo-

genito in una tenda aperta sulla pubblica piazza. Il bambino che vide la luce sarebbe diventato Federico II di Svevia, lo stupor mundi, re di Sicilia, Duca di Svevia, Re dei Romani, Imperatore del Sacro Romano Impero e re di Gerusalemme. Il giorno successivo alla nascita, Costanza si mostrò nella stessa piazza, dove erano convenute tante donne, mentre allattava il neonato.

Mentre la moglie era in travaglio nelle Marche, Enrico arrivò a Palermo dove, il giorno di Natale del 1194, ovvero il giorno prima della nascita del figlio, si fece incoronare re di Sicilia. Non aveva al suo fianco la moglie Costanza, la donna che aveva reso possibile quell'incoronazione. Questa si svolse dinnanzi a gran parte della nobiltà siciliana, invitata dallo stesso Enrico il quale aveva promesso un'amnistia a favore dei nobili normanni ribelli e ostili agli Svevi. I cronisti riferiscono di una toccante scena avvenuta prima della cerimonia: il figlio dell'illegittimo Tancredi, Guglielmo, che aveva solamente sette anni e che in quel momento era il successore, depose la corona appartenuta al padre ai piedi dell'imperatore, rinunciando solennemente a ogni rivendicazione.

Il clima di pace apparente durò poco. Infatti Enrico, basandosi su un sospetto oppure cercando soltanto pretesti per liberarsi di eventuali rivendi-

ti, condannò dapprima in

carcere e poi a morte diverse centinaia di baroni siciliani. La stessa regina Sibilla, vedova di Tancredi, che aveva regnato come reggente assieme alle figlie, e la principessa greca Irene, vedova di Ruggero, figlio maggiore di Tancredi, vennero destinati alla prigionia nei territori tedeschi. Il piccolo Guglielmo subì lo stesso destino, ma, prima di farlo

partire, venne accecato ed evirato. Frattanto il destino volle che nel solo giro di due giorni Costanza divenisse regina di Sicilia e madre del successore al trono imperiale. Da quel momento e per il resto della sua vita, cercò con tutta se stessa di proteggere suo figlio e il suo popolo, ponendosi a volte in contrasto con i disegni del marito Enrico, che tendeva a trattare il regno di Sicilia come una semplice appendice dell'impero svevo e che, inoltre, aveva fatto trasferire il tesoro della corona normanna in Germania, a Triefel.

> Costanza, che prima del battesimo chiamò il figlio col nome matronimico di Costantino, portò il neonato da Jesi a Foligno, città dove il bambino visse i suoi primissimi anni affidato alla duchessa di Urslingen, moglie di Corrado, duca di Spoleto, uomo di fiducia dell'imperatore.

Per poter difendere al meglio gli interessi della corona siciliana, la regina raggiunse poi il marito Enrico a Bari, dove l'imperatore aveva convocato una Curia al fine di dirimere le questioni ereditarie del Regno. Inoltre, a Bari, Enrico decise di passare la reggenza del Regno normanno a Costanza, in modo da rendere graduale l'unione delle due corone.

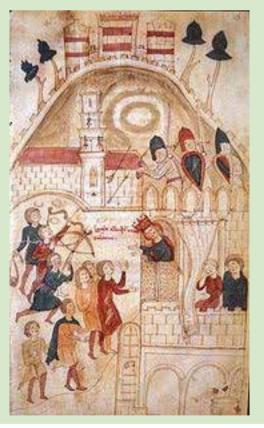
Poi Costanza partì immediatamente da Bari alla volta della Sicilia per riprendere possesso del regno di famiglia, riconquistato poco prima dal marito. Si insediò a Palermo e si pose come intermediaria tra il Papa e suo marito. La regina tentò in tutti i modi di difendere i territori del Regno normanno ma Enrico, a causa delle continue insurrezioni, poté regnare solo con la violenza. Qualche tempo più tardi, nella cerimonia battesimale, svoltasi nella Cattedrale di San Rufino in Assisi, in presenza del padre Enrico, il nome del futuro piccolo sovrano venne meglio precisato e definito in quello di Federico Ruggero, "in auspicium cumulande probitatis". Quella fu la seconda e ultima occasione in cui Enrico VI vide il figlio appena nato, il futuro grande Federico II.

Nell'estate del 1197 Enrico tornò in Sicilia, dove aveva scoperto una nuova congiura da cui era riuscito a malapena a scampare. Costanza e il Papa Celestino furono sospettati di avervi partecipato. Ne conseguì che Enrico non solo costrinse la moglie ad assistere alle torture inflitte ai suoi conterranei, che avevano ordito il complotto, ma confinò la moglie nel Palazzo Reale di Palermo, sotto il controllo del cancelliere Gualtiero di Palearia, da sempre filosvevo. Di lì a poco tempo Enrico VI si ammalò gravemente e morì, lasciando la moglie e il figlio di tre anni, che aveva visto solamente due

Enrico morì il 28 settembre 1197 e Costanza affidò il piccolo Federico Ruggero, il futuro Federico II, a Pietro da Celano, conte della Marsica. Per salvaguardare i diritti ereditari della sua famiglia, En-



rico, nel suo testamento, aveva affidato al Papa sia la consorte sia il figlio. Secondo le volontà dell'imperatore Enrico, il Pontefice avrebbe dovuto confermare la imperialis dignitas al piccolo successore Federico II in cambio della restituzione dei beni matildini alla Chiesa. Inoltre il Regno di Sicilia sarebbe passato alla Santa Sede una volta terminata la vita della reggente Costanza e qualora il figlio Federico II non avesse lasciato eredi.



Costanza non conobbe mai le ultime volontà del marito, poiché Marcovando di Anweiler, siniscalco, amministratore e vassallo delle regioni destinate ad essere cedute, fece sparire testamento in accordo con altri nobili tedeschi che inten-



devano continuare a governare il Paese per conto dell'Impero svevo. I nobili germanici però avevano commesso un errore. Non avevano considerato le reazioni di Costanza, la quale con enorme lucidità afferrò subito le redini del potere.

Infatti subito dopo la morte del marito la regina normanna volle immediatamente recuperare il figlio, prima che Filippo di Svevia, fratello del defunto imperatore e suo cognato, se ne potesse impossessare. Trasferito il piccolo Federico a Palermo, la madre lo fece proclamare re in occasione della Pentecoste nel 1198.

Libera dal vincolo matrimoniale con il casato svevo, Costanza procedette contro i nobili tedeschi che, al seguito di Enrico VI, erano arrivati in Sicilia e avevano acquisito posizioni di potere durante il regno dello svevo. Ricostruì la Sicilia come regno normanno, assicurandone l'indipendenza e conservandone l'eredità per il figlio.

Costanza sapeva di non avere molto tempo per rafforzare la posizione del figlio: comprese che l'unica soluzione per assicurare un futuro al suo bambino era porsi sotto la tutela della Chiesa. Per questo nel 1198 prestò a Celestino III il giuramento di vassallaggio che il marito Enrico si era rifiutato di pronunciare, chiedendo di essere accolta formalmente con il figlio sotto la protezione ufficiale della Chiesa. In questo modo Costanza saldò gli interessi del figlio con quelli del Papato. Alla luce di tale giuramento di vassallaggio la Chiesa puntò su Federico per la successione imperiale.

Purtroppo Costanza non poté vedere i frutti delle sue scelte politiche poiché morì nel 1198, il 27 novembre, quando il piccolo Federico aveva soli quattro anni. Prima di spirare dettò il suo testamento, nominando Innocenzo III amministratore del regno e tutore di Federico, accordandogli un rimborso spese e un compenso annuo, un appannaggio di 30.000 talenti d'oro, per l'educazione di Federico. Inoltre nominò un Consiglio di reggenza che avrebbe affiancato il Papa e il figlio nel gover-

Imperatrice e regina, Costanza dimostrò una notevole intelligenza politica, assicurando al figlio un avvenire prospero e facendo in modo che il regno di Sicilia non costituisse mai una semplice appendice dell'Impero svevo.

Fu la scialba zitella, che tutti credevano destinata all'oblio, a porre le basi del grande regno e impero di Federico II di Svevia, lo stupor mundi.

Ludovico Gatto, Le grandi donne del Medioevo, Newton Compton editori, Roma, 2009 Georgina Masson, Federico II di Svevia, Rusconi libri, Milano, 1993

Eberhard Horst, Federico II di Svevia, Rizzoli, Milano, 1981

Ernest Kantorowicz, Federico II imperatore, Gar-

di Raffaele Simoncini

Se Zeus è il dio che domina nell'Olimpo, Pàllade Atèna è, fin dai tempi più antichi, una delle più importanti divinità. Omero, che qualcosa in fatto di dei doveva saperne certamente, ce la presenta come una divinità inferiore solo a Zeus. Con ogni probabilità, questa sua posizione di assoluta eccellenza deriva dal fatto che, distinguendosi da ogni altra divinità, ella non presenta alcuna associazione con fenomeni naturali. Ovviamente, nata dalla testa di Zeus, ella si muove ed opera, seguendo la ragione, il pensiero, la cultura: ad esempio, a lei si deve l'origine della creatività femminile in attività distintive della formazione culturale delle giovani ragazze - in particolare, nel ricamo e nella

PALLADE ATENA

tessitura – , ma a lei sono da ricondurre anche attività di prestigio quale, ad esempio, l'arte della oreficeria, prettamente maschile. Inoltre, ad Atèna si riconducono l'invenzione dell'aratro, e l'arte di soggiogare i buoi e domare i cavalli; e, di particolare valore simbolico - ripreso ed esaltato dal Cristianesimo - la creazione dell'albero dell'ulivo, quale emblema della pace tra gli uomini. Ancora oggi, chi si trovasse a visitare il sito archeologico della Pizia di Delfi, in Grecia, potrebbe ammirare dall'alto il "mare della pace", così chiamato perché costituito da ulivi meravigliosi che, in una piccola gola, vanno quasi a tuffarsi nel mare. Atèna, inoltre, nella sua divina razionalità, è l'incarnazione della polis, della Città-Stato, che rappresenta la più elevata espressione della nobiltà della politica greca del V sec. A.C. . Non stupisce, quindi, se da serena ed equilibrata, Atèna riesca a trasformarsi anche in strenua protettrice della polis, fino a trasformarsi in un guerriero armato di tutto punto. Pur così rappresentata, Atèna non si trasforma mai nella personificazione della forza selvaggia, come accade per Ares, dio della guerra. In questa sua duttilità divina, Atèna è anche un punto di riferimento obbligato per la comunità civile, in quanto esperta della pace. Infine, Atèna viene spesso raffigurata, alla na-

scita, tutta rivestita di armi; ciò non deve stipirci e ingannarci perché, nella varietà di rappresentazioni del divino, ella disperde la tempesta e riporta il sereno. In ciò, poi, ella è signora della lancia, al pari di Zeus: solo che Zeus è "tuonante", come ci ricordano molti autori classici (ad. es. Orazio) e scatena sugli uomini il fulmine, mentre Atèna usa la lancia per squarciare le nuvole e riportare il sereno. In conclusione, Atèna è una divinità tra le più note e venerate dell'Olimpo ed Omero, nei suoi scritti, ce ne da ampia testimonianza. Ragione e pensiero, certo, ma soprattutto cultura e, in quanto tale, forse la divinità più vicina agli uomini. Di Apollo, altra eccelsa divinità dell'Olimpo, le caratteristiche saranno un po' differenti, ma tutte da ricordare e commentare....